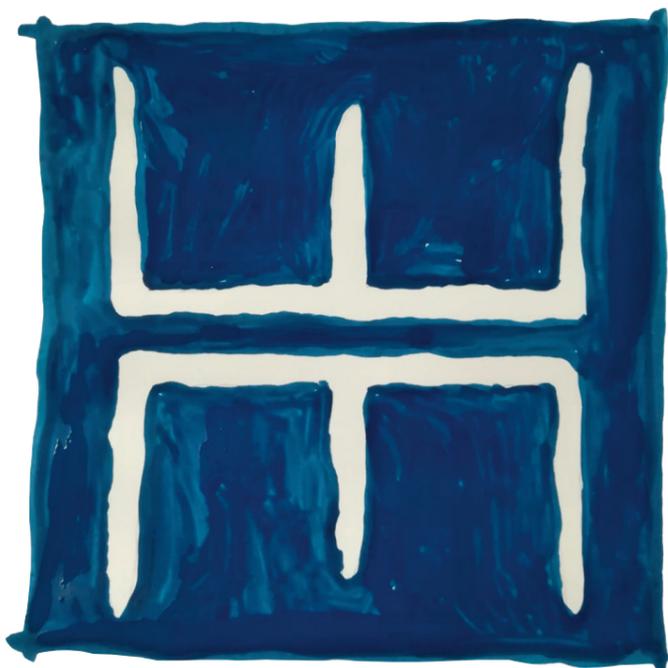




CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO



RELAZIONE
2018

*agli organi regionali
sull'attività svolta
e sui risultati ottenuti,
ai sensi dell'art. 7
L.R. 31/2003*

**GARANTE
DELLE
PERSONE
SOTTOPOSTE
A
MISURE
RESTITTIVE
DELLA
LIBERTÀ
PERSONALE
DELLA
REGIONE
LAZIO**



GARANTE
DIRITTI
DETENUTI

Indice

- 1. *Il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà della Regione Lazio nel quadro della normativa nazionale e regionale*** pag. 3
 - 1.1. Ambiti e funzioni del Garante alla luce della legge regionale istitutiva*
 - 1.2. Poteri e facoltà riconosciute ai Garanti regionali e locali dalla legislazione nazionale*
 - 1.2.1. Il potere di accesso ai luoghi di privazione della libertà*
 - 1.2.2. La ricezione dei reclami*
 - 1.2.3. I colloqui e la corrispondenza*
- 2. *Forme e luoghi della privazione della libertà personale nel territorio regionale del Lazio*** pag. 8
 - 2.1. La privazione della libertà per motivi di giustizia*
 - 2.1.1. Gli istituti penitenziari per adulti*
 - 2.1.2. Il sistema della giustizia minorile*
 - 2.1.3. Le Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza sanitarie*
 - 2.2. La privazione della libertà per motivi di polizia, di sicurezza e amministrativi*
 - 2.2.1. Le camere di sicurezza*
 - 2.2.2. Il Centro di Permanenza per il Rimpatrio di Roma-Ponte Galeria*
 - 2.3. Le misure privative della libertà per motivi di salute*
- 3. *Le politiche regionali per le persone private della libertà personale*** pag. 31
 - 3.1. Tutela della salute e assistenza sanitaria nei luoghi di privazione della libertà*
 - 3.2. Istruzione, formazione, politiche sociali e politiche attive del lavoro*
 - 3.3. Le politiche culturali, la promozione delle forme di espressività e della pratica sportiva*
 - 3.4. Interventi a sostegno delle detenute madri e dei figli minori*
- 4. *L'attività del Garante*** pag. 39
 - 4.1. Le visite all'interno dei luoghi di privazione della libertà personale*

- 4.2. *Contatti e prese in carico*
- 4.3. *La collaborazione con il Garante nazionale nell'ambito del progetto per il monitoraggio dei rimpatri forzati*
- 4.4. *Le iniziative e le azioni di sostegno alle persone private della libertà*
 - 4.4.1. *Tutela della salute e assistenza sanitaria*
 - 4.4.2. *Istruzione e formazione professionale*
 - 4.4.3. *Promozione di attività culturali e sportive all'interno dei luoghi di privazione della libertà*
- 4.5. *Le iniziative di sensibilizzazione della cittadinanza*
- 4.6. *L'intervento presso le Amministrazioni pubbliche competenti*
- 5. ***Le tematiche affrontate e le criticità riscontrate*** pag. 50
 - 5.1. *Condizioni strutturali dei luoghi di privazione della libertà*
 - 5.2. *Tutela della salute e assistenza sanitaria*
 - 5.3. *Istruzione primaria, secondaria e universitaria*
 - 5.4. *Formazione professionale, lavoro e previdenza*
 - 5.5. *Certificazioni anagrafiche e di stato civile*
 - 5.6. *Stranieri detenuti*
 - 5.7. *Difficoltà e ritardi nell'accesso ai benefici e alle misure alternative*
 - 5.8. *Strutture di accoglienza per esecuzione di misure alternative alla detenzione o per ex detenuti*
 - 5.9. *Minori e giovani adulti detenuti*
 - 5.10. *L'Esecuzione delle Misure di Sicurezza Sanitarie*
 - 5.11. *La detenzione amministrativa degli stranieri irregolari*
- 6. ***Raccomandazioni*** pag. 106
- Allegati*** pag 110

1. Il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà della Regione Lazio nel quadro della normativa nazionale e regionale

Il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Lazio (di seguito: il Garante), istituito con legge regionale 6 ottobre 2003, n. 31, si inserisce in un quadro regionale e nazionale di difesa civica, tutela e promozione dei diritti, rivolto - in particolare - a condizioni di svantaggio e di minore capacità di autonoma tutela e rappresentanza.

In questo quadro, da un lato il Garante si configura come parte del sistema regionale di difesa civica e di tutela dei diritti (Difensore civico, Garante dell'infanzia e dell'adolescenza e Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale), dall'altro è parte della rete dei garanti delle persone private della libertà istituiti dallo Stato (il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale), dalle Regioni e dagli Enti locali.

1.1. Ambiti e funzioni del Garante alla luce della legge regionale istitutiva

Il Garante della Regione Lazio è stato istituito "al fine di contribuire a garantire, in conformità ai principi di cui agli artt. 2, 3 e 4 della Costituzione e nell'ambito delle materie di competenza regionale" i diritti delle persone private della libertà (art. 1, L. 31/2003).

Alla luce dell'art. 1, comma 2, della legge istitutiva, le persone cui il Garante rivolge la sua azione sono, in particolare, quelle "presenti negli istituti penitenziari, negli istituti penali per i minori, nonché nei centri di prima accoglienza, nei centri di assistenza temporanea per stranieri e nelle strutture sanitarie in quanto sottoposti al trattamento sanitario obbligatorio".

Ai sensi dell'art. 5 della legge regionale 31/2003, in collaborazione con le competenti amministrazioni statali, il Garante:

a) assume ogni iniziativa volta ad assicurare che alle persone private della libertà siano erogate le prestazioni inerenti al diritto alla salute, al miglioramento della qualità della vita, all'istruzione e alla formazione professionale, e ogni altra prestazione finalizzata al recupero, alla reintegrazione sociale e all'inserimento nel mondo del lavoro;

b) segnala agli organi regionali eventuali fattori di rischio o di danno per le persone della libertà dei quali venga a conoscenza in qualsiasi forma, su indicazione sia dei soggetti interessati, sia di associazioni o organizzazioni non governative che svolgano un'attività inerente a quanto segnalato;

c) si attiva nei confronti dell'amministrazione interessata, affinché questa assuma le necessarie iniziative volte ad assicurare le prestazioni di cui alla lettera a);

d) interviene nei confronti delle strutture e degli enti regionali in caso di accertate omissioni o inosservanze rispetto a proprie competenze, che compromettano l'erogazione delle prestazioni di cui alla lettera a) e, qualora dette omissioni o inosservanze perdurino, propone agli organi regionali titolari della vigilanza su tali strutture ed enti le opportune iniziative, ivi compresi i poteri sostitutivi;

e) propone agli organi regionali gli interventi amministrativi e legislativi da intraprendere per contribuire ad assicurare il pieno rispetto dei diritti delle persone private della libertà e, su richiesta degli stessi organi, esprime pareri su atti amministrativi e legislativi che possono riguardarle;

f) propone all'assessorato regionale competente iniziative concrete di informazione e promozione culturale sui temi dei diritti e delle garanzie delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale.

Il Garante fa altresì parte dell'Osservatorio permanente sulla sanità penitenziaria, istituito in attuazione del trasferimento di competenze nell'assistenza sanitaria delle persone detenute compiuto con il Decreto del Presidente del

Consiglio dei ministri 1 aprile 2008. Infine, il Garante, partecipa con gli assessori regionali competenti al tavolo inter-assessorile, istituito con legge regionale 8 giugno 2007, n. 7, al fine di definire le linee di intervento in favore della popolazione in esecuzione penale.

1.2. Poteri, facoltà e garanzie riconosciute ai Garanti regionali e locali dalla legislazione nazionale

A partire dal 2009, con successivi interventi normativi, il legislatore nazionale ha riconosciuto le funzioni dei Garanti regionali e locali delle persone private della libertà nell'ambito della privazione della libertà per motivi di giustizia e, in seguito, anche in altri ambiti della privazione della libertà di competenza statale, garantendo loro poteri e facoltà necessari all'espletamento delle proprie funzioni e, in particolare, alla verifica delle condizioni materiali di privazione della libertà e la comunicazione diretta con le persone che vi sono costrette.

1.2.1. Il potere di accesso ai luoghi di privazione della libertà

L'articolo 67, comma 1, lettera *l bis*, della legge 26 luglio 1975, n. 354 ("Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure private e limitative della libertà", di seguito Ordinamento Penitenziario), come modificata dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14 (che ha convertito il decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207) prevede che i Garanti – al pari di altre Autorità - possano visitare senza necessità di preventiva autorizzazione gli istituti penitenziari che insistono sul territorio di loro competenza, anche accompagnati da eventuali collaboratori.

Con la legge di conversione del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, tale potere di accesso è stato esteso anche alle camere di sicurezza delle Questure, delle caserme dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia Municipale, secondo quanto disposto dall'art. 67bis dell'Ordinamento penitenziario.

Infine, ai sensi dell'art. 19, comma 3, del decreto-legge 17 febbraio 2017, n. 13, come modificato dalla legge di conversione 13 aprile 2017, n. 46, le disposizioni di cui all'articolo 67 dell'Ordinamento penitenziario si applicano anche nei Centri di permanenza per il rimpatrio degli stranieri presenti sul territorio nazionale privi di titolo di soggiorno, e quindi i Garanti regionali e locali hanno facoltà di accesso senza necessità di autorizzazione anche in tali strutture.

1.2.2. La ricezione dei reclami

L'articolo 35 dell'Ordinamento penitenziario, come modificato dall'art. 3, comma 1, lett. a) del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146, individua nel Garante nazionale e nei Garanti regionali o locali dei diritti dei detenuti una tipologia di autorità cui i detenuti e gli internati possano rivolgere "istanze o reclami, orali o scritti, anche in busta chiusa".

1.2.3. I colloqui e la corrispondenza

Al di fuori delle interlocuzioni possibili durante le visite svolte sulla base dell'art.67 Ord. Penit., i colloqui personali e lo scambio di corrispondenza sono gli strumenti attraverso cui il Garante può venire a contatto diretto con i detenuti e gli internati, raccogliere informazioni e fornire diretta assistenza a chi la richiede.

In tema di colloqui, il decreto legislativo n. 123, del 2 ottobre 2018, di riforma dell'ordinamento penitenziario, ha introdotto un nuovo comma 2 nell'art. 18 Ord. Penit., dedicato espressamente ai colloqui della persona detenuta con il proprio difensore e con il Garante, secondo cui non solo "i detenuti e gli internati hanno diritto di conferire con il difensore [...] sin dall'inizio dell'esecuzione della misura o della pena", ma "hanno altresì diritto di avere colloqui e corrispondenza con i garanti dei diritti dei detenuti". L'assimilazione del colloquio con il Garante a quella di conferire con il difensore conferisce in capo alla persona detenuta un vero diritto e

supera alcuni problemi interpretativi emersi con la disciplina previgente, secondo cui i colloqui dei detenuti con i Garanti territoriali erano assimilati a quelli con i familiari, con le conseguenti limitazioni in ordine alla frequenza e alla riservatezza, particolarmente rilevanti per i detenuti sottoposti al regime di cui all'art. 41*bis*, secondo comma, dell'Ordinamento penitenziario. Sulla base della disciplina generale dei colloqui dei detenuti e degli internati, questi si svolgono in appositi locali sotto il controllo a vista e non auditivo del personale di polizia (art. 18, co. 2, Ord. Penit.).

Infine, ai sensi dell'art. 18 *ter*, co. 2, combinato con il successivo art. 35 dell'Ordinamento penitenziario, la corrispondenza epistolare e telegrafica indirizzata al Garante non può essere soggetta a limitazioni, a visto di controllo o alla verifica del contenuto delle buste.

2. Forme e luoghi della privazione della libertà nel territorio regionale del Lazio

Le diverse forme di privazione della libertà personale hanno come presupposto differenti titoli di legittimazione, che si fondano su motivi di giustizia e di sicurezza, su motivi amministrativi, su motivi di salute. Per questa ragione, al fine di tracciare la mappa della privazione della libertà personale sul territorio regionale, pare utile avvalersi di tale schematizzazione.

2.1. La privazione della libertà per motivi di giustizia

Tra le forme di privazione della libertà per motivi di giustizia rientrano tutte quelle adottate nell'ambito o in conseguenza di un procedimento penale. Pertanto in questa sezione daremo conto della situazione regionale che concerne gli istituti penitenziari per adulti e minori, ma anche delle Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza che, per quanto siano strutture a esclusiva gestione sanitaria, accolgono persone sottoposte a provvedimenti giurisdizionali che ne impongono l'internamento in quelle sedi.

2.1.1. Gli Istituti penitenziari per adulti

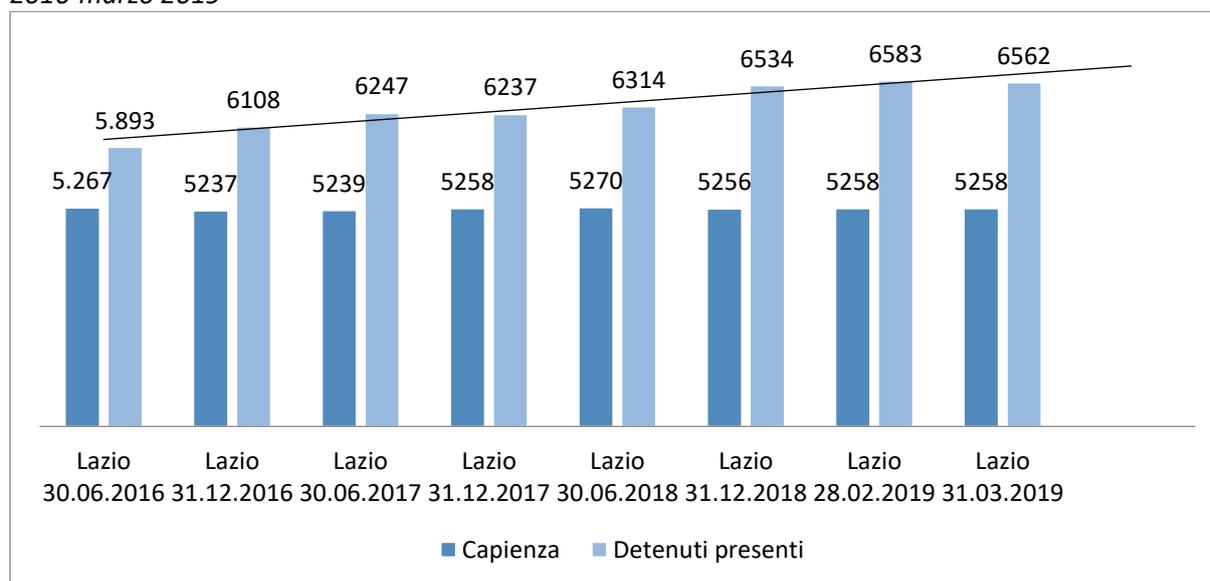
Il Lazio è la quarta Regione italiana per numero di detenuti (preceduta da Lombardia, Campania, Sicilia). Complessivamente la popolazione detenuta negli istituti penitenziari per adulti del Lazio, al 31.12.2018, si componeva di 6.534 persone a fronte di una capienza regolamentare 5.256 posti. Il tasso di affollamento, calcolato come percentuale di detenuti presenti sulla capienza regolamentare, del sistema penitenziario regionale per adulti era, a fine 2018, del 124%.

Tra il 31 dicembre 2017 e il 31 dicembre 2018, il tasso di affollamento delle strutture penitenziaria per adulti della regione Lazio è aumentato di sei punti in percentuale, essendo la relativa popolazione penitenziaria aumentata di 297 unità dagli originari 6.237

detenuti. Considerando il periodo compreso tra il giugno 2017 e la fine del 2018 si evidenzia un andamento di crescita tendenziale che si conferma anche nel corso di quest'anno (Fig. 1). Infatti, nei primi tre mesi del 2019 il numero dei detenuti presenti nelle carceri del Lazio è cresciuto oltre la soglia di 6.500 presenti.

Tale situazione e il suo relativo andamento rendono sempre più critiche le problematiche di inadeguatezza delle risorse strutturali, umane e finanziarie a disposizione dell'intero sistema che si erano in parte attenuate negli anni successivi alla sentenza Torregiani della Corte europea dei diritti umani e ai provvedimenti adottati per porre rimedio al sovraffollamento strutturale degli istituti penitenziari italiani.

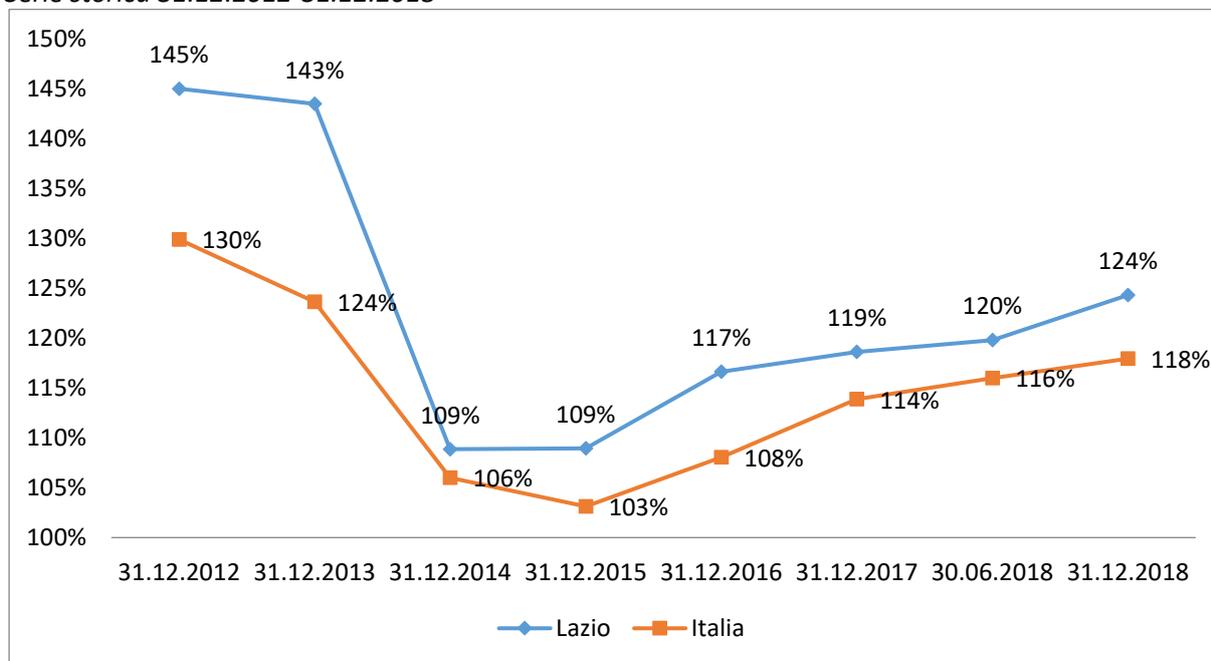
Figura 1. Capienza degli istituti penitenziari per adulti del Lazio e detenuti presenti. Serie storica giugno 2016-marzo 2019



Fonte: nostra elaborazione su dati DAP

Al 31 dicembre 2018 il numero complessivo di detenuti in Italia era di 59.655, a fronte di una capienza regolamentare di 50.581 posti, con un tasso di affollamento pari al 118%. Pertanto la situazione della nostra regione, dal punto di vista dell'affollamento risulta più critica che nel resto d'Italia, come del resto è sempre stato sin da prima della citata sentenza Torregiani (fig. 2).

Figura 2. *Indice di affollamento penitenziario (detenuti presenti/capienza istituti) nel Lazio e in Italia. Serie storica 31.12.2012-31.12.2018*

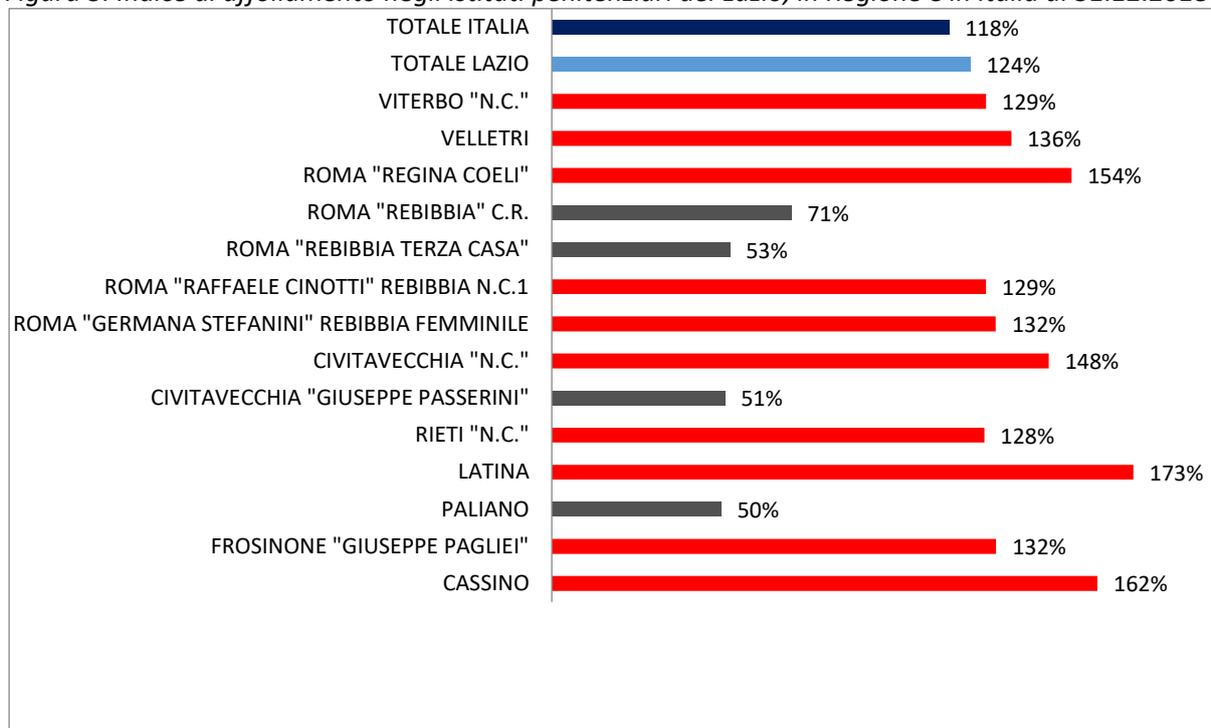


Fonte: nostra elaborazione su dati DAP

Come si può vedere nella figura 3, dettagliata nella successiva tabella 1, il sovraffollamento è diffuso in quasi tutti gli istituti penitenziari della Regione, a eccezione degli istituti di Paliano, Civitavecchia reclusione, Roma reclusione e Roma Terza casa, che hanno caratteristiche e finalità peculiari¹, con punte particolarmente significative a Latina, Cassino, Roma Regina Coeli e Civitavecchia Nuovo complesso.

¹ Si tratta, infatti, di case di reclusione, talvolta a custodia attenuata o a trattamento avanzato (Civitavecchia penale e Rebibbia Terza casa), ovvero destinate a ospitare detenuti sotto protezione per motivi di giustizia (Paliano)

Figura 3. Indice di affollamento negli istituti penitenziari del Lazio, in Regione e in Italia al 31.12.2018



Fonte: nostra elaborazione su dati DAP

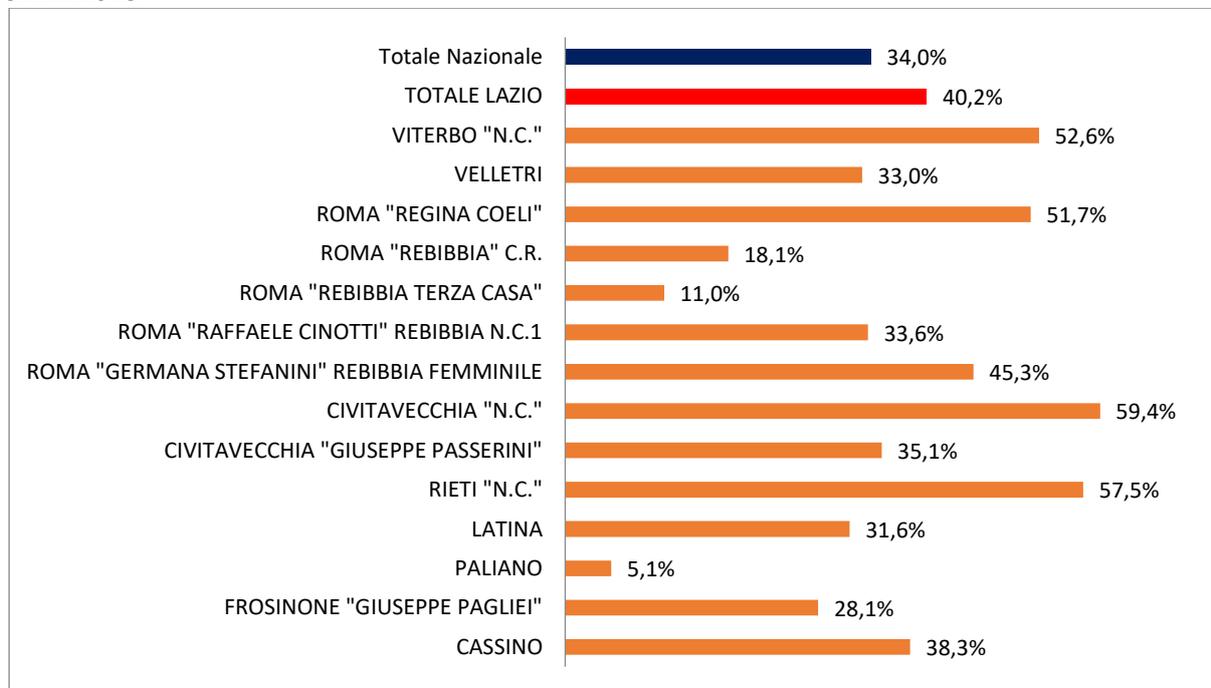
Tabella 1. Capienza e presenze al 31.12.2018 negli Istituti penitenziari del Lazio, in Regione e in Italia, distinte per sesso e nazionalità

Istituto	Tipo istituto	Capienza Regolamentare	Presenti al 31 dicembre 2018		di cui stranieri
			totale	donne	
CASSINO	CC	203	329		126
FROSINONE "GIUSEPPE PAGLIEI"	CC	510	673		189
PALIANO	CR	155	78	3	4
LATINA	CC	77	133	35	42
RIETI "N.C."	CC	295	379		218
CIVITAVECCHIA "GIUSEPPE PASSERINI"	CR	144	74		26
CIVITAVECCHIA "N.C."	CC	357	527	36	313
ROMA "GERMANA STEFANINI" REBIBBIA FEMMINILE	CCF	276	364	364	165
ROMA "RAFFAELE CINOTTI" REBIBBIA N.C.1	CC	1.167	1.505		506
ROMA "REBIBBIA TERZA CASA"	CC	172	91		10
ROMA "REBIBBIA"	CR	443	315		57
ROMA "REGINA COELI"	CC	614	948		490
VELLETRI	CC	411	561		185
VITERBO "N.C."	CC	432	557		293
TOTALE LAZIO		5.256	6.534	438	2.624
Totale Italia		50.581	59.655	2.576	20.255

Fonte. Giustizia - DAP

Altro elemento che caratterizza la situazione di alcuni Istituti di pena regionali è la presenza di detenuti stranieri sul totale della popolazione carceraria (fig. 4). Nel totale degli istituti della Regione, al 31.12.2018 la percentuale era leggermente più alta che sul territorio nazionale (40,2% invece di 34,0%), ma in alcuni istituti (Viterbo, Roma Regina Coeli, Civitavecchia e Rieti) è anche superiore al 50%.

Figura 4. Percentuale detenuti stranieri negli istituti penitenziari del Lazio, in Regione e in Italia al 31.12.2018



Fonte: nostra elaborazione su dati DAP

Dei 6.534 detenuti presenti nei quattordici istituti laziali, alla data del 31 dicembre 2018, 4.076 erano condannati in via definitiva, mentre 1.076 erano in attesa di primo giudizio, 1.367 condannati non definitivi e 15 in altra posizione.

Tabella 2. Detenuti per posizione giuridica nelle carceri del Lazio. Serie storica semestrale dal 30.6.2016 al 31.12.2018

	31.12.2018	30.06.2018	31.12.2017	30.06.2017	31.12.2016
In attesa di primo giudizio	1.076	1.071	946	980	1.050
Appellanti	997	724	753	707	692
Ricorrenti	463	440	441	460	454
Misti ²	144	143	154	147	139
<i>Totale detenuti CONDANNATI non definitivi</i>	<i>1.367</i>	<i>1.325</i>	<i>1.348</i>	<i>1.314</i>	<i>1.285</i>
<i>Condannati definitivi</i>	<i>4.076</i>	<i>3.991</i>	<i>3.928</i>	<i>3.936</i>	<i>3.756</i>
<i>Internati in case lavoro colonie agricole, altro</i>	<i>12</i>	<i>10</i>	<i>13</i>	<i>5</i>	<i>4</i>
<i>Da Impostare³</i>	<i>3</i>	<i>1</i>	<i>2</i>	<i>12</i>	<i>13</i>
TOTALE	6.534	6.398	6.237	6.247	6.108

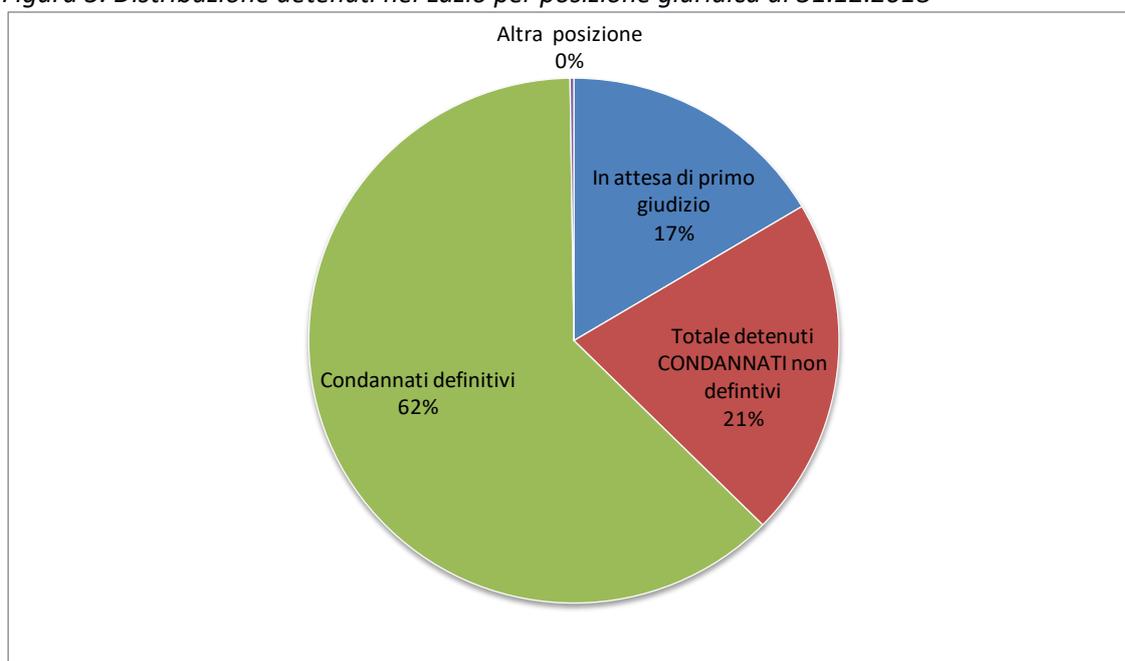
Nostra elaborazione su dati DAP

² Nella categoria “misti” confluiscono i detenuti imputati con a carico più fatti, ciascuno dei quali con il relativo stato giuridico, purché senza nessuna condanna definitiva

³ La categoria “da impostare” si riferisce ad una situazione transitoria. È infatti relativa a quei soggetti per i quali è momentaneamente impossibile inserire nell'archivio informatico lo stato giuridico, in quanto non sono ancora disponibili tutti gli atti ufficiali necessari.

Guardando alla distribuzione percentuale delle diverse posizioni emerge che la popolazione carceraria presente in regione è per il 62% dei casi composta da detenuti definitivi. Tale proporzione è sostanzialmente allineata rispetto al dato nazionale (pari al 65%).

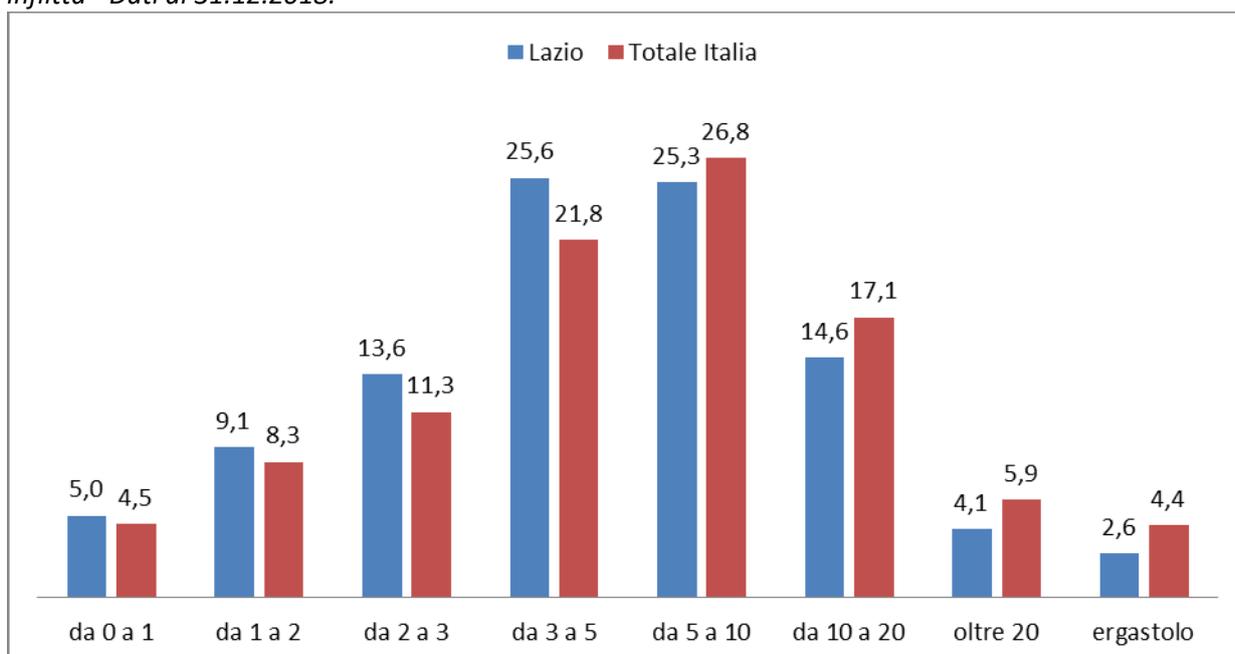
Figura 5. Distribuzione detenuti nel Lazio per posizione giuridica al 31.12.2018



Fonte: Nostra elaborazione su dati DAP.

Dei 4.076 detenuti con pena definitiva, più della metà (il 53,3%) ha subito una condanna di durata inferiore ai 5 anni. Si tratta di una percentuale più alta rispetto a quanto si verifica nell'intera Penisola, dove, nel complesso, la percentuale di condannati definitivamente a meno di 5 anni è del 45,8 (figura 6). In sostanza, quindi, nella popolazione carceraria del Lazio risulta decisamente più alta l'incidenza di persone condannate per reati meno gravi rispetto a quanto avviene nel resto d'Italia.

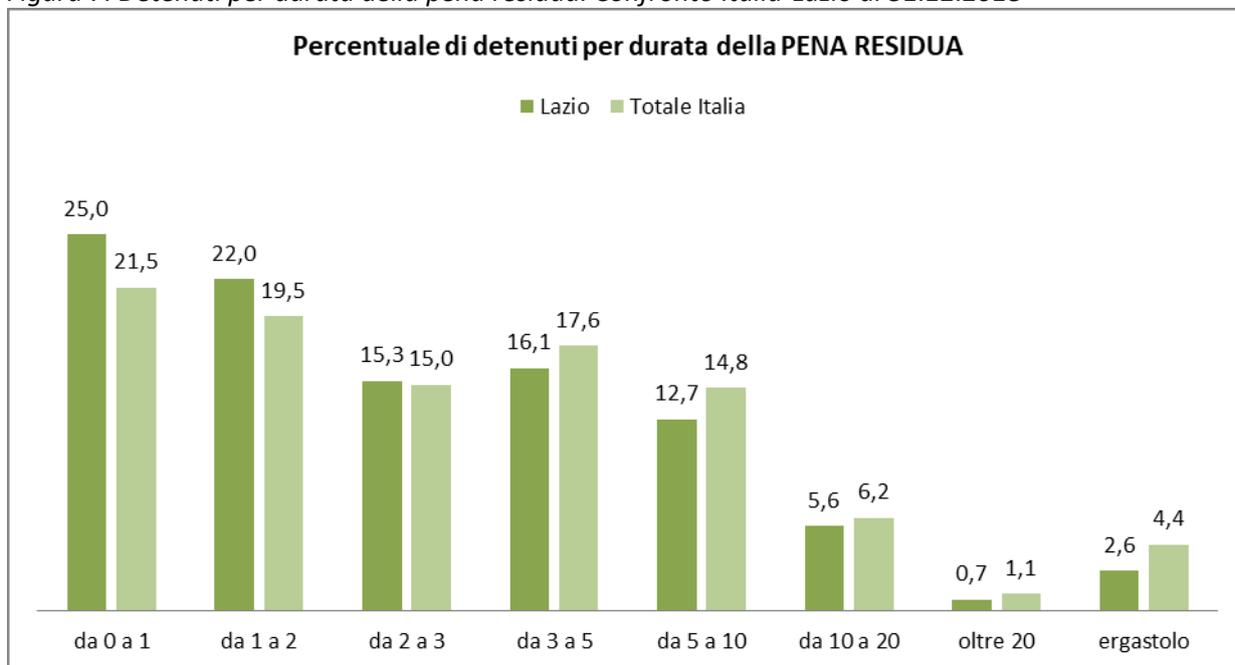
Figura 6. Distribuzione percentuale dei detenuti condannati in via definitiva per durata della pena inflitta - Dati al 31.12.2018.



Fonte: Nostra elaborazione su dati DAP.

Un ulteriore e importante elemento da considerare, nella composizione della popolazione detenuta all'interno degli istituti penitenziari, riguarda la sua distribuzione per durata della **pena residua**, ancora da scontare (fig. 7). Nella nostra regione il 47% dei 4.076 detenuti che hanno una condanna definitiva deve scontare una pena residua inferiore ai due anni, il termine per l'accesso alla detenzione domiciliare ordinaria, esistendone gli ulteriori presupposti di legge. Addirittura più di 1.000 persone hanno un fine pena inferiore a un anno.

Figura 7. Detenuti per durata della pena residua. Confronto Italia-Lazio al 31.12.2018



Fonte: Nostra elaborazione su dati DAP.

2.1.2. Il sistema della giustizia minorile

Nell'Istituto Penale Minorile Casal del Marmo di Roma, alla data del 31 dicembre 2018, risultavano presenti 57 persone, in gran parte stranieri (40, circa due terzi degli ospiti dell'Istituto). I giovani adulti erano 25 (quindi un terzo sul totale). Le ragazze erano 21, per la maggior parte (15) di nazionalità straniera, in maggioranza minorenni (149).

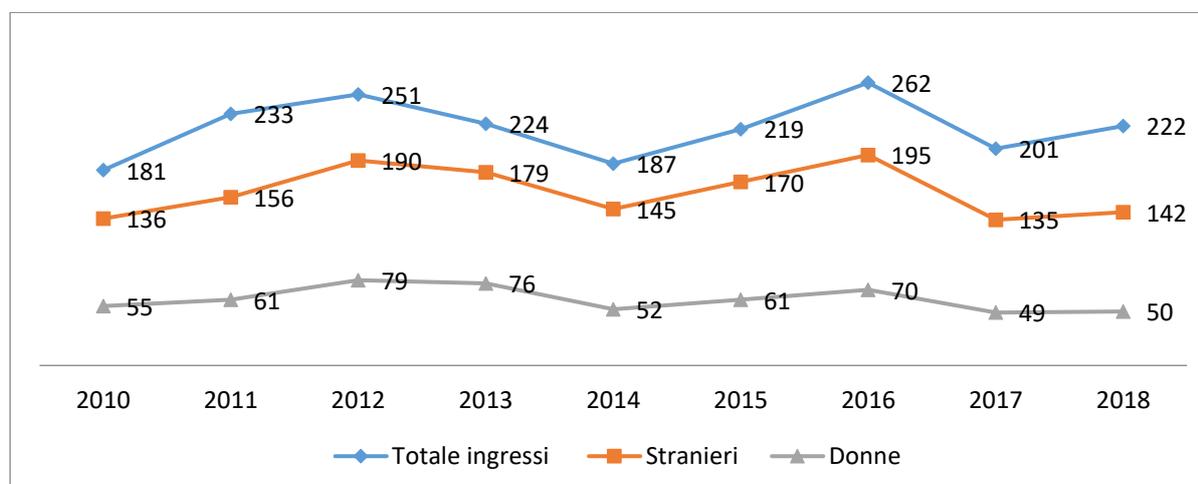
Tabella 3. Minori e giovani adulti presenti nell'IPM di Roma secondo il sesso e la nazionalità al 31.12.2018

	italiani			stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
14-15 anni	1	0	1	2	5	7	3	5	8
16-17 anni	5	4	9	10	5	15	15	9	24
18-20 anni	6	1	7	8	5	13	14	6	20
21-24 anni	2	1	3	2	0	2	4	1	5
Totale	14	6	20	22	15	37	36	21	57

Fonte: Sistema Informativo Servizi Minorili

La figura 8 sintetizza l'andamento degli ingressi complessivi nell'Istituto di Casal del marmo tra il 2010 e il 2018. Nel 2018 gli ingressi sono stati 222, in crescita di 22 unità rispetto al 2017. I dati riportati, inoltre mostrano come gli ingressi di detenuti stranieri siano stati anche quest'anno come in passato, decisamente superiori a quelli dagli italiani.

Figura 8. Ingressi nell'IPM di Roma. Serie storica annuale 2010-2018



Fonte: Nostra elaborazione su dati del Sistema Informativo Servizi Minorili

I minorenni in stato di arresto, fermo o accompagnamento all'udienza di convalida, che deve aver luogo entro il termine tassativo di 96 ore, sono ospitati nel Centro di Prima Accoglienza (di seguito: CPA) del Ministero della Giustizia territorialmente competente. Nel 2018 i minori che hanno fatto ingresso nel CPA di Roma sono stati 270 (di cui 162 stranieri e 108 italiani); le ragazze sono state 88 (14 italiane e 74 straniere). Il numero complessivo di ingressi è significativamente diminuito rispetto al 2017.

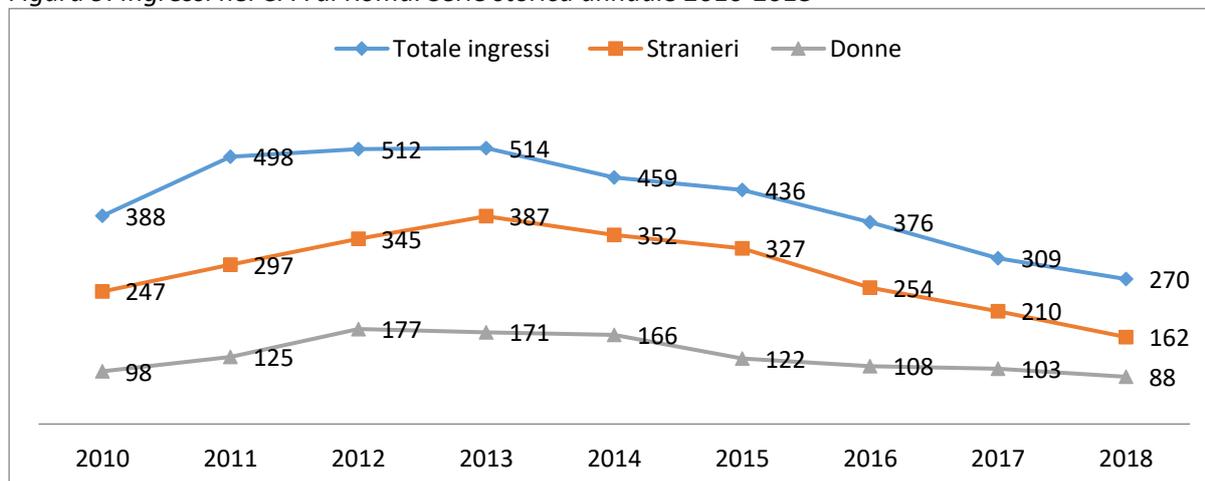
Tabella 4. Ingressi nel CPA di Roma. Serie storica 2010-2018 secondo la nazionalità e il sesso

Anno	Italiani			stranieri			totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
2010	134	7	141	156	91	247	290	98	388
2011	190	11	201	183	114	297	373	125	498
2012	156	11	167	179	166	345	335	177	512
2013	113	14	127	230	157	387	343	171	514
2014	97	10	107	196	156	352	293	166	459
2015	102	7	109	212	115	327	314	122	436
2016	112	10	122	156	98	254	268	108	376
2017	93	6	99	113	97	210	206	103	309
2018	94	14	108	88	74	162	182	88	270

Fonte: Sistema Informativo Servizi Minorili

L'andamento degli ingressi nel CPA, come mostra la figura 9, è in riduzione costante dal 2014 e negli ultimi cinque anni si è ormai dimezzato. Il 2018 risulta l'anno in cui si è registrato in assoluto il minor numero di ingressi nel CPA dell'intero periodo considerato.

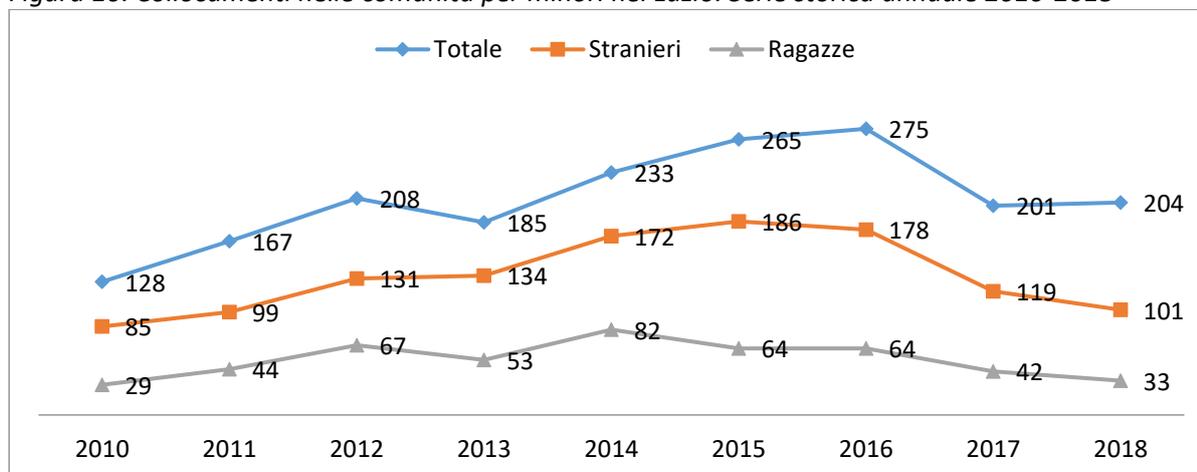
Figura 9. Ingressi nel CPA di Roma. Serie storica annuale 2010-2018



Fonte: Nostra elaborazione su dati del Sistema Informativo Servizi Minorili

Nel 2018, infine, sono stati 204 gli ingressi dei minori in comunità deputate all'esecuzione dei provvedimenti dell'Autorità giudiziaria di Roma resi nei confronti di minorenni autori di reato. Gli stranieri sono stati 101, le ragazze 33. Come per gli ingressi nel CPA, anche in questo caso nel 2017 si è verificata una significativa riduzione rispetto al 2016 e ai due anni precedenti, e l'aumento complessivo di sole tre unità nel 2018 non contraddice il trend discendente rilevato lo scorso anno (figura 10).

Figura 10. Collocamenti nelle comunità per minori nel Lazio. Serie storica annuale 2010-2018



Fonte: Nostra elaborazione su dati del Sistema Informativo Servizi Minorili

2.1.3. Le Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza

La riforma che ha portato alla chiusura degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari, ha previsto come *extrema ratio* dell'intervento rivolto alle persone giudicate non imputabili perché incapaci di intendere e di volere al momento del fatto, ma socialmente pericolose, l'internamento a fini riabilitativi in apposite strutture del servizio sanitario nazionale, denominate Residenze per l'Esecuzione di Misure di Sicurezza (di seguito: REMS). Nel territorio della Regione Lazio attualmente sono attive cinque REMS, approntate in via provvisoria a Ceccano, Palombara Sabina (REMS Merope e REMS Minerva) e Subiaco per pazienti di sesso maschile, a Pontecorvo per ospiti di sesso femminile (si veda la successiva tabella 5).

Al 31 dicembre 2018 risultavano ospitate nelle REMS del Lazio 84 persone su 91 posti disponibili. La maggior parte (38) è costituita persone prosciolte per infermità psichica o intossicazione da alcol o sostanza stupefacenti e sottoposte in via definitiva a misura di sicurezza terapeutica (ex art. 222 C.P.). Si tratta di 36 uomini e 2 donne. Altri 33 sono sottoposti a misura di sicurezza provvisoria, in attesa di giudizio, ai sensi dell'art. 206 del codice penale: 25 uomini e 8 donne (la maggioranza tra le donne internate). Altri 7 uomini e una donna risultano sottoposti alla misura di sicurezza ex art. 219 c.p., in ragione di un vizio parziale di mente, e quindi a seguito di una pena detentiva scontata in carcere. Infine vi sono 4 persone imputabili in condizione di sospensione della misura di sicurezza per infermità psichica sopravvenuta, ai sensi dell'art. 212 C.P. e un uomo che risultava a piede libero, e dunque non in esecuzione di misura di sicurezza. Rispetto al 2017 sono aumentati gli internati sottoposti a misura di sicurezza definitiva a seguito di proscioglimento per incapacità di intendere e di volere al momento del fatto (erano 34), sono diminuite di due unità le persone sottoposte a misure di sicurezza provvisoria e di sei unità le persone sottoposte a misura di sicurezza per vizio parziale di mente.

Al 31 dicembre 2018, erano in lista d'attesa per l'inserimento in REMS 49 uomini, di cui solo i primi due in lista dal 2017, gli altri essendovi entrati nel corso del 2018. Riguardo alla lista femminile, da ottobre a dicembre erano presenti tre donne entrate in lista nel 2018. Tuttavia, va evidenziato che nel caso delle donne, le richieste per entrare in Rems vengono accolte anche da altre regioni.

Nel corso del 2018 le persone dimesse dalle REMS sono state 43:

- 30 trasferite in libertà vigilata presso comunità terapeutiche,
- 5 per revoca della Misura di sicurezza;
- 3 sono state messe in libertà vigilata con prescrizioni;
- 3 trasferite in Istituto Penitenziario per nuovo/diverso titolo di privazione della libertà
- 2 a seguito di altre misure non meglio specificate.

A esse si deve aggiungere il decesso per suicidio di una persona in cura presso la REMS di Palombara Sabina, avvenuta il 23 novembre 2018.

Tabella 5 Persone Internate nelle REMS del Lazio per posizione giuridica al 31.12.2018. Fonte: Sanità Penitenziaria e Rems; Direzione Regionale Salute e Integrazione Sociosanitaria

ASL	Residenza per la misura di sicurezza	Titolo giuridico di internamento					Totali internati per struttura
		art. 222	art. 219	art. 206	art. 212	nessuno	
RM5	SUBIACO - CASTORE	9	2	8	1	0	20
	PALOMBARA - MEROPE	11	3	2	0	1	17
	PALOMBARA - MINERVA	7	1	8	1	0	17
FR	CECCANO	9	1	7	2	0	19
	PONTECORVO Femminile	2	1	8	0	0	11
Totali internati per titolo		38	8	33	4	1	84

2.2. *La privazione della libertà per motivi di polizia, di sicurezza e amministrativi*

Sotto la responsabilità del Ministero dell'Interno e delle Forze di polizia è eseguita la privazione della libertà delle persone in stato di fermo o per irregolarità nel titolo di soggiorno, laddove – ovviamente – si tratti di persona di cittadinanza non italiana.

2.2.1. Le camere di sicurezza delle forze di polizia

Secondo il censimento svolto dal Garante nazionale delle persone private della libertà in occasione della Relazione al Parlamento presentata nel marzo 2019, nel corso del 2017, nel territorio della Regione Lazio erano attive 158 camere di sicurezza, 42 presso le strutture della Polizia di Stato, 106 presso quelle dell'Arma dei Carabinieri, 1 presso la Guardia di finanza. Nello stesso anno risultavano inagibili 121 camere di sicurezza presenti nel territorio regionale⁴.

Nel 2017 sono state 6.671 le persone sottoposte a fermo o arresto nelle camere di sicurezza delle forze di polizia; in diminuzione rispetto alle 7.108 del 2016. Delle 6.671 transitate nelle camere di sicurezza nel 2017, 4.076 sono quelle ospitate presso le camere di sicurezza a disposizione dei Carabinieri, 2.330 presso la Polizia di Stato, e 265 sono state trattenute dalla Guardia di Finanza.

Quanto al 2018 i dati disponibili sono ancora parziali e si riferiscono alle strutture dei Carabinieri e della Guardia di Finanza che nel complesso avevano agibili 118 camere di sicurezza dove sono transitate 4.332 persone.

⁴ 45 nei commissariati della Polizia di Stato, 69 nelle caserme dei Carabinieri e 7 della Guardia di Finanza



2.2.2. Il Centro di Permanenza per il Rimpatrio di Roma-Ponte Galeria

I Centri di Permanenza per il Rimpatrio (già Centri di Identificazione e di Espulsione e Centri di Permanenza Temporanea, di seguito CPR) sono strutture in cui vengono trattenuti cittadini stranieri sprovvisti di regolare titolo di soggiorno. Con il Decreto-legge n. 113, del 04 ottobre 2018, il tempo massimo di trattenimento presso i CPR è stato esteso da 90 a 180 giorni. La loro organizzazione è di competenza dell'Amministrazione degli Interni, che ne affida la gestione a enti privati tramite la Prefettura, che sovrintende al loro funzionamento.

Nel territorio della Regione Lazio è attivo da vent'anni il CPR di Ponte Galeria, nell'area del comune di Roma, ma fuori dal centro abitato. Si tratta di una struttura molto ampia, sviluppata su un solo piano e realizzata in cemento e ferro, composta da due sezioni (maschile in ristrutturazione e femminile) con una capienza massima di 210 posti. Le zone di trattenimento sono realizzate su moduli architettonici regolari con due o più stanze, con annessa area esterna comune. Tutti i moduli sono separati tra loro, dalle aree di passaggio e dall'area amministrativa da spesse cancellate in barre di ferro alte fino a otto metri.

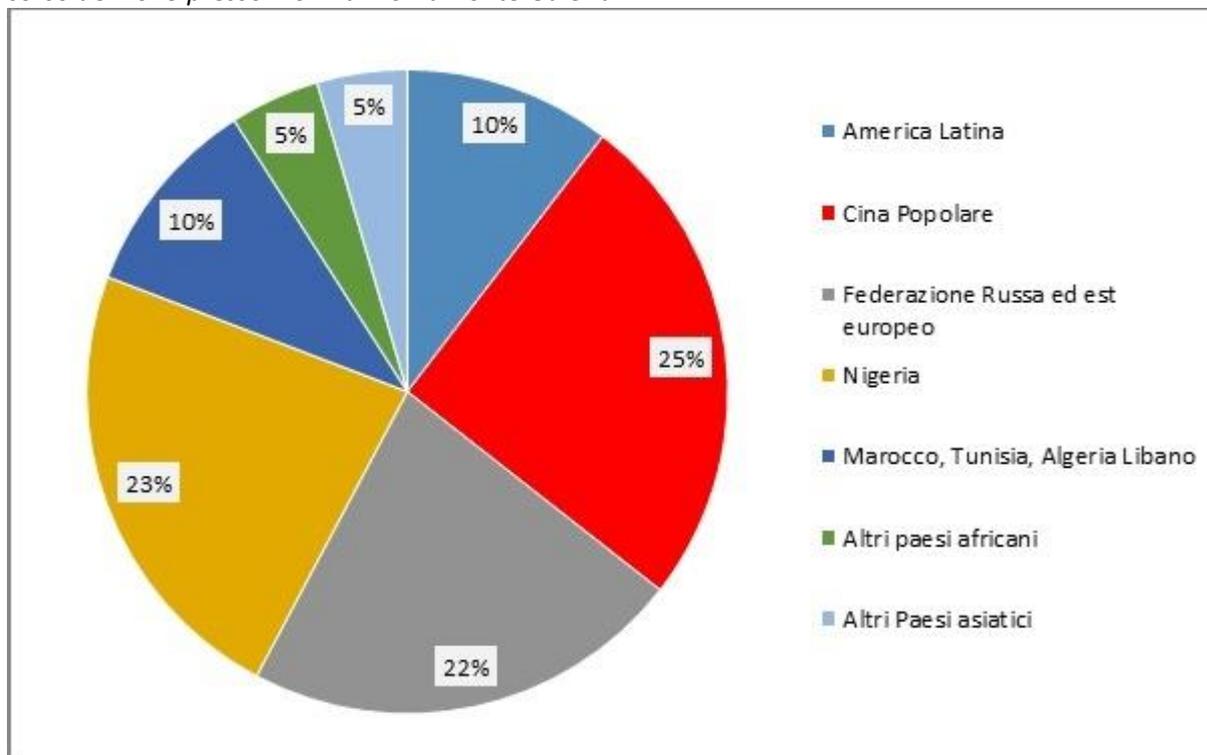
La direzione e gestione amministrativa del Centro è affidata, attraverso bandi, a Enti privati. La gestione della sicurezza è affidata: all'Esercito che si occupa del controllo del perimetro esterno e del controllo documenti dei visitatori o tecnici che accedono al Centro; alla Guardia di Finanza preposta a traduzioni e scorte delle trattenute; alla Polizia di Stato che si occupa della vigilanza, di amministrazione e riconoscimenti; e infine ai Carabinieri con funzioni di controllo e antisommossa.

In attesa della riapertura dei reparti maschili, danneggiati da un incendio nel dicembre 2015 e in fase di collaudo a seguito di ristrutturazione, il Centro attualmente ospita solo donne, provenienti da tutta Italia (è l'unico CPR che ospita donne in Italia). Nell'anno 2018 sono state 661 le donne che vi hanno fatto ingresso perché sottoposte al trattenimento disciplinato dall'art. 14 del Testo Unico sull'Immigrazione. Nel 2017 il

numero complessivo di ingressi era stato di 828, quindi nel 2017 si è registrato una riduzione degli ingressi dopo il notevole aumento che si era registrato nel 2017, in controtendenza rispetto alla drastica riduzione verificatasi negli anni precedenti.

Dalla distribuzione per nazionalità delle persone trattenute emerge la notevole presenza di cittadine della Repubblica Popolare Cinese (la cui numerosità costituisce una novità importante rispetto agli anni precedenti) e di nigeriane (che sono il 23%). È significativa anche l'incidenza di cittadine dei paesi dell'Est europeo e dell'ex blocco sovietico, che costituiscono il 22% del totale delle donne trattenute. Il restante 30% di persone transitate per il CPR di Ponte Galeria nel 2018 si distribuiscono tra cittadine dei Paesi del Maghreb (10%), dell'America Latina (10%) e di altri paesi africani e asiatici (nel complesso un altro 10%).

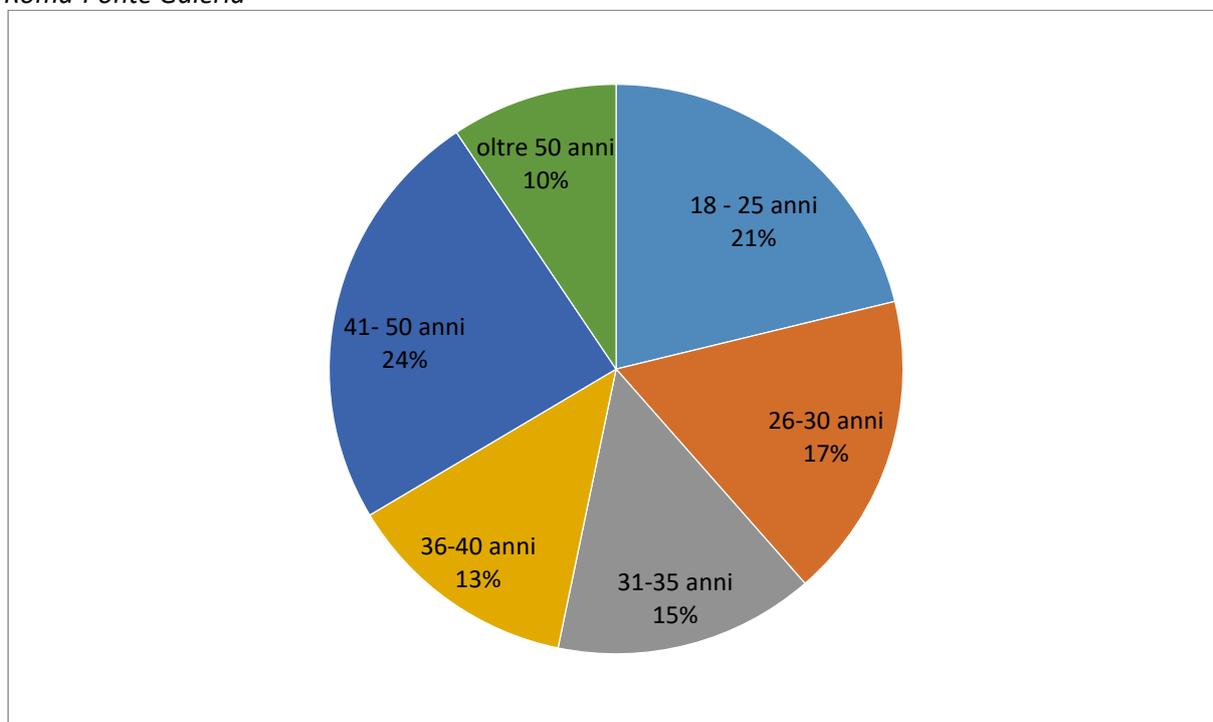
Figura 11. Distribuzione percentuale per area geografica di provenienza delle donne trattenute nel corso del 2018 presso il CPR di Roma-Ponte Galeria



Fonte: Nostra elaborazione su dati CPR Ponte Galeria

Quanto alla distribuzione per fasce d'età il 38% delle trattenute aveva meno di 31 anni, il 28% tra 31 e 40 anni, e il 34% aveva 41 anni e oltre. Rispetto allo scorso anno va segnalato l'aumento delle donne trattenute meno giovani, con età superiore ai 31 anni, che era il 47% nel 2017 e nel 2018 ha raggiunto il 62%.

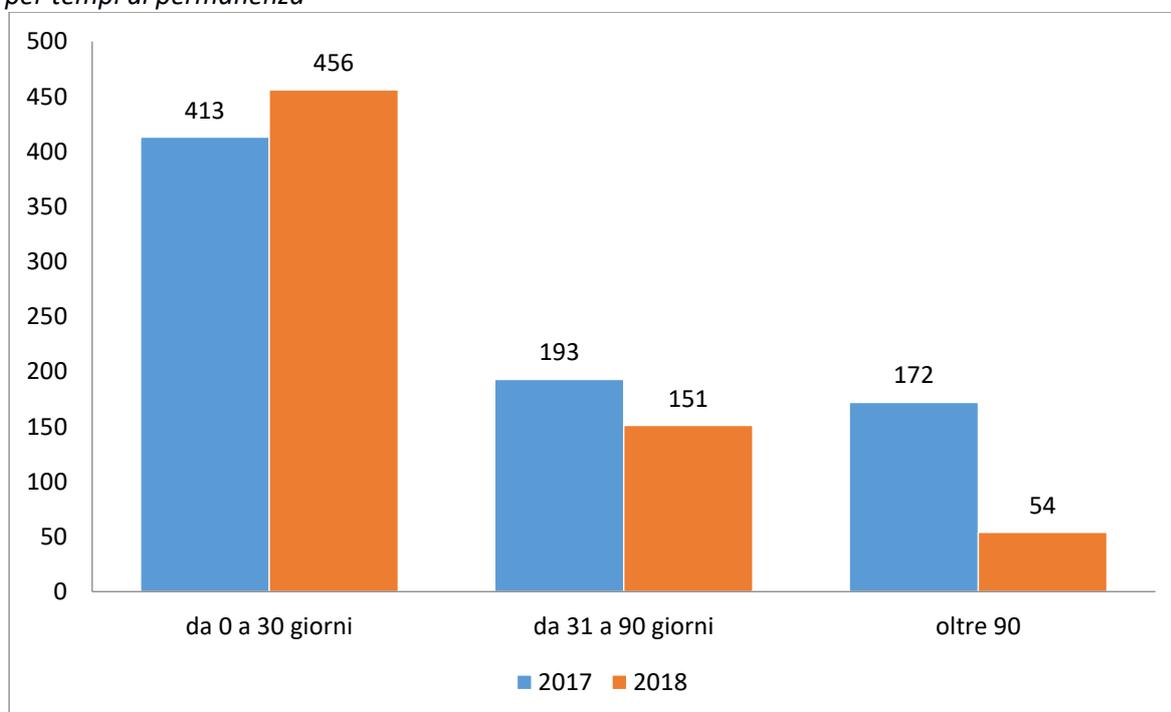
Figura 12. Distribuzione percentuale per fasce d'età delle donne trattenute nel 2018 presso il CPR di Roma-Ponte Galeria



Fonte: Nostra elaborazione su dati CPR Ponte Galeria

Circa due terzi (456 su 661) delle ospiti è stata trattenuta per meno di 30 giorni. 151 donne hanno avuto un periodo di permanenza compreso tra uno e tre mesi e le restanti 54 vi sono rimaste per un periodo superiore ai 90 giorni, con una drastica riduzione rispetto al 2017.

Figura 13. Distribuzione delle donne trattenute nel 2017 e nel 2018 presso il CPR di Roma-Ponte Galeria per tempi di permanenza



Fonte: Nostra elaborazione su dati CPR Ponte Galeria

Le persone che hanno lasciato il Centro nel 2018 sono state complessivamente 634. La maggior parte di esse (309) sono state rilasciate per mancata convalida del provvedimento di trattenimento. 106 sono uscite perché il tempo di trattenimento non è stato prorogato o per decorrenza termini. 85 sono state le donne che hanno lasciato il Centro perché soggette a un provvedimento esecutivo di rimpatrio (tab.6).

Tabella 6 Persone uscite dal CPR di Ponte Galeria nel 2018 secondo la motivazione.

MOTIVAZIONE USCITA	Numero	%
Mancata Convalida	309*	48,7
Rimpatrio	85	13,4
Mancata Proroga	76**	12
Mancato riconoscimento	40	6,3
Decorrenza termini	27	4,3
Motivi sanitari	26	4,1
Sospensiva	23	3,6
Motivi tecnici logistici	10	1,6
Accoglimento Protezione Umanitaria	9	1,4
Motivi vari	9	1,4
Accoglimento ricorso /Revoca espulsione	6	0,9
Accoglimento Status di Rifugiato	6	0,9
Invito a regolarizzare	3	0,5
Esecuzione Tribunale (Stato di arresto)	2	0,3
Allontanamento arbitrario da struttura sanitaria	1	0,2
Coesione cittadino italiano	1	0,2
Decesso	1	0,2
TOTALE	634	100,0

* 119 delle quali disposte dal Tribunale Civile in applicazione del D.Lgs n. 142 del 18 agosto 2015.

** 28 delle quali disposte dal Tribunale Civile in applicazione del D.Lgs n. 142 del 18 agosto 2015.

Fonte: Nostra elaborazione su dati CPR Ponte Galeria

2.3. Le misure privative della libertà per motivi di salute

Ai sensi dell'articolo 33 della legge 23 dicembre 1978, istitutiva del Servizio sanitario nazionale, "gli accertamenti e i trattamenti sanitari obbligatori sono attuati dai presidi e dai servizi sanitari pubblici territoriali e, ove, necessari la degenza, nelle strutture ospedaliere pubbliche o convenzionate". Laddove il trattamento sanitario obbligatorio (di seguito: TSO) configuri la necessità della degenza può parlarsi di privazione della libertà per motivi di salute, e in considerazione di ciò, la legge istitutiva ne attribuisce al Garante la responsabilità del monitoraggio e quanto previsto dall'art. 5.

I trattamenti sanitari obbligatori in condizione di degenza sono effettuati presso i Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura (di seguito: SPDC) delle strutture ospedaliere pubbliche o convenzionate. Al 31 dicembre 2018, in Regione Lazio erano attivi 20 SPDC, con una capacità di 315 posti letto, dei quali 32 in Day Hospital.

Secondo i più recenti dati Istat, nel corso del 2017 sono stati dimessi dalle strutture di ricovero della Regione Lazio 542 pazienti sottoposti a TSO, indicatore in costante calo dal 2013, quando furono 964. Secondo i dati del Sistema informativo ospedaliero della Regione, il numero di ricoveri in TSO con diagnosi principale o secondaria di disturbi psichici nel 2017 sono stati 544, il 58,8% del totale dei ricoveri in TSO in Regione. Il dato pubblicato e l'andamento registrato tra il 2013 e il 2017 conferma il trend decrescente emergente dalle rilevazioni dell'Istat sia dei ricoveri in TSO totali sia di quelli con diagnosi di disturbi psichici.

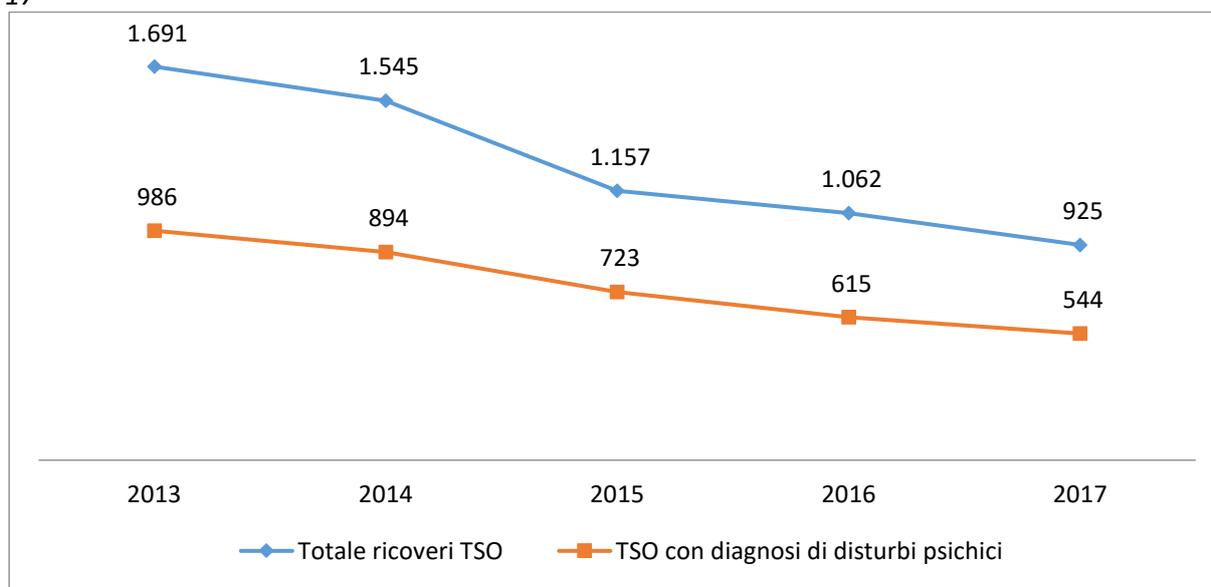
Nella tabella 7 vengono illustrati anche alcuni dati specifici per i TSO con diagnosi di disturbi psichici: assieme alla riduzione costante del numero di ricoveri, emerge una sostanziale omogeneità delle loro caratteristiche relativamente alla durata media del ricovero (attorno ai 13 giorni) e all'età media del paziente (tra i 41 e 42 anni negli anni 2014-17). Va infine segnalato il numero di decessi durante il ricovero che sono stati complessivamente sei tra il 2015 e il 2017.

Tab. 7. Distribuzione dei ricoveri in TSO per anno di ricovero nelle strutture del Lazio anni 2013-17

ANNO	Totale ricoveri con TSO	Ricoveri con TSO con diagnosi (principale o secondaria) di disturbi psichici				
		N. RICOVERI	Ricoveri con degenza superiore a 7 giorni	Degenza media	Età media del ricoverato	N. decessi durante il ricovero
2013	1.691	986	615	12,2	43,9	0
2014	1.545	894	589	13,2	41,9	0
2015	1.157	723	473	13,2	41,6	2
2016	1.062	615	433	13,7	42,1	3
2017	925	544	369	13,2	41,8	1

Fonte: Sistema informativo ospedaliero della Regione Lazio. Elaborazione dati: UOC epidemiologia valutativa - Dipartimento epidemiologia del SSR - Asl Roma 1 - Regione Lazio

Figura 14. Andamento del numero di TSO Totali e con diagnosi per disturbi psichici nel Lazio anni 2013-17



Fonte: Nostra elaborazione su dati del Sistema informativo ospedaliero della Regione Lazio.

3. Le politiche regionali per le persone private della libertà personale

Le Regioni concorrono in maniera rilevante ad attuare i principi costituzionali in materia di privazione della libertà, in parte per responsabilità propria e diretta, in parte in ragione delle proprie attribuzioni in ambiti che pure sono di competenza legislativa esclusiva dello Stato, come nel caso della privazione della libertà per motivi di giustizia, e in materia di sicurezza e detenzione amministrativa.

In materia penale, in particolare, le Regioni concorrono all'attuazione dell'art. 27, comma 3, della Costituzione. Il trattamento penitenziario, infatti, non è conforme al senso di umanità senza adeguata tutela della salute e assistenza sanitaria, dal 2008 piena responsabilità delle Regioni. Né è possibile tendere al reinserimento sociale dei condannati senza l'attivazione delle politiche regionali in materia di politiche sociali, della formazione e del lavoro. Di conseguenza le Regioni, così come gli Enti locali, secondo le rispettive competenze, concorrono all'implementazione di una pena costituzionalmente orientata.

Nello specifico la Regione Lazio si è dotata della L.R. 08 giugno 2007, n. 7 "Interventi a sostegno dei diritti della popolazione detenuta della Regione Lazio", la quale prevede che la Regione, in attuazione dell'articolo 27 della Costituzione e in riferimento alle Regole Penitenziarie Europee approvate nel gennaio 2006 e alle altre norme di diritto internazionale:

a) detti norme per rendere effettivo il godimento dei diritti umani dei cittadini in stato di detenzione;

b) adottati, in collaborazione con l'amministrazione penitenziaria, misure di carattere sanitario, sociale e istituzionale idonee a garantire i diritti delle persone in esecuzione penale prevedendo, un sistema integrato di interventi in cui enti territoriali, istituzioni dello Stato, aziende sanitarie, organismi del terzo settore e del volontariato concorrono al perseguimento degli obiettivi comuni. A tal fine, la legge regionale 11/2016, istitutiva del "Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio", dedica due

articoli a condizioni di privazione della libertà, e segnatamente per motivi di giustizia, individuando nella detenzione, nella esecuzione penale esterna e nella esecuzione delle misure di sicurezza a carico dei prosciolti per incapacità di intendere e di volere al momento del fatto tre ambiti di programmazione dell'intervento sociale dei piani di zona.

Per effetto della legge regionale 28 dicembre 2018, n. 13, per le finalità della legge 7/2007, sono stati istituiti due appositi fondi, rispettivamente, di parte corrente e in conto capitale, pari ognuno ad euro 250.000,00 per ciascuna annualità 2019 e 2020.

Di seguito vengono riportati sinteticamente i principali provvedimenti nelle materie d'interesse adottati dalla Giunta e dal Consiglio regionale nel corso del 2018.

3.1. Tutela della salute e assistenza sanitaria nei luoghi di privazione della libertà

Istituito nel 2009 con DGR. n 137 del 13/3/2009, con il compito di monitorare la situazione della popolazione carceraria segnalando avvenimenti di interesse sanitario ed eventuali problematiche e criticità sorte negli istituti penitenziari del territorio regionale e nell'area penale esterna e di fornire elementi utili alle azioni volte al miglioramento dell'assistenza sanitaria ai detenuti, con DGR 237 del 23 maggio 2018, è stato rinnovato **l'Osservatorio permanente sulla sanità penitenziaria**, previsto dal DPCM 1 aprile 2008, di trasferimento alle Regioni dell'assistenza sanitaria in ambito penitenziario. Con successivo Decreto del Presidente della Giunta regionale n. T00282 del 12/11/2018, sono stati nominati i componenti dell'Osservatorio permanente sulla sanità penitenziaria, ovvero l'Assessore regionale alla Sanità e l'Integrazione Socio-sanitaria, il Direttore Sanità e Integrazione socio-sanitaria, il Garante, i referenti di ciascuna Azienda Sanitaria Locale, il Dirigente del Centro di giustizia minorile del Ministero di Giustizia, il Presidente del Tribunale di Sorveglianza, il Provveditore Regionale dell'Amministrazione penitenziaria e il Referente regionale al Tavolo nazionale di consultazione permanente sulla Sanità penitenziaria, nonché la Presidente del Forum regionale del terzo settore e il Presidente



dell'associazione Antigone, come referenti della società civile interessata. In questo modo è stata completata l'architettura inter-istituzionale di monitoraggio dell'assistenza sanitaria in ambito penitenziario che fino allo scorso anno ha fatto affidamento quasi esclusivamente sui tavoli tecnici istituiti a livello locale da ciascuna Azienda nel cui ambito insiste un istituto penitenziario. A tal proposito, va segnalato che - con Delibera del Direttore generale n. 77 del 18 gennaio 2018 - l'ASL Roma2 ha istituito il **Tavolo tecnico congiunto sulla sanità penitenziaria** per gli Istituti penitenziari del polo di Rebibbia (Casa circondariale nuovo complesso, Casa di reclusione, 3° Casa circondariale e Casa circondariale femminile) e con Protocollo del 17 ottobre 2018 è stato istituito il **Tavolo tecnico della Asl di Frosinone**, competente per gli Istituti di Frosinone, Cassino e Paliano.

Inoltre, con Delibera n. 181 del 23 marzo 2018, il Commissario straordinario della Asl Rm5 ha istituito il primo **Tavolo tecnico inter-istituzionale per la gestione delle Rems** del proprio territorio (Subiaco e Palombara Sabina). Da segnalare la previsione della diretta partecipazione di una rappresentanza dell'utenza, oltre che del Direttore del Dipartimento di Salute Mentale, dei responsabili delle Rems Asl territoriali, di un assistente sociale, del presidente della Consulta della Salute Mentale territoriale, dei rappresentanti del Garante regionale e nazionale, di un magistrato della Procura della Repubblica e di un magistrato del Tribunale di Sorveglianza.

Nel corso dell'anno 2018, in ottemperanza all'Accordo in Conferenza Unificata Stato, Regioni, Province autonome ed Enti locali del 27 luglio 2017, recante il "Piano nazionale per la prevenzione delle condotte suicidarie nel sistema penitenziario per adulti", le Aziende Sanitarie Locali, d'intesa con gli Istituti penitenziari interessati, hanno adottato il **Piano locale di prevenzione delle condotte suicidarie**, relative agli Istituti di Civitavecchia, Latina, Rebibbia, Regina Coeli, Rieti e Velletri. Attivi risultano piani, protocolli o linee guida locali anche nelle carceri di Cassino e Frosinone e nell'IPM di Casal del marmo. A Viterbo, il Piano locale, deliberato dalla ASL il 30 luglio 2018, è stato condiviso dall'Amministrazione penitenziaria a gennaio del 2019.

3.2. Istruzione, formazione, politiche sociali e politiche attive del lavoro

Nel corso del 2018 è proseguito il percorso di definizione del **Piano Sociale Regionale**, denominato “Prendersi cura, un bene comune”, approvato definitivamente con delibera del Consiglio regionale n. 1 del 24 gennaio 2019. In particolare, la VII Commissione - Sanità, politiche sociali, integrazione socio-sanitaria, welfare prima e il Consiglio poi hanno recepito le raccomandazioni formulate nel parere del Garante, tra le quali

- l’attivazione di un Punto Unico di Accesso ai servizi socio-sanitari in ciascun istituto penitenziario (cd. PUA di prossimità), attraverso l’acquisizione delle necessarie professionalità di servizio sociale e l’integrazione dell’offerta socio-sanitari,
- il coinvolgimento nella definizione dei Piani di Zona del Garante, delle direzioni degli Istituti penali e penitenziari, delle direzioni sanitarie delle REMS, degli Uffici dell’esecuzione penale esterna come soggetti di consultazione che insistono per competenza specifica e territoriale sui relativi distretti socio-sanitari,
- la predisposizione di progetti di mediazione linguistica e culturale a sostegno degli stranieri presenti nei luoghi di privazione della libertà,
- la predisposizione di una rete di soluzioni abitative e di strutture di accoglienza accessibili a ex detenuti, condannati in esecuzione penale esterna, detenuti in permesso premio, familiari di detenuti residenti fuori Regione, persone sottoposte a misure cautelari personali, anche attraverso i beni confiscati alla mafia,
- l’incentivazione della presenza di patronati e CAF dentro gli istituti penitenziari e gli altri luoghi di privazione della libertà.

Su iniziativa della Direzione regionale per la Salute e le politiche sociali, nel 2018 si è svolta la seconda annualità del bando pluriennale per la presentazione di **progetti di presa in carico, orientamento e accompagnamento a percorsi di inclusione sociale attiva**, che si inserisce nell’Asse II Inclusione sociale e lotta alla povertà del POR FSE 2014-2020, (obiettivo specifico 9.1 Riduzione della povertà, dell’esclusione sociale e promozione dell’innovazione sociale, azione 9.1.2 Servizi Sociali innovativi di sostegno a

nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione. - Determina n. G14928 del 14/12/2016) con uno stanziamento di 24 milioni di euro in tre anni di cui 9 milioni e 600mila euro per l'annualità 2018 -. L'avviso pubblico, rivolto ai soggetti del Terzo settore, destinato a persone in particolari condizioni di vulnerabilità e fragilità sociale, al fine di orientarli e accompagnarli in percorsi di rafforzamento personale e sostegno sociale e all'occupabilità futura, individua specificamente le seguenti categorie di destinatari: persone tra i 16 e i 24 anni e tra i 25 e i 54 anni di età sottoposte ad almeno un provvedimento definitivo di condanna emesso dall'Autorità giudiziaria con limitazione o restrizione della libertà individuale, in regime di media sicurezza senza aggravanti di pericolosità sociale a 6/9 mesi dal fine pena.

Nell'ambito del **Piano strategico per l'empowerment della popolazione detenuta** (DGR n 205 del 26.04.2017) che prevede un set di azioni - orientamento, formazione, certificazione delle competenze, tirocinio, esperienze di lavoro - con l'intento di sostenere la futura ed effettiva inclusione sociale e lavorativa dei detenuti, la Direzione regionale Formazione, Ricerca e Innovazione, Scuola e Università, Diritto allo studio, con Determinazione n. G07593 del 13.06.2018, ha adottato l'avviso pubblico denominato **“Interventi di sostegno alla qualificazione e all'occupabilità delle risorse umane: sostegno all'inclusione socio-lavorativa della popolazione detenuta”** , avviso anch'esso a valere sul POR FSE 2014-2020 Asse II – Inclusione sociale e lotta alla povertà – che concerne l'approvazione della graduatoria dei progetti di formazione professionale ammessi a finanziamento da svolgersi in tutti gli istituti penitenziari presenti nella Regione Lazio, con possibilità, di concerto tra Prap e Regione, di trasferimento temporaneo dei detenuti che siano stati ammessi a frequentare corsi impartiti in istituti diversi da quello di assegnazione.

Sempre nell'ambito del Piano strategico per l'empowerment della popolazione detenuta, con Det. n. G14887 del 20 novembre 2018, è stato approvato, con impegno di spesa pluriennale di euro 160.000,00 per gli anni accademici 2018 -2019 e 2019 -2020 a favore di DiSCo - Ente regionale per il diritto allo studio e la promozione della conoscenza,

il progetto di **“Tutoraggio per gli studenti universitari detenuti”**, con il fine di costruire processi di accompagnamento verso l’effettivo conseguimento dei titoli di studio.

Tale progetto prevede l’attivazione di quattro sportelli di **Porta Futuro Lazio** per l’orientamento e il sostegno agli studenti detenuti, organizzati tenendo conto del numero della popolazione detenuta, della posizione geografica dell’istituto penitenziario, dell’attuale presenza di iscritti all’Università. Ciascuno sportello rappresenterà un punto di riferimento per tutti gli studenti iscritti ai vari Atenei. Gli sportelli saranno così articolati:

- **Sportello n. 1 – Rebibbia N.C. e Regina Coeli** comprendente:
Casa Circondariale Rebibbia Nuovo Complesso e Casa circondariale Regina Coeli
- **Sportello n. 2 – Istituti via Bartolo Longo RM** comprendente:
Casa Circondariale Rebibbia Femminile, III Casa circondariale di Roma-Rebibbia e Casa di Reclusione Rebibbia
- **Sportello n. 3 – Lazio Sud** comprendente:
Casa Circondariale Velletri, Casa Circondariale Frosinone, Casa Circondariale Cassino e Casa circondariale Latina
- **Sportello n. 4 – Lazio Nord** comprendente:
Casa Circondariale e Casa di Reclusione Civitavecchia, Casa Circondariale Viterbo e Casa Circondariale Rieti

Ogni sportello sarà gestito da due tutor. Il tutor svolgerà la seguente attività:

- orientamento rivolto a coloro che intendono iscriversi ad un corso universitario, in relazione alle offerte formative proposte dai singoli Atenei;
- relazioni con la Segreteria studenti per immatricolazione, pratiche per passaggi da altre università e/o corsi di laurea, definizione del piano carriera, registrazione esami, ecc.;
- relazioni con le segreterie amministrative delle Università per pratiche relative a pagamento delle tasse (immatricolazione, iscrizione, laurea);
- assistenza dei detenuti per le pratiche relative alle borse di studio;
- contatti con i docenti per l’organizzazione e i calendari degli esami, per l’indicazione dei testi d’esame da ordinare, per agevolare l’assistenza all’elaborazione delle tesi di laurea;



Sempre nell'ambito del POR 2014/2020- Asse 2 "Inclusione sociale", con Det. n. G10177 del 7 agosto 2018, è stato approvato il rifinanziamento del progetto del Ministero della Giustizia -Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità - Centro per la Giustizia Minorile per il Lazio, Abruzzo e Molise, "**Libere Dolcezze**" a favore di minori e giovani adulti ristretti all'interno dell'IPM Casal del Marmo. Il finanziamento mira ad assicurare la prosecuzione e lo sviluppo delle attività del laboratorio di pasticceria nato all'interno dell'IPM Casal del Marmo, attraverso l'incremento di attività formative e di tirocini di orientamento e inserimento al lavoro presso ditte e aziende esterne. Si intende in questo modo dare continuità ai percorsi di riabilitazione e reinserimento sociale intrapresi in Istituto, avviando sia la commercializzazione e la produzione industriale di prodotti del marchio "Libere Dolcezze" ideati dai giovani detenuti, sia la produzione artigianale da realizzare all'interno dell'IPM per richieste esterne e servizi di catering.

In fine con Det. Dirig. n. G14261 del 09/11/2018 sono stati approvati i **Criteri per l'attivazione di Interventi di Inclusione Sociale dei Detenuti Stranieri** e lo schema di convenzione per la gestione dell'attività di mediazione culturale a favore dei detenuti stranieri, come previsto dalla Det. Dirig. n. G18232 del 22.12.2017, che destina la somma di € 400.000 per lo svolgimento di attività di mediazione culturale a beneficio dei cittadini stranieri detenuti negli istituti penitenziari della Regione Lazio. Ai Comuni e gli Enti capofila dei Distretti socio sanitari sede di istituti penitenziari spetta la responsabilità di stipulare specifici protocolli con gli Istituti Penitenziari che insistono sul territorio di competenza, così da regolamentare le attività secondo le indicazioni regionali.

3.3. Politiche culturali, promozione delle forme di espressività e della pratica sportiva

Il 2018 ha visto l'avvio della seconda annualità di "**Officine culturali**" e "**Officine di Teatro sociale**" con cui la Regione Lazio contribuisce al sostegno di attività di

promozione culturale che usano il teatro, la musica e la danza per prevenire o attenuare il disagio nei luoghi dove è forte tale problematica. Perseguendo finalità sociali, educative, terapeutiche e di integrazione culturale nei luoghi del disagio o nelle istituzioni totali quali le carceri, questo avviso, nello specifico, ha permesso la continuità e/o il recupero d'esperienze di compagnie teatrali già attive all'interno degli istituti penitenziari.

Sottoscritto, anche nel 2018, tra Coni e Regione Lazio, il **protocollo d'intesa "Coni e Regione compagni di sport"** grazie al quale sono state realizzate una serie di eventi e di attività sportive sul territorio regionale mirate all'inclusione sociale e al recupero delle situazioni di disagio. In questa cornice con il progetto **"Lo sport entra nelle carceri"** sono stati realizzati percorsi sportivi ed eventi negli istituti di pena della Regione.

3.4. Interventi a sostegno delle detenute madri e dei figli minori

La legge regionale 22 ottobre 2018, n. 7, recante "Disposizioni per la semplificazione e lo sviluppo regionale", all'art. 71 ha modificato la L.R. n. 7/2007, prevedendo specifiche disposizioni in materia di madri detenute con figli minori di sei anni. In particolare:

- all'art. 12, comma 1, è stata aggiunta la lettera *abis*, che impegna la Regione a "favorire la realizzazione di strutture destinate alla detenzione delle detenute madri con figli di età non superiore ai sei anni ai sensi della legge 21 aprile 2011, n. 62";
- è stato introdotto l'art. 13*bis*, (Istituti a custodia attenuata per detenute madri - ICAM), secondo cui "la Regione, in attuazione dell'articolo 12, comma 1, lettera *abis*), promuove la costituzione di un gruppo interistituzionale con le amministrazioni competenti per definire i requisiti e le procedure per l'individuazione di immobili regionali che possono essere destinati ad accogliere gli ICAM".

4. L'attività del Garante

Alla luce della normativa di riferimento, il Garante ha svolto la sua azione di tutela dei diritti delle persone private della libertà negli ambiti di propria competenza. Venendo la maggiore domanda di tutela dalla popolazione detenuta in carcere, ciò ha fatto sì che la maggior parte del lavoro del Garante sia stata orientata in questa direzione.

Ciò nonostante, molto rilevante è stato l'impegno nel monitorare il consolidamento della esperienza delle Rems e i suoi problemi applicativi, nonché la realtà del CPR di Ponte Galeria.

4.1. Le visite all'interno dei luoghi di privazione della libertà personale

Come abbiamo visto in §1.2.1, il Garante ha facoltà di accesso ai luoghi di privazione della libertà per disposizioni di legge nazionale. Per le competenze specifiche che la legislazione regionale gli assegna in materia sanitaria e di tutela delle persone sottoposte a TSO, tale facoltà deve intendersi estesa anche alle strutture socio-sanitarie dipendenti o convenzionate con la Regione in cui può aver luogo, a qualsiasi titolo, una forma di privazione della libertà.

Come può vedersi in dettaglio nella seguente tabella 8, nel corso del 2018 il Garante ha effettuato 20 visite in luoghi di privazione della libertà personale della regione, di cui 18 in istituti penitenziari, 1 in Rems e 1 in CPR. Visite finalizzate alla verifica della condizione in cui versa la popolazione privata della libertà mediante sia la conoscenza delle specificità dei luoghi, della loro organizzazione, del personale e di rappresentanze di persone private della libertà, sia a specifici approfondimenti di sezioni, articolazioni dei luoghi e particolari problematiche. In tutti gli Istituti di pena, attraverso l'azione dei Coadiutori del Garante, dei funzionari addetti alla struttura di supporto e degli enti con cui è attiva una specifica forma di collaborazione, è stata garantita una presenza costante

e colloqui delle persone private della libertà con delegati del Garante ogni qual volta ne è stata ravvisata la necessità e con la frequenza ritenuta necessaria.

Tabella 8. Visite Garante in luoghi privazione libertà. Gennaio 2018 - dicembre 2018

DATA	LUOGO
05 gennaio	IP Rebibbia penale
24 gennaio	IP Rebibbia femminile
30 gennaio	CPR Ponte Galeria
03 febbraio	IP Rebibbia N.C.
06 febbraio	IP Rebibbia penale sez. collaboratori
27 febbraio	REMS Ceccano
04 marzo	IP Regina Coeli
27 marzo	IP Rebibbia NC
29 marzo	IP Civitavecchia NC
22 aprile	IP Rebibbia NC
15 maggio	IP Rebibbia NC
18 maggio	IP Frosinone
24 maggio	IP Rebibbia femminile
25 maggio	IP Regina Coeli
29 maggio	IP Viterbo
13 luglio	IP Rebibbia penale
11 settembre	IP Viterbo
28 settembre	IP Rebibbia NC
03 ottobre	IP Rieti
20 dicembre	IP Velletri
LEGENDA:	
IP = Istituto Penitenziario	
CPR = Centro di Permanenza per il Rimpatrio	
REMS = Residenza per l'Esecuzione delle Misure di sicurezza	

4.2. Contatti e prese in carico

Nel corso delle visite e/o a seguito di corrispondenza epistolare o su segnalazione di familiari, avvocati, operatori o volontari di associazioni che operano all'interno degli istituti, nel corso del 2018, il Garante è stato contattato e si è attivato nell'interesse di 846 persone private della libertà, 631 delle quali sono state prese in carico dall'Ufficio, con una o più azioni conseguenti alla prima valutazione del caso e delle sue circostanze.

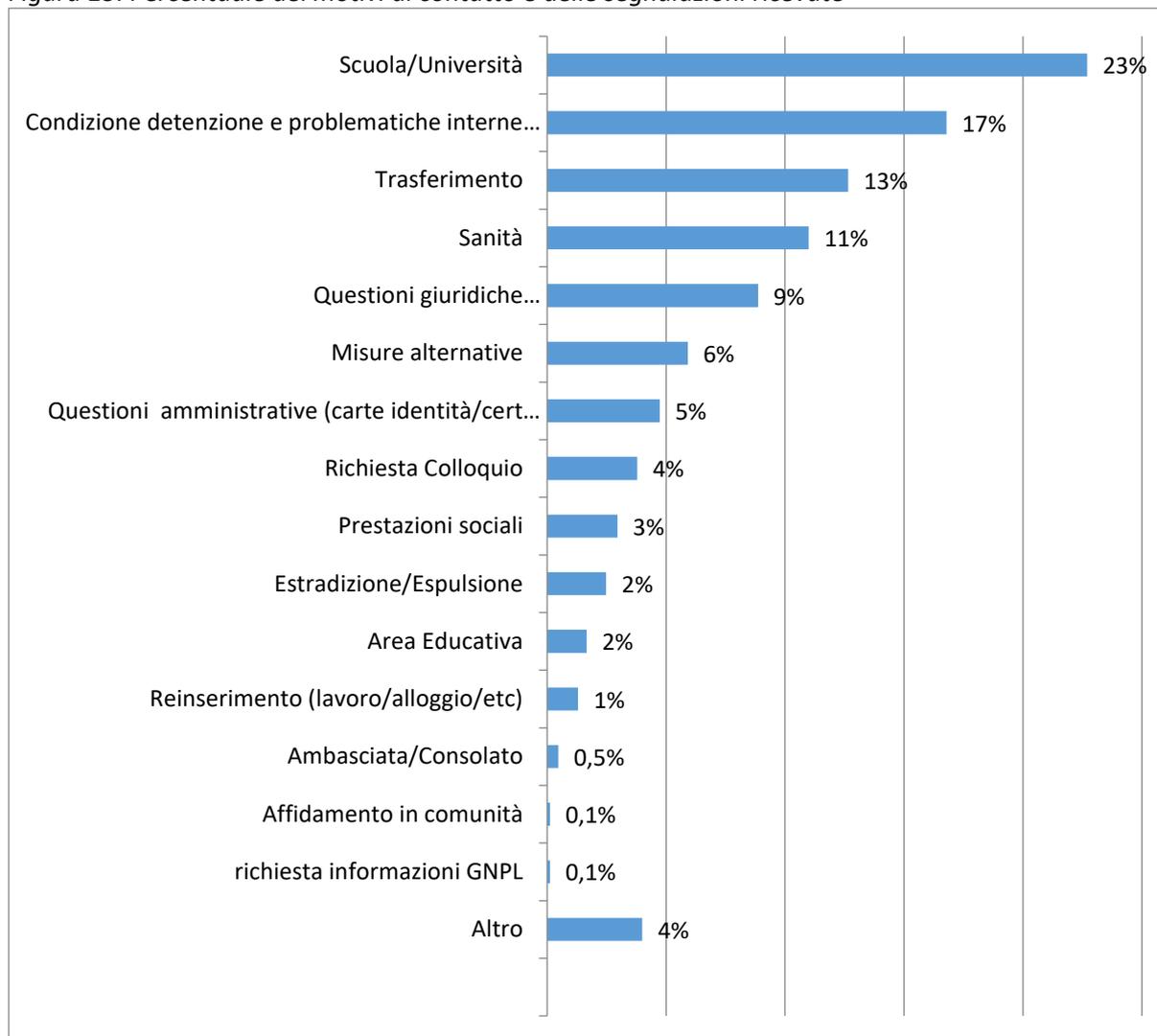
Come si può vedere nelle tabella e figura seguenti, tra i casi censiti a seguito di corrispondenza, colloqui o reclami il 23% riguarda richieste e pratiche relative all'istruzione e Università, il 17% ha come oggetto le condizioni di detenzione e/o problematiche interne all'istituto, il 13% richieste di trasferimento e/o di avvicinamento al proprio centro di relazione familiare e sociale, l'11% ha come oggetto l'assistenza sanitaria prestata in carcere e/o l'accesso all'offerta sanitaria territoriale, circa il 9% dei casi riguarda l'informazione rispetto al proprio status legale. Altre problematiche diffuse sono quelle relative all'accesso ai servizi anagrafici e sociali e, più in generale, alle alternative alla detenzione. Per quanto sporadiche, non mancano denunce di abusi e maltrattamenti, rispetto alle quali il Garante si è attivato presso l'Amministrazione penitenziaria e, ove circostanziate, le ha segnalate alla Procura della Repubblica competente per territorio.

Tabella 9. Frequenza e percentuale dei motivi di contatto e delle segnalazioni ricevute

Area tematica dei motivi dei contatti/segnalazioni	Frequenza	Percentuale
Scuola/Università	192	23%
Condizione detenzione e problematiche interne all'istituto	142	17%
Trasferimento	107	13%
Sanità	93	11%
Questioni giuridiche (avvocati/sentenze/procedimenti...)	75	9%
Misure alternative	50	6%
Questioni amministrative (carte identità/cert. anagrafici...)	40	5%
Richiesta Colloquio	32	4%
Prestazioni sociali	25	3%
Estradizione/Espulsione	21	2%
Area Educativa	14	2%
Reinserimento (lavoro/alloggio...)	11	1%
Ambasciata/Consolato	4	0%
Affidamento in comunità	1	0%
Richiesta informazioni GNPL	1	0%
Altro	38	5%
NUMERO TOTALE SEGNALAZIONI	846	100%

Fonte: Consiglio Regionale del Lazio, Struttura di supporto al Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà

Figura 15. Percentuale dei motivi di contatto e delle segnalazioni ricevute



Fonte: Consiglio Regionale del Lazio, Struttura di supporto al Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà

Nell'esercizio delle sue funzioni, in virtù di specifici protocolli di intesa a titolo gratuito, il Garante si è avvalso della collaborazione dell'Associazione Antigone e dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale – Dipartimento di Economia e Giurisprudenza che hanno attivato sportelli di informazione e orientamento legale per le persone detenute rispettivamente nelle case circondariali di Rebibbia Nuovo complesso e Cassino.

4.3. La collaborazione con il Garante nazionale nell'ambito del Progetto per il monitoraggio dei rimpatri forzati.

Già dallo scorso anno il Garante ha aderito alla rete promossa dal Garante nazionale delle persone private della libertà per il monitoraggio dei rimpatri forzati degli stranieri irregolarmente soggiornanti in Europa. In attuazione della Direttiva dell'Unione Europea n. 2008/115/CE, la Repubblica italiana ha indicato il Garante nazionale come Autorità indipendente di monitoraggio dei rimpatri forzati che abbiano luogo in partenza dall'Italia. In base a tale Direttiva, il Paese di partenza deve garantire il monitoraggio indipendente di tali rimpatri sia quanto alla validità del titolo di imbarco, sia quanto alle loro modalità di esecuzione, nel pieno rispetto della dignità della persona che vi è costretta. Trattandosi di procedure complesse che si attivano con un brevissimo preavviso, il Garante nazionale ha ritenuto di dover chiedere il supporto dei Garanti regionali per poter assicurare in ogni circostanza la disponibilità di personale qualificato nello svolgimento delle attività di monitoraggio nelle fasi preparatorie e di effettivo rimpatrio. A tal fine, il Garante regionale ha costituito una piccola task-force di cui fanno parte uno dei due Coadiutori nominati dal Consiglio, un funzionario della struttura e una funzionaria del Consiglio messa a disposizione dalla Segreteria generale. Nel corso del 2018, la task-force del Garante regionale è stata impegnata nel mese di aprile nel monitoraggio di un rimpatrio forzato effettuato con un volo Roma-Palermo-Hammamet.

4.4. Le iniziative e le azioni di sostegno alle persone private della libertà

4.4.1. Tutela della salute e assistenza sanitaria

Nel corso del 2018 è proseguito l'impegno dal Garante nella **riattivazione dei tavoli tecnici congiunti Asl, Garante e istituti penitenziari**, previsti dalla riforma del 2008 per monitorare il passaggio di competenze dal ministero della Giustizia al Servizio

sanitario nazionale e l'effettivo esercizio delle funzioni in materia di tutela della salute delle persone detenute. Particolare attenzione è stata dedicata alla approvazione delle **Carte dei Servizi sanitari** per ciascun Istituto penitenziario e alla definizione dei **Piani locali di prevenzione delle condotte suicidarie in carcere**.

Il 5 dicembre 2018, il Garante ha partecipato alla riunione inaugurale del nuovo **Osservatorio permanente della sanità penitenziaria** istituito con la DGR n. 237 del 22/05/2018, attualmente impegnato in un attento monitoraggio delle risorse e delle prestazioni offerte dal sistema sanitario alle persone detenute in tutta la Regione, dentro e fuori dagli Istituti di pena.

Sempre in ambito di tutela del diritto alla salute all'interno dei luoghi di privazione della libertà personale, il Garante ha partecipato alla prima riunione del **tavolo tecnico sulle problematiche specifiche relative ai percorsi terapeutici e riabilitativi individuali dei pazienti internati nelle Rems della Asl Rm5** - sede delle Rems di Subiaco e Palombara Sabina - istituito dal Commissario straordinario dell'Azienda, a seguito di specifica raccomandazione formulata dallo stesso Garante nel 2017.

Infine, nel 2018 il Garante ha aderito al partenariato del progetto **CONSCIOUS**, promosso dalla ASL Frosinone, Dipartimento Salute Mentale e Patologie da Dipendenza, co-finanziato dal programma europeo Diritti Uguaglianza e Cittadinanza e volto alla realizzazione di un modello inter-sistemico per contrastare la violenza di genere intervenendo sulla riduzione e la prevenzione della recidiva per gli autori di abuso sessuale e di violenza domestica.

4.4.2. Istruzione e formazione professionale

Nell'ambito dell'attuazione del **"Piano Strategico per l'empowerment della popolazione detenuta"**, con Determinazione Dirigenziale n. G06739 del 25 maggio 2018, è stato approvato il progetto di "Coordinamento e monitoraggio degli interventi di sostegno alla qualificazione e all'occupabilità delle risorse umane: sostegno all'inclusione



socio-lavorativa della popolazione detenuta” affidato al Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della regione Lazio.

Il 2018 ha visto inoltre l’implementazione dei tre **protocolli d’intesa sottoscritti tra l’Ufficio del Garante con l’Università degli Studi di Roma Tre, con l’Università degli Studi di Roma Tor Vergata e con DiSco** – Ente per il diritto allo studio universitario del Lazio. Obiettivo generale delle intese: favorire l’accesso agli studi universitari delle persone detenute negli istituti penitenziari del Lazio e supportarle nel loro percorso di istruzione. Nell’anno accademico 2018-2019 tali protocolli hanno consentito a 143 detenuti di iscriversi a corsi di laurea senza oneri e con la fornitura del materiale didattico necessario agli studi.

4.4.3. Promozione di attività culturali e sportive all’interno dei luoghi di privazione della libertà

A settembre del 2018 (con determinazione n. 664/2018) a valere sulle disponibilità finanziarie del Garante nell’ambito degli stanziamenti di bilancio del Consiglio regionale, è stato predisposto un nuovo Avviso pubblico relativo alla **“Promozione di attività culturali, sportive e ricreative da realizzare negli istituti penitenziari del Lazio, nell’istituto penale per minorenni Casal del Marmo – Roma, nelle Residenze per l’esecuzione delle misure di sicurezza e nel Centro di Permanenza per il Rimpatrio di Ponte Galeria – Roma”**, volte a favorire il miglioramento della condizione detentiva e il reinserimento sociale delle persone private della libertà. L’Avviso, rivolto alle Associazioni, ai Comitati che svolgono attività senza scopo di lucro e alle Associazioni o Circoli costituiti da detenuti all’interno degli istituti penitenziari, ha posto particolare attenzione alle attività ed eventi culturali, sportivi e ricreativi realizzati con la partecipazione diretta delle persone private della libertà, ovvero offerte alla loro fruizione. Grazie all’Avviso pubblico promosso da Garante, in occasione delle festività di fine anno, nei luoghi di privazione della libertà del Lazio hanno potuto svolgersi 20 progetti ed eventi, in 11 carceri, nell’IPM e nelle Rems di Ceccano e



Pontecorvo, non anche nel CPR di Ponte Galeria, a causa della mancata autorizzazione da parte della Prefettura.

Nel corso del 2018 il Garante ha partecipato alla ideazione e programmazione del progetto "Lo sport entra nelle carceri", progetto legato all'accordo "CONI e Regione, compagni di sport", che ha visto l'organizzazione di corsi di calcio, calcio a 5, tennis e tennis tavolo, basket, ginnastica e scacchi, negli istituti penitenziari del Lazio nonché l'organizzazione di eventi sportivi.

4.5. Le iniziative di sensibilizzazione della cittadinanza

Infine, il Garante – nell'ambito delle proprie competenze – partecipa e/o promuove attività e iniziative di sensibilizzazione della cittadinanza alla loro condizione.

In particolare, in occasione della presentazione della propria relazione di attività nell'anno precedente, il 3 e 4 maggio 2018 il Garante ha promosso il **convegno "Regioni e comuni nell'esecuzione penale e nella privazione della libertà"**. Attraverso gruppi di lavoro tematici e la partecipazione, tra gli altri, del Garante nazionale Mauro Palma, di un'ampia rappresentanza dei Garanti territoriali, del Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria Santi Consolo e della Vice Capo del Dipartimento della Pubblica Sicurezza Alessandra Guidi, il Convegno ha approfondito gli ambiti di competenza delle Regioni e degli Enti locali in materia di esecuzione penale e di privazione della libertà, nonché le politiche messe in atto a livello territoriale, per stimolare un confronto tra i diversi livelli istituzionali coinvolti sulle condizioni per la migliore cooperazione nella tutela e nella promozione dei diritti fondamentali delle persone private della libertà (Allegato 2).

Il 9 ottobre 2018 il Garante, con il Dipartimento di Giurisprudenza Università Roma Tre, ha organizzato il seminario dedicato a **Le Residenze per le misure di sicurezza viste da vicino**, in esito di una ricerca sui percorsi biografici e giudiziari degli internati nelle Rems di Ceccano e Pontecorvo, svolta dalla dott.a Francesca Cancellaro,



titolare della borsa di studio “Massimo Pavarini”, cofinanziata dal Garante e dal Dipartimento di Giurisprudenza dell’Università Roma Tre (Allegato 3).

Nel corso del 2018 il Garante ha promosso e organizzato il ciclo d’incontri **Convivenza e libertà**. A partire dalle condizioni di privazione della libertà e dai rischi che vi sono connesse, questo ciclo di incontri, costituito da tre eventi specifici **“Libertà e salute mentale”**, **“Migrazioni e ospitalità”** e **“Quali alternative al carcere?”**, ha voluto costituire un’occasione di riflessione a più voci sulle alternative possibili alla privazione della libertà (Allegato 4).

In ultimo il 2018 ha visto l’organizzazione di **“Sarà presente l’Autore”**, rassegna dei laboratori culturali che si svolgono nelle carceri del Lazio, svoltasi a gennaio del 2019. L’evento ha visto la partecipazione di più di 20 associazioni e compagnie teatrali che operano all’interno degli istituti penitenziari, 16 detenuti e detenute in permesso, provenienti dagli istituti penitenziari della regione, 6 ragazzi ospiti dell’istituto penale minorile di Casal del Marmo e 5 ex detenuti.

Il 31 gennaio 2018 il Garante ha sottoscritto una **convezione della durata di tre anni con l’Università degli studi di Roma “Unitelma Sapienza”** per tirocini di formazione e di orientamento a beneficio degli studenti iscritti a corsi di studio di quell’Ateneo, che ha dato luogo a una prima esperienza di stage presso l’Ufficio del Garante conclusasi nel mese di gennaio 2019.

4.6. *L’intervento presso le Amministrazioni pubbliche competenti*

L’azione del Garante si svolge prevalentemente in via informale, sia nei rapporti con le persone private della libertà che nelle interlocuzioni con le Amministrazioni interessate. Di seguito sono elencate le note formali indirizzate alle Amministrazioni competenti quando se ne è ravvisata la necessità:

- Nota n.0000452 del 09.01.18, oggetto: colloqui con detenuti collaboratori di giustizia – al Direttore della C.R. Rebibbia richiesta chiarimento circa procedure per svolgimento colloqui con collaboratori di giustizia. Esito: nota da parte della Direzione della C.R. Rebibbia con chiarimenti relativi alle procedure di svolgimento dei colloqui con collaboratori di giustizia.
- Nota n.0001687 del 23.01.18, oggetto: Prevenzione rischio atti autolesivi - al Responsabile area sanitaria C.C. Cassino circa le modalità e procedure per la presa in carico dei detenuti con problemi di salute mentale (rif. Decreto del Commissario ad acta Regione Lazio n.00563 del 20.12.2017 sull'Assistenza per la Tutela della Salute Mentale degli adulti in ambito penitenziario)
- Nota n. 0004464 del 27.02.18, oggetto: acquisto residenza – al Prefetto di Frosinone richiesta intervento di chiarimento circa iscrizione anagrafica paziente ricoverato in REMS di Ceccano.
- Nota n.0005996 del 16.03.18, oggetto: segnalazione ritardi – alla Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Roma circa ritardi nella definizione di istanze per permessi premio e liberazioni anticipate ex art.54 O.P. per detenuti Rebibbia N.C. G.11 lettera “C”. Esito: Nota dalla Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Roma con chiarimenti relativi all’organico in forza al Tribunale.
- Nota 0012058 del 08.06.18, oggetto: Relazione sulla visita presso la C.R. Rebibbia sezione “Collaboratori di giustizia – Trasmissione relazione visita e raccomandazioni al Direttore C.R. Rebibbia e al Responsabile sanitario
- Nota 0012082 del 08.06.18, oggetto: problematiche sanitarie detenuti – al Responsabile area sanitaria Istituti penitenziari di Civitavecchia richiesta informazioni
- Nota n.0012080 del 08.06.18, oggetto: Raccomandazioni per l’intervento sanitario per i detenuti nella sezione di isolamento – Al Responsabile sanitario C.C. Viterbo, a seguito della visita svolta in data 29.05.2018

- Nota 0012085 del 08.06.18, oggetto: Esposto – asseriti episodi di violenza / urgente – notizie circa il decesso del detenuto Andrea Di Mini / Casa circondariale di Viterbo / richiesta incontro. Al procuratore Capo Procura della repubblica presso il Tribunale di Viterbo.
- Nota 0012102 del 08.06.18, oggetto: Visita nella Casa Circondariale di Viterbo – Al Direttore della Casa Circondariale di Viterbo.
- Nota 0017020 del 01.08.18, oggetto: Richiesta chiarimenti esecuzione pena sig. Sharaf Hassan – al Direttore della C.C. di Viterbo (n.b. il detenuto è deceduto il 30.07.2018 a seguito di un tentativo di impiccagione messo in atto il 23.07.2018). Esito: Nota dal Responsabile UOS Medicina Penitenziaria con comunicazione nuove disposizioni relativamente al rilascio idoneità a sopportare il regime d’isolamento.
- Nota 0019482 del 10.09.18, oggetto: trasmissione all’Assessore alla Sanità della Regione Lazio e al Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Roma della nota referente REMS Castore di Subiaco circa disfunzioni emerse nei percorsi terapeutici di alcuni assistiti derivanti da incongruenze normative.
- Nota 0023348 del 09.10.18, oggetto: Mancata assegnazione classi e ore di insegnamento previste per i corsi di istruzione superiore degli Istituti scolastici operanti nella C.C. di Frosinone – all’Ufficio Scolastico Territoriale della Provincia di Frosinone e all’Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio.
- Nota 0023756 del 15.10.18, oggetto: segnalazione detenuti sezione isolamento e nuovi giunti – al Direttore della C.C. di Viterbo
- Nota 0023764 del 15.10.18, oggetto: segnalazione carenza personale area educativa trattamentale Istituti Penitenziari di Civitavecchia e C.R. Rebibbia – al Direttore Generale del Personale e delle Risorse DAP. Esito: Nota dal DAP Direzione Generale Personale Risorse con comunicazione di trasferimento di due unità, nonché assicurazione di monitoraggio situazione organica effettiva.

5. Le tematiche affrontate e le criticità riscontrate

5.1. *Condizioni strutturali dei luoghi di privazione della libertà*

Le condizioni materiali delle strutture adibite alla custodia delle persone private della libertà personale rappresentano uno degli aspetti più critici sotto molteplici aspetti. Basti a tal proposito considerare l'impatto e le conseguenze che condizioni igienico-sanitarie insufficienti, al di sotto degli standard minimi o comunque non adeguate a luoghi promiscui possono determinare sulla salute di una persona, o di una intera collettività.

L'areazione e la luminosità dei locali, l'accesso all'acqua potabile, le condizioni delle camere di pernottamento e dei servizi igienici o dei locali docce, la disponibilità di acqua calda, come anche di spazi adibiti alla socialità e ai rapporti con la famiglia, rappresentano solo alcuni degli aspetti che incidono sulla qualità della vita delle persone private della libertà perché affidate alla custodia dello Stato nell'esercizio del proprio potere punitivo. Potere che, è utile anche qui ricordarlo, trova i propri limiti e i propri fini nell'art. 27 della Costituzione, laddove è statuito che le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato.

Nel recente D.lgs. n. 124 del 2 ottobre 2018 sono stati presi in considerazione gli aspetti strutturali e introdotte delle novità che, per il momento sulla carta, rafforzano le necessità sopraindicate e mirano al miglioramento delle condizioni di vita all'interno degli istituti penitenziari. Il D.lgs. n.124 modificando l'art.6 dell'Ordinamento Penitenziario ha stabilito che le "aree residenziali" devono essere dotate di spazi comuni per consentire ai detenuti e agli internati una gestione cooperativa della vita quotidiana nella sfera domestica. Le modifiche introdotte nell'art. 8 dell'O.P. hanno imposto l'obbligo di fornire le docce di acqua calda, e di collocare i servizi igienici, adeguatamente areati in uno spazio separato nelle camere di pernottamento, per garantire adeguata riservatezza. Sempre il medesimo decreto legislativo introduce all'art. 18 O.P un'attenzione particolare ai locali destinati ai colloqui con i familiari che devono favorire, "ove possibile, una dimensione

riservata del colloquio”. Il fatto che di talune di queste disposizioni (la separazione dei servizi igienici dall’ambiente di pernottamento) sia prevista l’attuazione entro il 31 dicembre 2021 non sembri un rinvio *sine die*. Considerato che alcune delle prescrizioni contenute nel Regolamento di Esecuzione dell’Ordinamento Penitenziario del 2000 ancora non hanno trovato attuazione diciannove anni dopo sta a significare che la scadenza del 2021 è davvero dietro l’angolo per i tempi di esecuzione delle disposizioni normative nell’Amministrazione penitenziaria.

Nel considerare i limiti afferenti le condizioni strutturali non si può non accennare anche al generale e crescente sovraffollamento del sistema penitenziario italiano nel suo complesso. Tanto più saranno gli sforzi prodotti, sia sul piano legislativo che su quello finanziario, per garantire adeguate e migliori condizioni di vivibilità delle carceri, in rispetto alle convenzioni internazionali, tanto meno tuttavia produrranno gli effetti sperati ove si non prendano in considerazione misure di sistema volte a ridurre il numero complessivo della popolazione presente in carcere.

Per quanto riguarda specificamente gli istituti penitenziari della regione Lazio è da evidenziare che, rispetto a quanto rilevato nella scorsa annualità (2017), nel 2018 sono stati realizzati diversi interventi di manutenzione, sia ordinaria che straordinaria, con una programmazione e pianificazione per l’annualità 2019. Nonostante ciò, le condizioni strutturali degli istituti penitenziari regionali, continuano a presentare numerosi elementi di criticità.

Uno dei problemi maggiori riguarda lo *stato di manutenzione* degli edifici e delle sezioni detentive. Quasi tutti gli edifici non sono di recente costruzione, alcuni addirittura sono vere e proprie strutture “storiche”, come ad esempio la C.C. Regina Coeli, la C.R. di Paliano e la C.R. Civitavecchia dove la maggior parte dei problemi rilevati, oltre che nelle costanti necessità di manutenzione ordinaria e straordinaria, ha origine nel tempo e più in generale nella difficoltà di adattare a nuove esigenze strutture pensate e costruite in altre epoche storiche, quando il senso e il fine dell’esecuzione della pena non coincideva

con quello attuale fissato dalla Carta costituzionale. Alcuni istituti come quelli di Cassino e Latina, entrambi ubicati all'interno del tessuto urbano e costruiti nella prima metà del secolo scorso, presentano invece problematiche diverse di non minore importanza, sia per i pochi spazi a disposizione che per le condizioni di detenzione.

In particolare, per quanto riguarda il carcere di **Cassino** va segnalato che - a seguito di accertamenti tecnici dei Vigili del Fuoco, avvenuti all'inizio del 2019 - è stata dichiarata inagibile un'intera sezione dell'Istituto, i cui ospiti sono stati trasferiti d'urgenza presso altre carceri. Oggi lo stesso campo sportivo è inutilizzabile trovandosi a ridosso della sezione evacuata, come anche l'unica palestra di cui è dotato l'istituto.

Le condizioni in cui versano gli istituti penitenziari presenti nel territorio regionali sono spesso fatiscenti e degradate. D'altra parte il problema del **riscaldamento** delle stanze detentive, come dell'inadeguatezza degli impianti o dei tempi di accensione è continuamente segnalato da parte dei detenuti. E' stata inoltre segnalata la presenza di infissi usurati e in stato di deterioramento tale da rappresentare un problema nella stagione invernale dove il freddo è più intenso. Tale problematica in alcuni istituti in particolare si presenta in maniera più significativa anche per la posizione geografica, come ad esempio a Viterbo, Frosinone e Cassino. Tuttavia presentano simili problematiche anche gli Istituti di Casal del Marmo, la C.C. di Latina, la C.R. di Rebibbia, la C.C. di Rebibbia Femminile e la C.C. di Regina Coeli.

In quasi tutti gli istituti penitenziari, i locali destinati alle **docce** risultano fatiscenti a causa della presenza diffusa di umidità, muffa, ruggine e incrostazioni, derivata da impianti di areazione vetusti, inadeguati o non funzionanti. Anche il numero stesso delle docce risulta spesso insufficiente, inservibili o non funzionanti anche per la mancanza di interventi di ordinaria manutenzione. La stessa disponibilità di acqua calda non è sufficiente rispetto al numero dei detenuti. A eccezione di Rieti (istituto di recente costruzione), dell'Istituto minorile di Casal del Marmo, della C.C. di Cassino (ma soltanto per la sezione che ospita i Sex Offenders), del nuovo padiglione della C.C. di Frosinone, di un reparto della C.R. di Civitavecchia, di una sezione della C.R. Rebibbia e della C.C.

Rebibbia femminile, nonché delle sezioni femminili della C.C. di Civitavecchia e della C.C. di Latina, recentemente ristrutturate, nella maggior parte degli istituti penitenziari regionali non sono presenti le docce nelle stanze detentive, come indicato oggi dal D.Lgs n.124/2018 di riforma dell'Ordinamento penitenziario, ma già diciannove anni fa dal Regolamento di esecuzione dell'Ordinamento (art. 7, comma 2 del D.P.R. 230/200).

Dalle visite effettuate risulta che nella sezione collaboratori della C.R. di Rebibbia e nella sezione di isolamento della C.C. di Cassino i **servizi igienici** sono ancora a vista, o comunque senza adeguate garanzie di riservatezza, contravvenendo a quanto indicato dal legislatore. Altrove, permane l'uso promiscuo degli spazi igienici per le necessità della cucina domestica.

Tali criticità risultano più marcate nelle **sezioni c.d. di isolamento** che presentano condizioni delle celle e degli annessi servizi igienici anche peggiori, e che invece dovrebbero essere oggetto di un'attenzione particolare non solo per la peculiare condizione di chi vi si trovi costretto, ma anche perchè spesso sono impropriamente utilizzate per la prima accoglienza, dove avviene il delicato impatto con il carcere dalla libertà.

Un altro aspetto importante riguarda gli **spazi adibiti alle relazioni con i familiari**. Lo spazio dedicato ai colloqui con la propria famiglia. La disponibilità più o meno ampia di tali spazi e delle relative postazioni può variare a seconda delle caratteristiche delle strutture penitenziarie stesse. L'esempio più critico è quello della C.R. di Paliano dove all'interno dell'area verde è destinato un fabbricato in lamiera per i colloqui al coperto. Per i colloqui con i figli minori in alcuni istituti sono previste delle *sale ludoteca*, ambienti dedicati a mitigare l'impatto del minore con la struttura detentiva e a favorire la relazione genitore-figlio. Lo spazio a disposizione può variare a seconda delle caratteristiche delle strutture stesse, ma comunque Viterbo, Rebibbia Nuovo Complesso, Rieti, Frosinone, la C.C. di Civitavecchia, Regina Coeli ne sono dotate, Latina no, mentre Cassino ha una piccola area giochi in esterno.

Un altro spazio importante per le relazioni con la famiglia sono le **sale d'attesa**, dove i familiari attendono, in alcuni casi anche ore, prima di espletare le pratiche necessarie per poter poi svolgere i colloqui con i propri congiunti. La C.R di Rebibbia, Cassino e Frosinone ne sono prive. Ciò significa che i familiari, prevalentemente donne con bambini o genitori più o meno anziani, sono costretti ad aspettare in strada il proprio turno, sotto il sole o la pioggia, con rischi anche per l'incolumità dei più piccoli, trovandosi - ad esempio il carcere di Cassino- su una strada di scorrimento sostenuto.

In quasi tutte le carceri sono presenti **campi sportivi di calcio o polivalenti e palestre**, che in alcuni casi necessitano di interventi di manutenzione. Nella maggior parte dei casi le palestre sono scarsamente attrezzate o con strumentazioni mal funzionanti. In alcuni istituti penitenziari gli stessi campi sportivi, in assenza di interventi di sistemazione, risultano inagibili in caso di pioggia.

Per risanare il patrimonio edilizio, sarebbe necessario intervenire con consistenti lavori di manutenzione, ordinaria e straordinaria, soprattutto nelle strutture dove le condizioni di sovraffollamento e la vetustà dei fabbricati hanno prodotto una grave situazione di degrado. Viceversa, vista la persistente situazione di sovraffollamento il Ministero di Giustizia si pone come obiettivo l'acquisizione di nuove strutture e la semplificazione delle procedure necessarie alla loro riconversione.

Ai sensi del Decreto legge n. 135/2018, art. 7 (misure di semplificazione per l'edilizia penitenziaria), il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria si occuperà direttamente, tramite il proprio personale tecnico, della predisposizione di progetti e perizie per la ristrutturazione, l'ampliamento e la costruzione di istituti e nuovi padiglioni. Inoltre gestirà direttamente le procedure di affidamento degli interventi e la formazione dei relativi contratti, rimanendo punto di riferimento anche nella fase esecutiva. A esso spetterà, con l'ausilio del personale del genio civile e militare, anche l'individuazione di immobili dismessi nelle disponibilità di Stato, Regioni, Enti territoriali o pubblici, idonei alla riconversione in Istituti penitenziari. Non sappiamo, ovviamente, se questo nuovo

Piano Carceri avrà esiti più fortunati dei precedenti, certo è che rimane la necessità di un investimento sulle strutture esistenti per ricondurle alle previsioni di legge e che nuove strutture avrebbero bisogno anche di risorse umane e finanziarie destinate alla loro effettiva implementazione.

5.2. *Tutela della salute e assistenza sanitaria*

La Regione Lazio, attraverso le AA.SS.LL. competenti per territorio, gestisce in completa autonomia le cinque Residenze per le Misure di Sicurezza ubicate nel proprio territorio e provvede ad erogare le prestazioni sanitarie nei 14 Istituti penitenziari e nell'Istituto penale minorile (I.P.M.) di Casal del marmo. In virtù di una apposita convenzione con l'Ente gestore, il Servizio sanitario regionale è presente anche presso il Centro di Permanenza per i Rimpatri (C.P.R.) di Ponte Galeria, laddove si occupa della certificazione di idoneità alla vita ristretta al momento dell'ingresso e al contestuale rilascio del tesserino identificativo STP (Straniero Temporaneamente Presente) che consente l'accesso alle prestazioni del Servizio Sanitario Nazionale.

Il sistema è integrato da 2 strutture ospedaliere protette, una a Roma (adiacente all'Ospedale Sandro Pertini) e l'altra a Viterbo (presso l'Ospedale Belcolle). Esiste poi all'interno della Casa circondariale di Regina Coeli un Centro S.A.I. costituito da tre piani di cui solo il primo e il terzo attualmente in funzione e presso cui sono allocate due camere destinate a piccoli interventi chirurgici che non richiedano assistenza ospedaliera.

Le prestazioni sanitarie sono erogate nelle infermerie degli Istituti attraverso i medici di reparto, gli infermieri e i medici specialisti. Le prestazioni di medicina specialistica possono essere erogate all'interno delle strutture di reparto o mediante trasferimento del paziente detenuto presso le strutture del territorio (ospedali, centri diagnostici).

Per migliorare l'efficacia delle prestazioni sanitarie penitenziarie, sono stati previsti dalla normativa alcuni strumenti atti a "governare" l'interazione e la cooperazione in ambito sanitario tra le istituzioni coinvolte, come:

- L'Osservatorio permanente regionale sulla sanità penitenziaria, di recente ricostituito dalla Regione Lazio con DGR n. 237 del 22/05/2018;
- La istituzione di Tavoli tecnici sulla sanità penitenziaria, deliberati dalle AA.SS.LL. a seguito di specifici accordi con gli Istituti penitenziari del territorio di competenza.

I Tavoli tecnici a tutt'oggi istituiti con apposite deliberazioni dei Direttori generali delle AA.SS.LL. risultano essere:

- Tavolo tecnico monitoraggio popolazione detenuta di Regina Coeli, istituito con deliberazione del D.G. ASL Roma 1 n.235 del 17/04/2013;
- Tavolo tecnico monitoraggio Medicina penitenziaria di Civitavecchia, istituito con deliberazione del D.G. ASL Roma 4;
- Tavolo tecnico monitoraggio popolazione detenuta di Latina, istituito con deliberazione del D.G. ASL Latina n. 380 del 02/07/2013.
- Tavolo tecnico congiunto per l'attuazione del D.P.C.M. 1 aprile 2008 presso la Casa circondariale di Viterbo e il Reparto ospedaliero protetto di Belcolle, istituito con atto ASL n. 650 del 26/07/2013
- Tavolo tecnico monitoraggio popolazione detenuta di Velletri, deliberazione del Direttore generale ASL Roma 6 del 11/11/2014;
- Tavolo tecnico congiunto per la Casa circondariale di Rieti, Deliberazione del Commissario straordinario ASL Rieti n.560 del 24/10/2017 con la quale si ridefiniva la il Tavolo tecnico già costituito con deliberazione del Direttore generale ASL Rieti n. 446 del 29/04/2013;
- Tavolo tecnico congiunto per gli Istituti penitenziari del polo di Rebibbia (Casa circondariale nuovo complesso, 3° Casa circondariale, Casa di reclusione e Casa circondariale femminile), Deliberazione n. 77 del 18/01/2018 - ASL Roma 2;
- Tavolo tecnico sanità penitenziaria ASL Frosinone (Frosinone, Cassino, Paliano), istituito con Protocollo del 17 ottobre 2018;

Già il Decreto legislativo n. 230 del 22 giugno 1999 prevedeva l'adozione da parte di ciascuna ASL di una **Carta dei servizi**, recante i criteri e le modalità dell'erogazione dei servizi sanitari previsti nei livelli essenziali di assistenza. Il Decreto legislativo 123/2018, di modifica dell'Ordinamento penitenziario, prescrive ora che essa sia fatta conoscere alla popolazione detenuta attraverso "idonei mezzi di pubblicità". A tutt'oggi, laddove la Carta dei servizi è stata deliberata, risulta invece che la popolazione detenuta è quasi completamente all'oscuro della sua esistenza e tanto più del suo contenuto.

Per la specifica tutela della salute psichica, la osservazione e la cura delle relative patologie in ambito penitenziario, ai sensi dell'Accordo Stato-Regioni del 22 gennaio 2015, sono previste delle **Articolazioni per la salute mentale** all'interno di alcuni Istituti penitenziari. Per tale motivo, in sede di prima attuazione, sono stati programmati 2 posti per donne presso la Casa circondariale di Civitavecchia, 6 posti letto uomini presso la casa circondariale di Rebibbia nuovo complesso, in aggiunta ai 18 posti presso il reparto "Minorati psichici" della Casa di reclusione di Rebibbia e 5 posti letto presso la Casa circondariale di Velletri, 2 posti letto a Regina Coeli e 2 posti letto presso la Casa circondariale di Viterbo. Alla luce delle necessità emerse in questi anni, la programmazione a suo tempo condivisa con l'Amministrazione penitenziaria, non ancora del tutto operativa, è in corso di ridefinizione.

A dieci anni dal trasferimento al Servizio sanitario nazionale dell'assistenza sanitaria in ambito penitenziario, si rileva che questo passaggio di competenze non risulta ancora aver raggiunto quel grado di efficienza necessario ad assicurare la piena fruizione dei servizi sanitari da parte della popolazione detenuta. Questo nonostante l'impiego di risorse umane e finanziarie di anno in anno crescenti. Sembrerebbe che l'ostacolo principale rimanga quello del difficile amalgama delle due Amministrazioni, quella della Giustizia e quella della Sanità, caratterizzate, ognuna in modo diverso, da una limitata flessibilità operativa e una ancor più ristretta capacità di adattamento.

Da tale quadro scaturiscono diverse problematiche, delle quali una delle più significative riguarda la necessità di dover eseguire le **visite specialistiche o gli esami diagnostici** presso strutture sanitarie esterne agli Istituti penitenziari (Ospedali in primis). Tale necessità deriva in primo luogo dalla dotazione diagnostica e terapeutica proprie degli Ospedali e centri diagnostici specializzati, certamente non replicabile all'interno delle mura degli II.PP., seguita, per quanto riguarda le visite mediche specialistiche, anche dalla non capillare e comunque sicuramente insufficiente presenza dei Medici specialisti negli Istituti. Negli ultimi tempi alcuni passi avanti nella direzione di assicurare più adeguatamente le prestazioni sanitarie specialistiche all'interno degli Istituti sono stati indubbiamente fatti, ma permane una certa difficoltà da parte della popolazione detenuta ad ottenere una adeguata copertura sanitaria specialistica intramuraria, in particolar modo in alcuni istituti periferici. La domanda di prestazioni specialistiche esterne è stata per la prima volta mappata, seppure in forma non adeguatamente testata, nell'ambito dei lavori dell'Osservatorio regionale sulla sanità penitenziaria, a opera del Dipartimento di Epidemiologia del Servizio Sanitario Regionale del Lazio. Da questa prima mappatura risulta che nel 2017 6.069 persone detenute hanno avuto almeno una prescrizione specialistica.

Il **trasferimento presso strutture sanitarie esterne** del detenuto rappresenta un problema organizzativo soprattutto per l'Istituto penitenziario, che deve provvedere al trasferimento e alla vigilanza sul detenuto, ma anche per le strutture sanitarie, che devono riservare spazi adeguati per il detenuto e gli agenti di scorta. Troppo spesso la visita o l'esame diagnostico prenotato anche mesi prima non viene poi effettivamente eseguito, a causa del sopraggiungere di nuovi impegni del competente Nucleo di Polizia penitenziaria addetto alle traduzioni e ai piantonamenti dei detenuti.

Un miglioramento di queste problematiche può essere determinato dalla riattivazione e dalla diffusione delle esperienze di **telemedicina**. Un progetto finanziato dalla Regione Lazio nel 2009, nato in via sperimentale dalla collaborazione tra il Garante, la Casa Circondariale Regina Coeli e l'Azienda Ospedaliera San Giovanni Addolorata. La

sperimentazione, riprodotta poi a Civitavecchia, offriva la possibilità di un consulto cardiologico rapido a distanza, attraverso l'invio elettronico di esami, dati e immagini dal Centro Clinico di Regina Coeli al Centro di Telemedicina predisposto presso l'azienda Ospedaliera San Giovanni. Applicare la Telemedicina in tutti gli Istituti penitenziari, estendendola, oltre che alla cardiologia, anche ad altre branche specialistiche, consentirebbe una diagnostica rapida, a beneficio dei detenuti, e una netta riduzione dei costi operativi e del personale penitenziario impegnato nelle traduzioni e nei piantonamenti dei detenuti in visite esterne.

Un rilevante aiuto al fine di rendere efficiente il sistema sanitario penitenziario sarà dato dalla effettiva adozione generalizzata della Cartella clinica informatizzata, o **Cartella Clinica Elettronica (CCE)**. Si tratta di un documento digitale che sostituisce quella attuale in formato cartaceo, dematerializzando pertanto tutte le informazioni, e che viene creato e archiviato dalla struttura sanitaria che ha in cura il paziente. Ciò consente di gestire in modo organizzato tutti i dati relativi alla storia clinica del paziente e garantisce la continuità necessaria per il suo percorso di cura, magari espletato in altri II.PP. a seguito di un trasferimento. D'altro canto, la CCE è anche uno strumento essenziale per la rilevazione delle prestazioni sanitarie eseguite in ambito penitenziario o a beneficio di persone detenute, e dunque fondamentale per un'adeguata programmazione delle risorse necessarie agli obiettivi di salute fissati dalla riforma della sanità penitenziaria. A oggi, infatti, si è potuto rilevare esclusivamente

Seppure definita nella sua struttura e disponibile alla sperimentazione, al momento essa non è utilizzata e pertanto rappresenta ancora una criticità del sistema. La sua lenta e difficoltosa adozione sembra che abbia come causa principale il sistema informatico che ne sta alla base, ritenuto dall'utenza di difficile e complicato uso. Per tutte queste ragioni, l'Osservatorio regionale, nella sua seconda seduta plenaria, ha deciso di affrontare il tema, in modo che la CEC possa essere effettivamente implementata in tutti gli Istituti nel più breve tempo possibile.

Altra rilevante criticità è rappresentata dall'**assistenza psichiatrica**. In diversi II.PP. viene rilevato una difficoltà di gestione delle patologie psichiatriche. La riforma che, chiudendo gli Ospedali psichiatrici giudiziari, ha reso di fatto inapplicabile l'articolo 148 del codice penale. Il Governo, nelle sue funzioni di legislatore delegato, non ha voluto assumersi la responsabilità di sistemare organicamente la materia, con il risultato che gli autori di reato affetti da patologia psichiatrica sono rimasti in carcere, in un ambiente patogeno e in cui l'assistenza sanitaria non si era fino ad allora cimentata diffusamente con la presa in carico e la cura dei pazienti psichiatrici, destinati in passato alla degenza negli Ospedali psichiatrici giudiziari. Fortunatamente, nelle ultime settimane è intervenuta la Corte costituzionale con la sentenza n. 99 del 22 febbraio 2019 che, dichiarando l'illegittimità dell'art. 47^{ter}, comma 1^{ter}, dell'Ordinamento penitenziario, nella parte in cui non considera la malattia psichiatrica tra quelle che possono giustificare la detenzione domiciliare per gravi motivi di salute, ha aperto uno spiraglio di soluzione al problema. Ciò non toglie che, nelle more di un'alternativa al carcere, i servizi psichiatrici debbano modificare il loro *modus operandi* in carcere, passando dalla pratica della consulenza specialistica propria del medico alla presa in carico multiprofessionale, sul modello dei servizi territoriali e, in carcere, dei servizi per le dipendenze. Anche alla luce di tali considerazioni, vanno riviste l'organizzazione, la capacità e la distribuzione sul territorio delle articolazioni di salute mentale, insufficienti e inadeguate alle necessità rilevate.

Altra e diversa questione è invece quella delle persone **non imputabili** illegittimamente trattenute all'interno degli istituti penitenziari. Si tratta generalmente di persone che vengono assegnate a un Istituto penitenziario a seguito di un arresto e dell'adozione di una misura cautelare. Poi, quando emerge la probabile rilevanza di una patologia psichiatrica nella commissione del fatto, l'indagato diventa destinatario di una misura di sicurezza provvisoria, ex art. ... CP, in ragione della quale dovrebbe essere destinato a una Residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza che, però, così facilmente si saturano e non riescono a svolgere quella funzione terapeutica che il

legislatore ha inteso affidare loro. Se certamente il carcere non è il luogo ove queste persone possano essere trattenute, per di più in assenza di un titolo legittimo di detenzione, essenziale è commisurare la necessità e la scelta della misura di sicurezza provvisoria applicabile sin dalla prima valutazione del caso, operando nel senso auspicato dal Protocollo d'intesa sottoscritto tra la Regione Lazio e i capi degli Uffici giudiziari della Regione, di una attenta valutazione della pericolosità sociale e dei bisogni di cura del soggetto, fermo restando la qualificazione dell'internamento provvisorio in Rems come *extrema ratio* cautelare.

Il sistema sanitario penitenziario poi soffre di un'ulteriore ricorrente criticità, che è quella legata alla **medicina odontoiatrica**. Sia a causa di patologie correlate alle tossicodipendenze, sia per cause igienico-sanitarie, sempre più spesso sussiste la necessità di dover ricorrere a cure odontoiatriche, la cui offerta all'interno degli Istituti è troppo limitata tanto da risultare particolarmente insufficiente. Discorso a parte è quello sulle protesi dentarie, problema rilevante anche in considerazione del loro alto costo a carico del paziente. Da segnalarsi qualche buona prassi in qualche Istituto, come nella Casa circondariale di Rieti, dove si è cercato di affrontare il problema facilitando la richiesta delle protesi e il relativo pagamento attraverso un apposito accordo tra la Direzione e la ASL di Rieti.

Quanto alla **fornitura farmaceutica**, dalle nostre rilevazioni risulta un quadro non omogeneo, che racchiude in sé problematiche diverse. Innanzitutto, non tutte le farmacie interne agli Istituti sono dotate degli stessi prodotti della Farmacia ospedaliera di riferimento (certamente è così a Frosinone, Cassino e Paliano). A ciò si aggiunge il fatto che spesso i medici specialisti - non sempre a conoscenza dei farmaci in dotazione alla farmacia dell'Istituto - prescrivono altri farmaci in luogo dei sostituti generici fornibili dalle AA.SS.LL.. Ciò frequentemente comporta rimostranze da parte dei detenuti, i quali percepiscono il farmaco generico come un sostituto non equivalente a quello prescritto. Infine, è da segnalarsi che non in tutte le strutture sanitarie operanti negli Istituti sono

forniti gratuitamente i **farmaci di “Fascia C”**, come invece previsto espressamente dal DPCM 1° aprile 2008.

5.3. Istruzione primaria, secondaria e universitaria

L’art. 15 dell’Ordinamento penitenziario considera l’istruzione come elemento fondamentale del trattamento rieducativo del condannato. Inoltre l’art. 19 impegna l’Amministrazione penitenziaria a curare la formazione culturale e professionale dei detenuti anche agevolando lo svolgimento e il compimento degli studi, compresi quelli universitari. Infine l’art. 44 del Regolamento di esecuzione prevede disposizioni specifiche per l’agevolazione al compimento degli studi universitari.

Negli Istituti penitenziari per adulti della regione si conferma una presenza diffusa della offerta di alfabetizzazione e della scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado, secondo la tabella seguente.

Tabella 10. Istruzione primaria e secondaria negli istituti penitenziari del Lazio

C.C. Cassino	Centro Provinciale per l’Istruzione degli Adulti (CPIA 8 Frosinone); Sono garantiti un corso di scuola media e un corso di istruzione scolastica superiore dell’Istituto alberghiero
C.R. e C.C. Civitavecchia	Centro Provinciale per l’Istruzione degli Adulti CPIA5 che promuove anche corsi extracurricolari di scrittura creativa, inglese e uso del pc; Corsi scolastici dell’Istituto di istruzione secondaria superiore.
C.C. Frosinone	Scuola primaria e secondaria – Itis alberghiero e geometra
C.C. Latina	Alfabetizzazione - scuola primaria e secondaria
C.R. Paliano	Alfabetizzazione - scuola primaria e secondaria - Istituto tecnico commerciale (Ragioneria)
C.C. Rieti	Scuola primaria e secondaria – alfabetizzazione stranieri - Istituto tecnico informatico
C.C. Rebibbia Terza Casa	Scuola primaria e secondaria - Istituto tecnico commerciale
C.C. Rebibbia N.C.	Alfabetizzazione - scuola primaria - scuola secondaria - scuola superiore I.t.i.s
C.R. Rebibbia	Scuola primaria - scuola secondaria - Istituto tecnico – economico - Istituto commerciale – Istituto agrario

C.C. femminile Rebibbia	Scuola dell'obbligo - Itis – Agraria – Liceo artistico
C.C. Regina Coeli	Alfabetizzazione - scuola primaria - scuola secondaria
C.C. Rieti	Istituto Tecnico Informatico – scuola secondaria – alfabetizzazione stranieri
C.C. Velletri	Alfabetizzazione, scuola secondaria, Istituto agrario
C.C. Viterbo	Alfabetizzazione - scuola primaria e secondaria di primo e di secondo grado

Presso l'Istituto penale per minori di Casal del marmo, il percorso scolastico degli ospiti arriva fino alla scuola secondaria superiore, a seguito dell'iniziativa del Garante nella programmazione dell'offerta di istruzione per l'anno scolastico 2017-2018 per far fronte all'aumento d'età dei giovani adulti fino al 25° anno di età, con i relativi bisogni di istruzione superiore. Pertanto presso l'Istituto di Casal del Marmo, mediante l'IIS Domizia Lucilla di Roma, ha avuto inizio per l'anno 2018-2019 il secondo anno di corso di secondo livello di indirizzo "Enogastronomico e accoglienza turistica", con l'istituzione di due sezioni distinte per minorenni e maggiorenni. Inoltre è stata messa in previsione l'attivazione del corso di "Operatore per i servizi di agricoltura e sviluppo rurale".

Oltre all'accordo formale già esistente tra IPM e CPIA3, è stata avanzata la proposta di stipulare un accordo di rete regionale, sul modello del Protocollo d'Intesa già realizzato nella Regione Veneto, che coinvolga tutti gli attori coinvolti nel settore dell'istruzione penitenziaria.

In merito all'alfabetizzazione il Garante ha sostenuto presso la Direzione del CPIA3 la richiesta della Direzione dell'Istituto penitenziario relativa alla possibilità di ottenere un docente in più per i corsi di alfabetizzazione, al fine di coprire le esigenze di tutta la popolazione detenuta, necessariamente divisa nei tre regimi detentivi esistenti: minori, giovani adulti e donne.

Per quanto riguarda l'istruzione universitaria, grazie ad una serie di Protocolli d'intesa stipulati con Università e Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria, il



Garante si adopera affinché siano rese effettive le agevolazioni previste dal Regolamento (camere o reparti adeguati, appositi locali comuni, autorizzazioni a tenere nelle proprie camere e nei locali di studio i libri e il materiale didattico necessario).

Nell'anno 2018 sono stati vigenti i tre protocolli d'intesa che rinnovano la collaborazione dell'Ufficio del Garante con l'Università degli Studi di Roma Tre, con l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata e con DiSCo – Ente regionale per il diritto allo studio e la promozione per la conoscenza. L'obiettivo delle intese è quello di favorire l'accesso agli studi universitari delle persone detenute negli istituti penitenziari del Lazio e supportarle nel loro percorso formativo.

In particolare, nel **Protocollo di intesa con l'Università di Roma Tre**, a cui aderisce anche il Ministero della Giustizia – Provveditorato regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per Lazio, Abruzzo e Molise, le parti si assumono l'impegno ad agevolare il compimento degli studi universitari dei detenuti favorendo le iscrizioni part-time, utilizzando l'insegnamento a distanza ove consentito dalle misure detentive, organizzando attività di tutoraggio, prevedendo l'adozione di provvedimenti destinati a esonerare gli studenti detenuti dal pagamento di tasse e contributi universitari, fornendo idonei spazi didattici e trasmettendo tempestivamente le richieste degli studenti detenuti per la fissazione delle prove di esame. All'Ufficio del Garante viene attribuita una funzione di raccordo tra le parti, per garantire sostegno ai detenuti nelle procedure burocratiche che riguardano la carriera universitaria e nell'accesso agli strumenti indispensabili per lo studio.

Il **Protocollo d'intesa con l'Università di Tor Vergata** - che vede sempre la partecipazione del Provveditorato regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per Lazio, Abruzzo e Molise – impegna le parti a mettere in atto una serie di attività utili a supportare gli studenti detenuti nel percorso di studi fino al conseguimento del titolo finale, anche sviluppando collaborazioni con ministero dell'Istruzione, università e ricerca, Regioni, Enti locali e agenzie di formazione accreditate. Anche in questo caso l'Ufficio del Garante svolge funzione di raccordo, assicurando il supporto nelle pratiche



amministrative e il coordinamento con Regione e LazioDisco perché siano assicurati gli strumenti indispensabili allo studio e per individuare possibili fondi regionali per il finanziamento delle iniziative. L'accordo contempla anche momenti di formazione per dirigenti penitenziari, funzionari dell'area educativa, personale di polizia penitenziaria e docenti universitari, oltre all'attivazione di borse di studio e di ricerca in materia di privazione della libertà e di diritti delle persone che vi sono sottoposte.

Nel **Protocollo tra Garante e DiSCO** è previsto che l'Ente regionale per il diritto allo studio fornisca il materiale didattico e i libri di testo alle biblioteche penitenziarie, esonerando altresì i detenuti studenti dal pagamento delle tasse universitarie per la parte di competenza regionale. All'Ufficio del Garante spetterà sempre un ruolo di raccordo e di mediazione tra studenti detenuti, università, istituti Penitenziari ed Ente per il diritto allo studio.

Gli Atenei laziali che attualmente hanno una offerta didattica all'interno degli istituti penitenziari del Lazio sono:

- Sapienza, Università degli studi di Roma
- Università degli studi di Roma Tor Vergata
- Università degli studi di Roma Tre
- Università degli studi di Cassino e del Lazio meridionale.

Gli studenti iscritti ai corsi universitari risultano essere 146, distribuiti per Istituti penitenziari, Atenei e tipologia di corsi di studio come da tabella seguente:

Tabella 11. *Iscritti a corsi universitari, distinti per Istituto, Ateneo e indirizzo di studi. Anno Accademico 2018-2019*

	Filosofico- letterario	Economico- statistico Informatico	Giuridico	Medicina- Scienze motorie	Scienze della comunicazione	Politico- sociale	Totale
C.C. Cassino (Cassino, Roma Tre)			7				7
C.R. e C.C. Civitavecchia (Roma Tre)	2	4					6
C.C. Frosinone (Roma Tre – Tor Vergata)	3		4	8			15
C.R. Paliano (Sapienza)	2						2
C.C. Rieti (Roma Tre)	2	2			1		5
C.C. Rebibbia Terza Casa (Sapienza)			3				3
C.C. Rebibbia N.C. (Roma Tre, Sapienza, Tor Vergata)	37	6	14	7	3	7	74
C.R. Rebibbia (Roma Tre, Sapienza)	5	2	6			2	15
C.C.F. Rebibbia (Roma Tre, Sapienza)						3	3
C.C. Velletri (Roma Tre, Sapienza)	2	3	2			2	9
C.C. Viterbo (Roma Tre)	2		2			3	7
totale	62	17	51	15	4	17	146

Sul versante dell'istruzione, scolastica e universitaria, la principale criticità resta quella relativa alla **continuità dei percorsi di studio**, frequentemente messa in discussione dai requisiti di programmazione dell'istruzione secondaria superiore, che



anche nel corrente anno scolastico hanno messo a rischio l'offerta scolastica nel Polo di Rebibbia a Roma e nel carcere di Frosinone, e dai trasferimenti tra Istituti privi delle medesime opportunità di istruzione, scolastica o universitaria.

5.4. Formazione professionale, lavoro e previdenza sociale

L'offerta di opportunità di istruzione, formazione e inserimento lavorativo è fondamentale per il reinserimento sociale delle persone detenute. Da un'attenta analisi dei fabbisogni si riscontra un livello di istruzione e formazione molto basso ed emerge chiaramente l'esigenza di migliorare le conoscenze e le competenze della popolazione detenuta per acquisire professionalità spendibili nel mondo del lavoro.

E' questa una delle finalità affidate al già citato **Piano strategico per l'empowerment della popolazione detenuta**, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 205/2017, che si affianca ad **altre iniziative formative** specifiche promosse da soggetti imprenditoriali attivi presso gli Istituti di pena, da rappresentanze di categoria come l'Unindustria Lazio, presente con una propria offerta formativa nella casa di reclusione di Rebibbia, ovvero a attività formative in preparazione dell'inserimento volontario e gratuito in lavori di pubblica utilità, ai sensi dell'art. 20ter OP.

Gli interventi previsti nel Piano regionale tendono ad attivare azioni di orientamento, formazione, accompagnamento all'inserimento occupazionale, strumenti per riabilitare socialmente e professionalmente il detenuto fuori dall'universo carcerario. In attuazione del Piano, negli Istituti penitenziari del Lazio, nel 2018 la Direzione regionale della Formazione, con il contributo del Garante e in raccordo con il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, ha programmato lo svolgimento di 19 corsi, secondo la seguente tabella:

Tabella 12. Corsi di formazione professionale programmati negli Istituti penitenziari per adulti dalla Regione Lazio

Corso	Polo Formativo	Altri Istituti coinvolti	N. allievi	N. ore
Operatore delle strutture edili	CC Rebibbia NC	CR Rebibbia; CC Velletri	20	300
Operatore delle strutture edili	CC Viterbo	CR e C.C. Civitavecchia ; CC Rieti	20	300
Installatore e manutentore sistemi elettrico-elettronici	CR Rebibbia	Tutti gli Istituti	20	300
Costruttore di carpenteria metallica	CC Cassino		12	300
Assistente familiare	CC Viterbo	Tutti gli Istituti	20	300
Assistente familiare	CCF Rebibbia	II.PP.Femminili	20	300
Operatore alla ristorazione – aiuto cuoco	CCF Rebibbia	II.PP. femminili	20	300
Operatore alla ristorazione – aiuto cuoco	CC Civitavecchia	Tutti gli Istituti	12	300
Operatore della ceramica artistica	CC Latina		15	300
Corso sulle tecniche di produzione audio e video in ambito teatrale	CC Rieti		5	200
Corso sulle tecniche di stampa e serigrafia	CR Civitavecchia	Tutte gli Istituti	20	300
Operatore delle strutture edili	CC Frosinone	CC Cassino; CC Latina	20	300
Operatore delle strutture edili	CC Regina Coeli		12	300
Installatore e manutentore impianti termo-idraulici	CC Rebibbia NC	Tutti gli istituti	20	300
Operatore del legno e dell'arredamento	CR Civitavecchia CC Viterbo	Tutti gli Istituti	15	300
Pizzaiolo	CC Paliano		15	300
Corso sulle tecniche di posa dei mosaici	ICATT Rebibbia Terza Casa		8	200
Corso sulle tecniche di digitalizzazione dei documenti	CC Velletri		15	100
HACCP	CC Rebibbia NC	Tutti gli Istituti	20	16

Il percorso formativo raggiungerà indicativamente oltre 300 persone (inclusi gli uditori) e si svilupperà in due fasi:

- a) la prima fase prevede la realizzazione dei corsi di formazione programmati
- b) la seconda fase, che sarà attivata a conclusione dei percorsi formativi, prevede la realizzazione di tirocini extracurricolari, programmati in condivisione con gli Istituti coinvolti nell'azione formativa.

Il **lavoro** nell'Ordinamento Penitenziario è uno degli elementi fondamentali del trattamento che, in attuazione del dettato costituzionale, deve essere finalizzato al recupero della persona e al suo reinserimento sociale. L'art.20 dell'Ordinamento Penitenziario ricorda che il lavoro non può avere carattere affittivo ed è remunerato.

All'interno degli istituti penitenziari il lavoro può essere svolto sia alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria che alle dipendenze di soggetti terzi quali imprese e cooperative, che possono gestire attività o lavorazioni presenti all'interno delle strutture penitenziarie. Le attività lavorative svolte dai detenuti alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria - la cui organizzazione e gestione è disciplinata dall'art.20 dell'O.P. e dall'art.47 del D.P.R. n.230/2000 Regolamento di esecuzione - sono finalizzate principalmente all'ordinaria manutenzione delle strutture e allo svolgimento di mansioni per attività c.d. domestiche che consentono l'erogazione di specifici servizi che devono essere garantiti dall'amministrazione per il funzionamento della vita interna alle strutture (ad esempio la somministrazione del vitto e la pulizia delle locali comuni). Sempre all'interno degli istituti penitenziari possono inoltre essere presenti attività produttive per beni destinati alla stessa amministrazione penitenziaria (letti, sedie, armadietti, tavoli, scaffalature, coperte e lenzuola, camici, stampati e modulistica, etc).

Nel Lazio per la produzione di beni ad uso dell'amministrazione penitenziaria sono attive una falegnameria e una sartoria nella C.C. di Viterbo e una sartoria nella C.C. Rebibbia Femminile. In entrambi gli istituti sono impiegati detenuti e detenute alle dirette dipendenze della stessa amministrazione.

La maggior parte dei detenuti impiegati alle dipendenze dell'amministrazione all'interno delle strutture svolge mansioni di basso profilo professionale, poco remunerate, per poche ore al giorno e generalmente con periodiche turnazioni. In particolare per quanto attiene la **remunerazione del lavoro** alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria, il loro adeguamento secondo quanto previsto dall'art. 22 dell'Ordinamento penitenziario, disposto finalmente nel 2017 dopo un ventennio di contenzioso giudiziario, in assenza di adeguata copertura economica ha avuto come conseguenza un'ulteriore contrazione delle già poche ore lavorative retribuite, riducendo così il numero di detenuti ammessi al lavoro e aumentando di fatto la povertà e le condizioni di disagio all'interno delle carceri, con ripercussioni anche sulle famiglie all'esterno. Aspetto da non sottovalutare se si considera che nel 2015 la spesa mensile di mantenimento a carico dei detenuti è stata raddoppiata da 56 euro a circa 110 euro.

Un ulteriore rischio legato alla carenza di lavoro nel contesto penitenziario è che la scarsità di domanda produca una rinuncia all'esigibilità dei diritti: il lavoratore detenuto potrebbe infatti essere disposto ad essere impiegato oltre le ore retribuite, piuttosto che correre il rischio di perdere il posto di lavoro, sempre più difficile da conseguire. Nel corso del monitoraggio sono state riferiti da detenuti simili episodi, come anche la difficoltà ad agire per la tutela dei propri diritti derivanti dal rapporto di lavoro stesso.

Negli istituti penitenziari della Regione Lazio al 31 dicembre 2018 le lavorazioni erano 33 di cui 31 in attività. Di queste gestite direttamente dall'amministrazione penitenziaria erano 18, occupando 139 persone su un totale di 146 posti disponibili. Alla stessa data erano impiegati 15 detenuti in 3 strutture penitenziarie del Lazio con attività agricole. Sempre al 31 dicembre 2018, secondo le fonti ministeriali, risultavano impiegati nei servizi di Istituto (addetto alle pulizie; assistente alla persona; addetto alla cucina; addetto alla distribuzione dei pasti, etc.) 1.337 detenuti; 133 nella Manutenzione Ordinaria Fabbricati (elettricista, idraulico, etc.); 75 nelle lavorazioni e 61 nei servizi extramurari. Per un totale di 1.606 detenuti, di cui 148 donne.

L'Ordinamento Penitenziario prevede anche la possibilità che soggetti terzi come imprese pubbliche, private o cooperative sociali possano assumere persone detenute per svolgere attività lavorative intramurarie e non, instaurando così un rapporto di lavoro diretto tra lavoratore detenuto e datore di lavoro. Questi rapporti lavorativi per caratteristiche e modalità, diversamente da molte attività svolte alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria, facilitano l'acquisizione di competenze professionali spendibili al termine della pena detentiva. **La legge n.193/2000 c.d. Smuraglia**, finalizzata a favorire queste tipologie di inserimenti lavorativi, prevede sgravi contributivi e fiscali per le imprese e le cooperative che assumono detenuti. Con una recente circolare (n.27 del 15 febbraio 2019) l'INPS ha poi inteso ribadire che solo le cooperative sociali possono fruire degli sgravi contributivi per i lavoratori occupati per attività svolta fuori dell'istituto penitenziario, specificando che *“per i datori privati e le aziende pubbliche, in ipotesi di assunzione di condannati ammessi alle misure alternative alla detenzione non è possibile accedere al beneficio in trattazione”*. Per il 2018 – 2019 – 2020 – 2021 la legge di previsione di Bilancio (capitolo 1765) ha finanziato la legge 193/2000 con 5 milioni per annualità.

A fronte dei citati interventi legislativi resta il fatto che uno dei problemi principali che incontrano imprese e cooperative che impiegano detenuti all'interno delle strutture penitenziarie riguarda l'organizzazione del lavoro e i tempi della produzione, legati all'organizzazione dell'Istituto penitenziario.

Sempre al 31 dicembre i detenuti alle dipendenze di soggetti terzi erano 157 di cui 15 donne. Tra questi 59 in regime di semilibertà (2 in proprio, 157 per datori di lavoro esterni); 34 ammessi al lavoro esterno ai sensi dell'art.21 O.P. I detenuti alle dipendenze di cooperative operanti all'interno delle strutture penitenziarie erano 57, solo 7 quelli alle dipendenze di imprese sempre all'interno delle strutture penitenziarie. (*Fonte Ministero di Giustizia*).

Dal monitoraggio svolto dall'Ufficio del Garante, è emerso il quadro delle **lavorazioni attive nel 2018 negli Istituti penitenziari del Lazio** riportato nella tabella seguente:

Tabella 13. Attività lavorative per detenuti in essere negli Istituti penitenziari per adulti del Lazio

	Servizi e lavori interni alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria	Lavorazioni gestite da terzi	Lavori di pubblica utilità
C.C. Cassino	Servizi c.d. domestici e ordinaria manutenzione	Laboratorio di oreficeria e lavorazione metalli per i detenuti della sezione sex offenders	
C.C. Civitavecchia	Servizi c.d. domestici e ordinaria manutenzione. L'istituto è dotato di un forno dove nel 2019 si svolgerà un corso di formazione professionale	Non sono presenti lavorazioni gestite da terzi	
C.R. Civitavecchia	Servizi c.d. domestici e ordinaria manutenzione. L'istituto è dotato di una falegnameria non attiva e una tipografia dove nel 2019 si svolgerà un corso di formazione professionale 3 detenuti ammessi al lavoro esterno con borse lavoro del Comune e pulizia aree esterne	Non sono presenti lavorazioni gestite da terzi	
C.C. Latina	Servizi c.d. domestici e ordinaria manutenzione	Non sono presenti lavorazioni gestite da terzi	
C.C. Frosinone	Servizi c.d. domestici e ordinaria manutenzione	Non sono presenti lavorazioni gestite da terzi	1 detenuto impiegato in qualità di operatore del verde per conto del Comune di Frosinone
C.R. Paliano	Servizi c.d. domestici e ordinaria manutenzione è attivo inoltre un forno e una falegnameria	Non sono presenti lavorazioni gestite da terzi	
C.C.	Servizi c.d. domestici e ordinaria manutenzione,	Lavanderia industriale (rinnovata e potenziata di	

Rebibbia Femminile	inoltre sartoria e azienda agricola gestite dall'amministrazione penitenziaria	recente); Laboratorio di sartoria ("Ricuciamo" Associazione Gruppo Idee); Call Center (Cooperativa sociale APE); Caseificio (Società Proloco Dol S.r.L)	
C.C. Rebibbia N.C.	Servizi c.d. domestici e ordinaria manutenzione	Centro CUP Ospedale Bambin Gesù (Consorzio Solco); Torrefazione del caffè (Pantacoop); Raccolta differenziata e lavorazione della plastica (Società cooperativa Rebibbia Recicla); Azienda agricola (Società cooperativa Rebibbia Recicla); Data entry autostrade s.p.a. (Pantacoop); Officina fabbri (Metalmorfosi); Cucina (Coop. soc. Men at work); Laboratorio fotografico (consorzio Solco); Data entry ASL (consorzio Solco); Digitalizzazione dati per il Tribunale di Sorveglianza di Roma (Pantacoop)	In collaborazione con il Comune di Roma impiegati detenuti nel progetto "Mi riscatto per Roma" in operazioni di pulizia e decoro di aree verdi, spazi pubblici e lavori stradali.
Rebibbia III Casa	Servizi c.d. domestici e ordinaria manutenzione, inoltre alcuni detenuti lavorano in attività di pulizia e giardinaggio c/o ISP di via Barellai, Dipartimento via di Brava e il Dipartimento Giustizia Minorile	Laboratorio di panificazione ("Liberamens...a" e "Il pane dalla Terza Bottega")	
C.R. Rebibbia	Servizi c.d. domestici e ordinaria manutenzione è attiva inoltre un'officina fabbri	Azienda agricola; Lavorazione infissi metallici; Carrozzeria auto; Falegnameria; Lavanderia	
C.C. Regina Coeli	Servizi c.d. domestici e ordinaria manutenzione. L'istituto è dotato di una falegnameria e una tipografia non attive	Lavanderia (progetto del Dipartimento Politiche Sociali del Comune di Roma)	

C.C. Rieti	Servizi c.d. domestici e ordinaria manutenzione	Non sono presenti lavorazioni gestite da terzi	
C.C. Velletri	Servizi c.d. domestici e ordinaria manutenzione, lavanderia e attività agricole.	Non sono presenti lavorazioni gestite da terzi	
C.C. Viterbo	Servizi c.d. domestici e ordinaria manutenzione inoltre falegnameria, sartoria e officina di fabbro gestite dall'amministrazione penitenziaria	Coltivazione e vendita di germogli ad opera dei detenuti semiliberi e gestito (Associazione Orto)	

Il recente **D.Lgs. n.124 /2018**, che ha modificato l'Ordinamento Penitenziario, non ha portato modifiche alla legge Smuraglia, modificando invece, anche sostanzialmente, alcuni articoli connessi alla disciplina delle attività lavorative alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria ed in parte integrando la normativa previgente. In particolare all'art.20 viene modificata la composizione della commissione deputata a formare le graduatorie per l'assegnazione al lavoro dei detenuti e le commissioni regionali per il lavoro penitenziario. Proprio le modalità di assegnazione dei posti di lavoro sono spesso oggetto di lamentele da parte dei detenuti. Tali lamentele scaturiscono dalla carenza di posti disponibili e dai conseguenti lunghi tempi di attesa per accedervi, ma sono anche riconducibili ad una gestione non sempre trasparente e spesso discrezionale delle graduatorie.

Il decreto legislativo 124/2018 ha poi riformulato sotto forma di articolo 20 ter il previgente comma 4ter dell'articolo 21 relativo all'impiego di detenuti in lavori di pubblica utilità, consentendone lo svolgimento anche all'interno degli istituti penitenziari, purché non abbiano a oggetto la gestione o l'esecuzione dei servizi d'istituto.

Sull'impiego dei detenuti in **lavori di pubblica utilità previsto dall'art.20 ter dell'O.P.**, occorre soffermarsi brevemente. L'esperienza di Roma Capitale, che vede impiegate decine di detenuti della C.C. Rebibbia N.C. in operazioni di pulizia delle aree

verdi e in lavori stradali, è certamente la più nota a livello regionale. Se da una parte l'intento di promuovere percorsi di attivazione dei detenuti in lavori ritenuti utili alla comunità appaiono congruenti a una pena non meramente detentiva, e dunque – forse – anche più soddisfacente (o meno annichilente) per gli stessi detenuti, dall'altra l'impiego diffuso di manodopera per prestazioni lavorative non retribuite non tiene nella dovuta considerazione le attenzioni e le tutele che il titolo III della Carta costituzionale riserva ai rapporti di lavoro, a partire dal diritto a una retribuzione proporzionata alla quantità e alla qualità del lavoro prestato e in ogni caso sufficiente ad assicurare una esistenza libera e dignitosa, e rischia di compromettere la funzione dell'inserimento lavorativo quale strumento finalizzato al reinserimento sociale del condannato.

Per questi motivi, il Garante ha sollecitato l'Amministrazione penitenziaria e gli Enti interessati ai lavori di pubblica utilità previsti dall'art. 20ter dell'Ordinamento penitenziario a non abusarne e a non farne uno strumento di sostituzione di attività lavorative precedentemente retribuite, in modo particolare se esse costituiscono parte del mandato istituzionale dell'Ente pubblico presso cui dovrebbero essere eseguite.

In tal senso, è apprezzabile la scelta di Roma Capitale di qualificare il lavoro volontario di pubblica utilità come attività di formazione professionale, riconosciuta come tale al suo esito, e retribuita attraverso un minimo sussidio riconosciuto dalla Cassa delle Ammende istituita presso il Ministero della Giustizia.

Riguardo l'accesso da parte dei detenuti e delle detenute alle **prestazioni previdenziali e assistenziali** si evidenziano delle importanti criticità. Le prestazioni più richieste in tale ambito dalla popolazione detenuta sono il riconoscimento dell'invalidità civile e la NASPI (Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego), l'indennità mensile spettante ai lavoratori dipendenti che abbiano involontariamente perso la propria occupazione.

Attualmente nelle carceri la possibilità di far richiesta per il riconoscimento di questo tipo di prestazioni risulta fortemente limitata dal momento che occorre di fatto

l'ausilio dei patronati, non sempre presenti nelle carceri. Per quanto riguarda **il riconoscimento dell'invalidità civile** un ulteriore problema è legato alla certificazione medica da allegare alla domanda. Trattandosi di una prestazione non ricompresa nei Livelli Essenziali di Assistenza che il Servizio sanitario nazionale è tenuto a fornire a tutti i cittadini, gratuitamente o dietro pagamento di una minima quota di partecipazione, può essere effettuata solo a pagamento e solo dai medici che hanno richiesto l'abilitazione rilasciata dall'INPS.

La **NASPI** in quanto prestazione a sostegno del reddito è molto richiesta dai detenuti che hanno svolto attività lavorativa in carcere. La gran parte dei detenuti che lavorano in carcere svolgono infatti lavori di breve durata, poco qualificati e con una remunerazione molto bassa. Tali caratteristiche rendono pertanto la NASPI un'importante integrazione ai propri mezzi di sussistenza.

La possibilità prevista per il cittadino di inoltrare personalmente e con un proprio codice pin la domanda all'INPS per via telematica, è preclusa ai detenuti non avendo accesso alla rete internet. L'unica possibilità è pertanto quella di inoltrare la domanda tramite un patronato. A tal proposito l'art.25ter recentemente introdotto nell'O.P. dal D.Lgs n.124/2008 impegna l'amministrazione penitenziaria ad adoperarsi per rendere disponibile un servizio di assistenza in favore dei detenuti per l'espletamento di pratiche inerenti prestazioni assistenziali, previdenziali e l'erogazione di servizi e misure di politiche attive del lavoro, anche attraverso convenzioni con Enti pubblici o privati. Tuttavia quanto previsto dalla norma è ancora molto lontano dall'essere applicato uniformemente sul territorio regionale. Dalle segnalazioni raccolte nel corso del monitoraggio o pervenute da parte dei detenuti è stata infatti riscontrata una presenza dei patronati discontinua e "a macchia di leopardo" nelle carceri della regione Lazio.

Va anche detto che, nelle carceri dove sono presenti, i patronati incontrano difficoltà di varia natura nello svolgere la propria attività. Impegno gravoso in termini di tempo, di gestione delle pratiche e di richieste. Le difficoltà legate al contesto, l'accresciuta complessità delle procedure stabilite dall'INPS, aumenta il rischio che il personale dei

patronati - che non è dedicato esclusivamente alle attività nelle carceri, ma svolge servizio anche presso sedi esterne - non sia nelle condizioni di dedicare tempo sufficiente alla popolazione detenuta.

Un'ulteriore problematica è poi legata alle **difficoltà da parte dei detenuti nella riscossione delle prestazioni riconosciute dall'INPS**. Problematica che si è acuita a seguito delle modifiche disposte dall'INPS (messaggio n. 1652 del 14.04.2016) con l'introduzione del Modello SR 163, che rende necessario l'apertura di un conto corrente personale. Sostanzialmente a ogni beneficiario deve corrispondere un solo IBAN. Questo aspetto ha creato ai detenuti e all'amministrazione penitenziaria non pochi disagi. Infatti, tra le soluzioni individuate, l'apertura del libretto postale personale da parte del detenuto comporta per l'istituto penitenziario un aggravio di lavoro e spesso molti ritardi, rendendo la procedura molto più complessa di quanto non fosse prima dell'introduzione delle citate modifiche. Va anche considerato che non tutte le persone ristrette hanno documenti di identità e pertanto anche la semplice apertura di un libretto postale può diventare una procedura complessa. Nella regione Lazio si registra una disomogeneità delle eventuali soluzioni adottate a seconda della disponibilità e delle prassi costruite con le realtà locali. Per uniformare e semplificare le procedure sarebbe auspicabile che l'accredito delle prestazioni torni direttamente sul conto corrente del carcere, ma con una tracciabilità chiara e diretta che consenta facilmente la destinazione dell'accredito al detenuto beneficiario. Dalle informazioni raccolte, frutto anche di tavoli di confronto con i soggetti istituzionali coinvolti, le difficoltà e gli impedimenti sarebbero legati soprattutto alle modalità operative del sistema informatico centrale dell'INPS. Il che rende la problematica di difficile soluzione, se non con un intervento a livello nazionale.

Tali criticità rischiano tuttavia di perdere la propria ragione d'essere a seguito alle indicazioni contenute nel recente **messaggio della Direzione Generale dell'INPS (n. 909 del 5/03/2109)** in ordine *all'erogabilità della prestazione di disoccupazione (NASPI) nei confronti dei detenuti impegnati in attività di lavoro presso gli istituti penitenziari*. Con la circolare in oggetto la Direzione Generale dell'INPS, adeguandosi al parere espresso a

riguardo dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, ha ritenuto di dover chiarire che **ai detenuti che svolgono attività lavorativa retribuita all'interno della struttura ed alle dipendenze della stessa, non può essere riconosciuta la prestazione di disoccupazione in occasione dei periodi di inattività in cui essi vengano a trovarsi**, sebbene l'art 19, comma 3, della legge n. 56/1987 (Norme sull'organizzazione del mercato del lavoro) stabilisca chiaramente che *"lo stato di detenzione non costituisce causa di decadenza dal diritto all'indennità di disoccupazione ordinaria o speciale"*. Tale interpretazione restrittiva dei diritti del lavoratore detenuto si basa sulla sentenza n. 18505/2006 della Corte di Cassazione che, pronunciandosi sui diritti dei detenuti che svolgono attività lavorativa alle dipendenze dell'Istituto penitenziario, ha affermato che *"l'attività lavorativa svolta dal detenuto all'interno dell'Istituto penitenziario ed al medesimo assegnata dalla Direzione del carcere non è equiparabile alle prestazioni di lavoro svolte al di fuori dell'ambito carcerario e, comunque, alle dipendenze di datori di lavoro diversi dall'Amministrazione penitenziaria. Detta attività, infatti, ha caratteri del tutto peculiari per la sua precipua funzione rieducativa e di reinserimento sociale e per tale motivo prevede la predisposizione di graduatoria per l'ammissione al lavoro ed è soggetta a turni di rotazione ed avvicendamento che non possono essere assimilati a periodi di licenziamento che, in quanto tali, danno diritto all'indennità di disoccupazione"*.

Le domande per la NASPI respinte sulla base della citata circolare potrebbero però essere oggetto di ricorsi in via amministrativa e giurisdizionale, affermandosi la sussistenza del requisito della perdita involontaria del posto di lavoro anche nel sistema della turnazione cui sono soggetti i detenuti. La stessa funzione rieducativa e di reinserimento sociale del lavoro in ambito penitenziario, citata dalla Corte di Cassazione, non può d'altra parte rappresentare di per sé una limitazione di diritti correlati alla prestazione lavorativa poiché, se è vero che tali diritti possono non coincidere interamente con quelli che contrassegnano il lavoro libero, la Corte Costituzionale con la sentenza n. 158 del 2001, riconoscendo il diritto alle ferie anche per il lavoro alle

dipendenze dell'amministrazione penitenziaria, ne ha certamente esteso l'applicabilità. Un'attenzione a forme di tutela confermata anche dall'art. 20, comma 13, dell'Ordinamento Penitenziario recentemente modificato, dove è stabilito che *"la durata delle prestazioni lavorative non può superare i limiti stabiliti dalle leggi vigenti in materia di lavoro e sono garantiti il riposo festivo, il riposo annuale retribuito e la tutela assicurativa e previdenziale"*.

L'interpretazione dell'Istituto di Previdenza Sociale contenuta nel messaggio 909/2019 circa l'erogabilità della NASPI nei confronti dei detenuti impegnati in attività di lavoro presso l'Istituto penitenziario, sembra pertanto non tener conto di aspetti determinanti per una valutazione esaustiva della questione, e di fatto inciderà negativamente sulla possibilità per i detenuti lavoratori di accedere agli strumenti di assistenza e di tutela previsti dal nostro ordinamento, producendo un'ulteriore riduzione e compressione dei diritti di quella parte dei detenuti che, non avendo mezzi e risorse per agire in giudizio, sarà scoraggiata dall'impugnare eventuali rigetti ricevuti dalle locali sedi dell'INPS. Comunque, il Garante ha recentemente raccomandato alle Direzioni degli Istituti e ai Patronati attivi nelle carceri del Lazio di **garantire l'inoltro delle istanze dei detenuti all'Inps** in modo tale che chi lo voglia possa impugnare un prevedibile provvedimento di diniego dell'indennità di disoccupazione.

Per un quadro quanto il più possibile esaustivo circa criticità relative alla previdenza va infine citata la **legge n. 92/2012** (c.d. Legge Fornero), che all'art. 2 stabilisce che in caso di condanna per i reati di cui agli artt. 270 bis, 280, 289 bis, 461 bis, 416 ter e 422 c.p., il giudice disponga la sanzione accessoria della revoca delle indennità di disoccupazione, assegno sociale, pensione sociale o pensione per gli invalidi civili di cui il condannato sia eventualmente titolare.

Una **recente sentenza della sezione Lavoro del Tribunale di Roma**, sul caso di una persona in detenzione domiciliare per gravi ragioni di salute, condannata per reati ricompresi nel citato elenco, ha ritenuto illegittima la revoca della prestazione assistenziale di cui beneficiava, ritenendo che - in base a una sua lettura

costituzionalmente orientata - *“la normativa in questione non sia applicabile nei confronti di soggetti, condannati non detenuti perché in sospensione della pena per motivi di salute o perché sottoposti a misure alternative alla detenzione, quali la detenzione domiciliare o l'affidamento in prova al servizio sociale, ancorché condannati in via definitiva per i gravi reati ivi compresi. Diversamente – prosegue la sentenza – si incorerebbe nella violazione dell’art. 38 della Costituzione, che sancisce il principio assoluto che ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere abbia diritto al mantenimento e all’assistenza sociale”.*

D’altro canto, permangono **dubbi sulla applicazione dell’art. 61 della legge Fornero data da parte del Ministero della Giustizia e dell’INPS** laddove, se è vero che il Ministero della Giustizia deve predisporre l’elenco dei soggetti condannati per i reati sopra indicati ai fini della revoca delle prestazioni, appare anche del tutto evidente che tale disposizione debba essere letta in combinato con quanto previsto dal precedente art. 58, secondo cui è il giudice, in sentenza, che dispone la sanzione accessoria della revoca delle prestazioni previdenziali. Infatti lo stesso art. 58 al comma 2 introduce un potere istruttorio in capo al giudice al fine di acquisire gli opportuni elementi per la valutazione della revoca, lasciando soltanto in capo al giudice stesso il potere di disporre in sentenza la revoca della prestazione. Pertanto, qualsiasi revoca disposta in assenza di una pronuncia giurisdizionale appare del tutto illegittima, tanto più che l’art. 61 della legge dispone che l’applicazione dell’art.58 non possa avere effetto retroattivo.

5.5. *Certificazioni anagrafiche e di stato civile*

Anche per l’anno 2018, seppure si sia registrato qualche passo avanti e una maggiore attenzione al problema, permangono le difficoltà al diritto di accesso alle certificazioni anagrafiche e di stato civile da parte dei detenuti negli istituti penitenziari. La Legge n. 354 del 26 luglio 1975, relativa alle norme sull’ordinamento penitenziario, in parte modificata e aggiornata dal decreto legge n. 123 del 2018, faceva già riferimento esplicitamente a questo diritto. Infatti, tutti coloro che richiedevano il documento

d'identità personale, la residenza ed altre certificazioni, potevano farlo rivolgendosi, attraverso gli uffici del penitenziario, all'anagrafe del Comune su cui insiste l'Istituto. Nel caso in cui la persona detenuta necessitasse di rinnovo della carta d'identità, ne poteva fare richiesta soltanto se residente in Italia, attraverso la presa visione da parte degli uffici competenti del documento scaduto. I detenuti privi di residenza anagrafica potevano fare richiesta della stessa presso l'istituto dove erano ristretti, solo se condannati almeno in primo grado.

Va segnalato che né la precedente normativa, né l'attuale, precisano le procedure di accesso alle certificazioni anagrafiche. Pertanto, spesso negli Istituti Penitenziari del Lazio, il successo e l'efficacia di questa attività, non essendo normata e strutturata a regime con chiarezza, viene demandata alla volontà degli uffici e dei singoli operatori delle strutture degli Istituti in rapporto con quelli dei Comuni.

Nel **Decreto n. 123/18, entrato in vigore il 10 novembre 2018**, che apporta significative novità all'Ordinamento Penitenziario, anche per quanto riguarda la documentazione personale necessaria al detenuto, tutto è ancora lasciato all'organizzazione interna degli Istituti Penitenziari ed alla buona volontà degli operatori. All'**art. 43 O.P.**, però, si specifica che i detenuti e gli internati devono obbligatoriamente essere dimessi dal luogo di detenzione con i documenti di identità validi. A tal fine l'Amministrazione penitenziaria, su cui ricade tale onere, si dovrà avvalere della collaborazione con gli enti locali.

L'art. 45 inoltre, introduce importanti disposizioni in tema di residenza anagrafica del detenuto, intervenendo a garantire una più sicura attuazione degli adempimenti anagrafici all'interno degli istituti penitenziari. La norma stabilisce un'opportuna opzione di residenza per i condannati. Nello specifico, all'**art. 45 O.P.** si stabilisce che il detenuto privo di residenza anagrafica possa essere iscritto – su segnalazione del direttore – nei registri della popolazione residente del Comune dove è ubicata la struttura. Il detenuto potrà quindi optare tra il mantenimento della precedente residenza anagrafica e quella presso la struttura dove è recluso. Tale opzione potrà essere in ogni tempo modificata.

Appare utile sottolineare che al fine di conoscere la situazione reale di questo importante servizio e di altri strumenti di competenza dei Comuni, il Garante oltre ad aver acquisito notizie dagli incaricati della struttura, ha richiesto tramite lettera informazioni specifiche. Soltanto a seguito di un contatto telefonico successivo siamo riusciti ad avere un quadro, peraltro non completo, della situazione in essere.

Si elencano di seguito alcuni casi di pratiche adottate presso gli istituti penitenziari del Lazio.

Nel caso della **C.C. Rebibbia Nuovo Complesso**, si riesce a provvedere alle richieste tramite la disponibilità soggettiva del personale di Polizia che fa da tramite con gli uffici competenti del comune o del Municipio.

Nella **Casa Circondariale Regina Coeli** è in uso un protocollo d'intesa, tra Istituto e Municipio che regola il servizio di anagrafe prevedendo, all'occorrenza, anche la presenza di un ufficiale di anagrafe presso l'Istituto.

Nella **Casa di reclusione di Paliano**, un funzionario comunale, circa 10 volte l'anno, si reca presso l'istituto penitenziario per sbrigare tutte le pratiche relative all'anagrafe e stato civile.

Nel caso del **Comune di Cassino**, invece, il Direttore della Casa Circondariale si rapporta direttamente con gli uffici comunali e accerta formalmente la regolarità dei documenti per il rilascio definitivo di competenza degli uffici dell'ente locale.

Il **Comune di Frosinone** – uno dei pochi comuni che ha risposto alla richiesta di informazioni del Garante - ha comunicato che per le iscrizioni anagrafiche e il rinnovo delle carte d'identità provvede su richiesta di una persona delegata dall'Istituto penitenziario. Per le pratiche di matrimonio, su richiesta sempre di un delegato dell'Istituto, le pubblicazioni vengono effettuate dall'ufficio del Comune qualora il detenuto sia residente a Frosinone e il matrimonio viene celebrato in carcere. Per quanto riguarda il riconoscimento dei figli, al momento della richiesta da parte del detenuto, e, in seguito all'assenso di entrambi i genitori, gli uffici provvedono ad inoltrare la pratica al Tribunale competente per l'emissione del decreto di riconoscimento.



Il **Comune di Latina**, nel rispondere alla richiesta del Garante, ci conferma che le iscrizioni anagrafiche vengono effettuate su richiesta del Direttore dell'Istituto penitenziario. Il rinnovo dei documenti d'identità e l'autentica di sottoscrizioni avviene presso l'Istituto nel quale si reca un dipendente del Comune su segnalazione del Direttore. Le pratiche per matrimonio e riconoscimento dei figli vengono svolte presso gli uffici del servizio di stato civile, quando il detenuto viene autorizzato dal giudice; in tali casi viene concordato un appuntamento in orario e in giorni diversi da quelli destinati al ricevimento del pubblico.

Presso l'**Istituto Penale per Minorenni di Casal del Marmo**, per i ragazzi italiani, gli educatori si rapportano con gli uffici dei municipi o dei comuni di provenienza, provvedendo, all'occorrenza, ad accompagnarli direttamente. I detenuti stranieri vengono accompagnati nelle rispettive ambasciate da parte del personale dell'Istituto.

Il **Comune di Viterbo** può essere annoverato tra quelli caratterizzati da buone pratiche in questo settore, infatti, un messo comunale si reca mensilmente ed eventualmente all'occorrenza con più frequenza, su richiesta del Comando della Polizia Penitenziaria, per svolgere tutte le mansioni inerenti questo servizio e, nello stesso arco di tempo, provvede ad aggiornare il registro dei residenti.

Purtroppo, ad oggi, **in molti istituti penitenziari della regione e nei relativi comuni o municipi, non è presente un servizio stabile e continuativo** (alcune amministrazioni motivano a causa di carenza di personale). Per comprendere meglio l'importanza del problema, si sottolinea che **circa il 5% dei detenuti che hanno contattato il Garante nel corso del 2018 dagli II.PP. della regione, lo hanno fatto per motivi che investono direttamente le problematiche anagrafiche e di identificazione in generale.**

Si sottolinea che anche le aree tematiche riguardanti l'iscrizione a scuola e all'università, la richiesta di prestazioni sociali, il reinserimento lavorativo, le misure alternative, la ricerca d'alloggio, debbono avere come prerequisito il possesso di documentazione e certificazione valida. Il presupposto necessario di tutte le prestazioni

sociali e di alcuni importanti servizi socio –sanitari erogabili alle persone detenute è dunque costituito dal requisito di residenza dichiarata.

L'auspicio è che le novità introdotte della nuova norma riguardante l'ottenimento delle certificazioni da parte dei detenuti, **consenta agli uffici degli II.PP. e dei Comuni o Municipi**, di coordinare le attività, trattandosi di un servizio indispensabile per i detenuti e per le loro famiglie, sia in regime di internati che da ammessi alle misure alternative e ancor più al momento dell'immissione in libertà per fine pena, al fine di poter usufruire dell'assistenza sociale da parte degli organismi territoriali competenti.

5.6. *Stranieri detenuti*

Le difficoltà comunicative e relazionali dei detenuti stranieri riguardano soprattutto gli immigrati entrati in carcere a breve distanza temporale dal loro ingresso in Italia. La non comprensione della lingua e la non comprensione delle regole del sistema giudiziario resta tra i maggiori fattori di discriminazione dei detenuti di cittadinanza non italiana. E' fondamentale fornire al detenuto "nuovo giunto" una completa e corretta informazione sulle questioni di maggiore importanza pratica, svolgere un'azione di orientamento e informazione, particolarmente mirata all'esercizio della tutela giuridica ed all'accesso ai percorsi alternativi alla detenzione, così come raccomandato nelle regole penitenziarie europee.

La mancanza di riferimenti positivi presso la società esterna (domicilio stabile, famiglia, lavoro, legami affettivi significativi) e di una rete di riferimento in grado di favorire il reinserimento all'uscita rende difficile la detenzione e anche l'accesso alle alternative e ai benefici penitenziari, determinando un elevato numero di presenze in carcere di detenuti stranieri, soprattutto se confrontato con la minore gravità dei reati commessi o imputati.

La grande maggioranza degli stranieri detenuti ha le famiglie all'estero, non fa colloqui e non ha la possibilità di telefonare frequentemente, considerato anche il costo di tale chiamate (le tariffe variano nell'ordine di 10-15 euro per 10 minuti). Diverse sono



state le segnalazioni al Garante di detenuti stranieri che riscontrano forti difficoltà ad ottenere i visti per i familiari che intendano venire nel nostro Paese per i colloqui con il proprio congiunto ristretto.

Uno dei fattori più penalizzanti per gli arrestati stranieri è **l'assenza di adeguata mediazione linguistica e culturale**, nonostante ormai si preveda espressamente l'obbligo di favorire l'intervento di operatori di mediazione culturale, mediante contatti diretti o attraverso convenzioni con Enti locali o con organizzazioni di volontariato. La normativa prevede la presenza di adeguato sostegno linguistico e culturale in ogni fase procedurale. Ma la realtà ci racconta tutta un'altra storia. La sostanziale difficoltà del comprendere le culture di provenienza degli immigrati, lingua, codici culturali, dinamica interna alle comunità etniche, nonché l'ambivalenza e la molteplicità interpretativa delle normative, sono spesso alla base di un amplificarsi della condizione di criminalizzazione, di disagio e di isolamento dei detenuti stranieri.

La riscontrata importanza della mediazione ha determinato già alcuni interventi delle Istituzioni. Il Ministero della Giustizia nel 2018 ha bandito un **concorso pubblico per ricoprire il ruolo di mediatore culturale funzionario**, all'interno del personale del Ministero della Giustizia – Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria. Il requisito della cittadinanza italiana per l'accesso alla selezione è stato giudicato discriminatorio, con conseguente ordine all'Amministrazione di riaprire il bando, prevedendo l'accesso ai cittadini dell'Unione e ai loro familiari.

Nelle more di un'adeguata politica del personale dell'Amministrazione penitenziaria, la **Regione Lazio** con DGR del 9 agosto 2017, n. 537 e 9 ottobre 2018, n. 569, e successive DD n. G18232 del 22/12/2017, n. G14261 09/11/2018 e n. G16339 14/12/2018, ha nuovamente provveduto a stanziare **fondi per la mediazione interculturale nelle carceri**, destinandoli ai Distretti sociosanitari regionali sui quali insistono Istituti Penitenziari. Purtroppo, però, a distanza di quasi due anni della prima deliberazione, i servizi relativi non risultano ancora attivati, con perdurante sofferenza dei detenuti stranieri, del personale e dell'organizzazione penitenziaria.

Il **rinnovo del permesso di soggiorno**, sussistendone i requisiti, è un diritto soggettivo del detenuto extracomunitario. La cd. legge “Bossi – Fini” (189/2002) rese più difficile il rinnovo del permesso di soggiorno per coloro che hanno subito una condanna penale, tuttavia il Ministero dell’Interno chiarì che la condanna per uno dei reati indicati nell’art. 4, comma 3, della legge in oggetto (d.lgs. 286/98, così come modificato dalla legge 189/2002), non comportasse automaticamente il rigetto della domanda di rinnovo del permesso di soggiorno, rappresentando la stessa uno degli elementi di valutazione, unitamente ad altri, quali la condotta complessiva del soggetto, il livello del suo inserimento sociale, la sua condizione familiare nel nostro paese, in una prospettiva necessariamente rivolta alle esigenze di prevenzione e di sicurezza pubblica rimesse all’autorità amministrativa. Accade invece che, sulla base di una semplice prognosi infausta, i permessi di soggiorno non vengano quasi mai rinnovati a chi si trova in carcere, proiettando nella irregolarità anche chi abbia una continuità di permanenza legittima in Italia.

Nel caso degli stranieri extra-comunitari, il già citato art. 43, comma 6, dell’Ordinamento penitenziario, così come introdotto dal decreto legislativo 123/2018, prescrivendo l’**onere della dimissione dal carcere con “documenti di identità validi”** impone, viceversa, all’Amministrazione penitenziaria di acquisire dai competenti Uffici Immigrazione delle Questure quanto meno la certificazione dell’avvenuta richiesta di rinnovo del permesso di soggiorno. E’ auspicabile, quindi, che le prassi invalse in gran parte del territorio regionale siano modificate in tal senso.

A dispetto delle invocate procedure per la esecuzione della pena nel proprio Paese d’origine, ovvero della applicazione della misura alternativa della espulsione è la difficoltà ad attuare il **trasferimento nel proprio Paese d’origine** delle persone straniere condannate che ne fanno richiesta al Ministero della Giustizia italiano, oppure al Ministero della Giustizia dello Stato del Paese di cui sono cittadine. Fatto salvo il caso dei cittadini di Paesi eurounitari, il trasferimento è possibile se ricorrono alcune condizioni: essere

cittadino dello Stato nel quale chiede il trasferimento, che la sentenza sia definitiva, che la persona debba scontare una pena superiore ai sei mesi (al momento del ricevimento della richiesta da parte del Ministero), che il fatto per cui è stato condannato costituisca reato anche per la legge dello Stato in cui chiede di essere trasferito; che tra l'Italia e il Paese dove chiede di essere trasferito ci sia un'apposita convenzione che preveda questa possibilità. La condanna subita in Italia sarà convertita in una condanna prevista dal codice penale dello Stato di destinazione per lo stesso tipo di reato, e la posizione penale non potrà essere aggravata dalla conversione. Il periodo trascorso nelle carceri italiane sarà detratto per intero dalla condanna che sarà assegnata.

Ciò che sembra utile analizzare al fine di far chiarezza sul rimpatrio dei detenuti immigrati è la **complessità delle procedure di trasferimento**, che di fatto rendono questo istituto veramente limitato, con molta difficoltà portato a termine e con tempi spesso lunghissimi. Il trasferimento è relativamente più semplice se deve avvenire verso un altro paese dell'Unione Europea, tuttavia alcuni paesi extracomunitari, come l'Albania, la Tunisia e il Marocco, hanno stipulato con l'Italia degli accordi bilaterali che dovrebbero rendere più rapida la procedura per i loro cittadini che chiedono di scontare la pena in patria. Ma di fatto ciò non avviene.

Da sottolineare il dato di richieste d'intervento del Garante in tal senso: circa il 13% delle domande arrivate nel 2018 riguardano le difficoltà a vedere realizzato il trasferimento richiesto di detenuti stranieri nel proprio Paese d'origine.

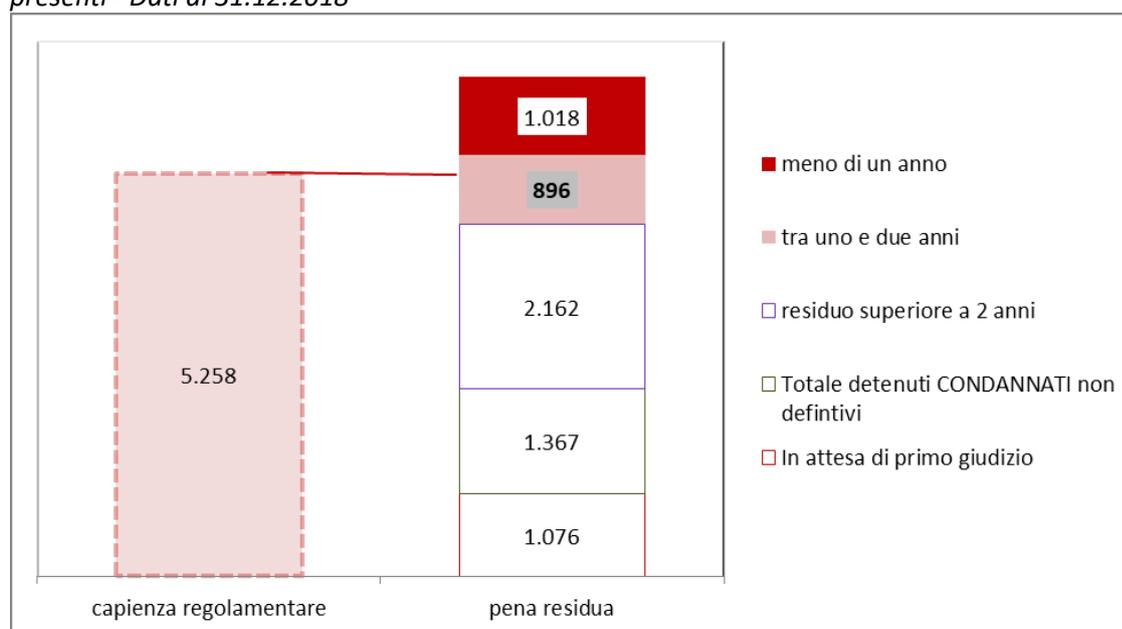
5.7. Difficoltà e ritardi nell'accesso ai benefici e alle misure alternative

Come evidenziato dal Garante nazionale delle persone private della libertà nella recente Relazione annuale, nel 2018 la popolazione detenuta è aumentata di 2.047 unità, mentre si è registrata una diminuzione del numero degli ingressi in carcere, pari a 887 persone in meno rispetto al 2017. Pertanto l'aumento della popolazione detenuta non

sembra ascrivibile, come in passato, a una prevalenza degli ingressi sulle uscite, bensì a una riduzione delle uscite rispetto agli ingressi.

Il dato sottolineato dal Garante nazionale fa il paio con il numero dei condannati definitivi con un fine pena inferiore a quattro anni. Sempre secondo i dati diffusi dal Ministero della Giustizia, il 31 dicembre del 2018 in Italia erano detenute 8.525 con pena residua inferiore a un anno, 7.760 con pena residua tra uno e due anni, 5.952 tra due e tre anni, per un totale di 22.237 detenuti, pari al 56% dei condannati presenti in carcere. La gran parte dei condannati presenti in carcere, dunque, sarebbe ammissibile a pene alternative alla detenzione, se non ostassero presunzioni legali di pericolosità sociale, carenza di programmi di reinserimento sociale, inefficienze della macchina giudiziaria e/o amministrativa. Come evidenziato dalla seguente figura, nel Lazio, il numero dei detenuti in esecuzione di una pena residua inferiore ai ventiquattro e ai dodici mesi è di gran lunga superiore alle presenze in eccesso rispetto alla capienza regolamentare degli istituti penitenziari per adulti.

Figura 16. Rapporto tra capienza degli istituti di pena del Lazio e pena residua da scontare dei detenuti presenti - Dati al 31.12.2018



Fonte: Nostra elaborazione su dati DAP.

Sulla base del lavoro svolto e delle doglianze ricevute dai detenuti, abbiamo potuto rilevare ritardi e difficoltà nell'accesso ai benefici e alle misure alternative da parte dei detenuti presenti nelle carceri del Lazio riferibili in particolare a:

- al mancato rispetto del termine previsto per la definizione del programma individualizzato di trattamento (nove mesi dall'ingresso in Istituto, secondo il previgente art. 27, comma 2 del Regolamento, sei secondo il nuovo art. 13, comma 4 dell'Ordinamento penitenziario);
- ai ritardi, a volte gravosi, da parte del UEPE competente per territorio nella fornitura delle informazioni necessarie per la valutazione delle istanze;
- alla esiguità delle strutture esterne di accoglienza per la fruizione delle misure alternative, a discapito soprattutto dei detenuti meno abbienti e degli stranieri;
- alle carenze di organico giudiziario e amministrativo del Tribunale di sorveglianza, che hanno reso particolarmente critica la situazione nella Casa circondariale di Velletri e nella Casa circondariale di Rebibbia N.C., dove alcuni detenuti per un lungo periodo di tempo hanno avuto un magistrato a turno, con inevitabili disservizi, soprattutto per le istruttorie e le decisioni più complesse.

5.8. Strutture di accoglienza per esecuzione di misure alternative alla detenzione o per ex detenuti

Particolare rilievo nel percorso di reinserimento sociale dei condannati, tra benefici penitenziari, alternative al carcere e dimissione, è la disponibilità di un luogo di accoglienza sul territorio, la cui mancanza può rendere inesigibili i benefici e le alternative e particolarmente difficoltoso il reinserimento sociale a fine pena. Per questo motivo, la Commissione ministeriale per la riforma dell'Ordinamento penitenziario, anche sulla scorta delle indicazioni degli Stati generali dell'esecuzione penale, aveva sostenuto la

necessità di individuare appositi luoghi di dimora sociale per consentire ai meno abbienti di usufruire di benefici penitenziari, alternative al carcere e sostegno al reinserimento sociale. Per questo motivo, il Consiglio regionale, su sollecitazione del Garante, ha previsto nel Piano Sociale Regionale il sostegno alla realizzazione di una rete di strutture di accoglienza per detenuti, ex-detenuti e familiari non residenti in visita ai congiunti detenuti nelle carceri del Lazio.

Il Garante, allo scopo di poter conoscere le strutture di accoglienza per esecuzione di misure alternative alla detenzione o per ex detenuti, ha provveduto a richiedere ufficialmente informazioni ai comuni sede degli istituti penitenziari. Dalle informazioni pervenute dai comuni e dagli UEPE, nonché dalla verifica diretta sul territorio, nei comuni sedi di istituti penitenziari del Lazio, si è constatata la presenza prevalente di comunità terapeutiche, **registrando un quadro generale non confortante** quanto alla diffusione di strutture d'accoglienza disponibili alle necessità di cui sopra.

Per quanto riguarda il territorio di **Roma Capitale**, da informazioni assunte presso il Dipartimento Politiche Sociali e grazie alla collaborazione della Garante comunale, si rileva che le strutture di accoglienza in convenzione con il Comune sono tornate a essere 4, in grado di ospitare fino a 24 persone.

A queste si aggiungono le strutture del privato-sociale presenti nel territorio comunale che prevedono un contributo mensile da parte degli ospiti. Si tratta de

- **L'Isola Solidale**, una struttura che - grazie alle leggi 266/91, 460/97 e 328/2000 - ospita persone condannate agli arresti domiciliari, in permesso premio o che, giunte a fine pena, si ritrovano prive di riferimenti familiari e in stato di difficoltà economica, con una disponibilità di circa 40 posti. Per accedere alla struttura occorre necessariamente una richiesta da parte dell'avvocato difensore che sarà poi di volta in volta valutata dal magistrato di sorveglianza. La struttura, tra l'altro offre assistenza legale, psicologica, nonché attività di formazione sia per i propri ospiti che per persone esterne alla struttura. La stessa, è in grado anche di accogliere i parenti in visita per brevi periodi;

- **La Casa Alloggio del VIC – CARITAS ROMA**, in generale ospita donne e uomini che provengono dalle fasce più marginali della società, tra i quali, detenuti/e in misura alternativa, per trascorrere le “ore di reperibilità” previste dal programma stabilito dalla Direzione e approvato dal Magistrato di Sorveglianza, malati che devono sottoporsi a cure incompatibili con la detenzione e molti stranieri. Per favorire la ripresa o il rafforzamento delle relazioni socio-familiari, nella Casa Alloggio trovano ospitalità anche i familiari sia durante i permessi premio del loro congiunto, sia per la durata dei colloqui in carcere nel caso di famiglie provenienti da fuori Roma o fuori Italia che non sono in grado di sostenere le spese di un albergo;
- La Fondazione “**L’Altra città di Rifugio**”, che accoglie anch’essa detenuti sottoposti a misure alternative;
- L’Associazione di promozione sociale “**Il fiore del deserto**”, attenta alle problematiche di inclusione lavorativa con particolare riferimento ai minori, ai Rom ed alle donne detenute presso Rebibbia Femminile.

Discorso a parte va fatto per la “**Casa di Leda**”, primo esempio in Italia di **casa protetta per donne detenute con figli minori**, ai sensi dell’art. 4 della L. n. 62/2011. Il comune di Roma Capitale, in data 27/10/2015 ha stipulato un protocollo d’intesa con il Ministero della Giustizia – Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria (DAP) e la Fondazione Poste Insieme Onlus, finalizzato all’avvio del progetto sperimentale denominato “Casa di Leda”, che prevede la convivenza di genitori detenuti con figli minori. L’immobile individuato è stato confiscato alla criminalità organizzata per essere adibito ad attività di carattere sociale. In data 19/12/2016 è stato sottoscritto il contratto di comodato d’uso gratuito della struttura per tre anni (scadenza dicembre 2019) a beneficio del Consorzio vincitore della procedura a evidenza pubblica. A far data dal 24/3/2017 hanno trovato accoglienza presso la Casa le prime due donne condannate con figli minori a carico. Attualmente la struttura è a regime ed in grado di accogliere contestualmente sino a 6 donne con relativi figli. A seguito della mancata disponibilità alla prosecuzione del finanziamento da parte della Fondazione Poste, l’annualità 2018 è stata parzialmente

coperta da Poste Italiane S.p.A. e, per l'annualità 2019 è in corso la definizione di un nuovo accordo con l'IPAB Asilo di Savoia.

A **Velletri**, nell'area metropolitana di Roma Capitale, operano due strutture della Caritas. La **Casa San Lorenzo**, destinata ad accogliere i familiari dei detenuti ammessi alle misure alternative e ai permessi premio. La seconda struttura, denominata **Casa Santa Lucia**, ospita circa 7 persone in esecuzione penale esterna.

A **Viterbo e Rieti**, da elenco pervenuto dall'UEPE di Viterbo e Rieti, si registra una presenza pressoché esclusiva di Comunità terapeutiche

L'UEPE di Frosinone ha comunicato i dati delle strutture che si rapportano direttamente con gli istituti penitenziari di Frosinone e provincia. Si tratta di 76 comunità di accoglienza e terapeutiche con le quali l'Ufficio ha stipulato convenzioni per lo svolgimento dei lavori di pubblica utilità e di messa alla prova. I costi del servizio sono a carico del sistema pubblico. Soltanto in un caso si fa riferimento ad un progetto finanziato con fondi dell'U.E. Si tratta della coop. sociale **Comunità Diaconia** che si occupa di accoglienza di immigrati in misure alternative.

Per quanto riguarda il territorio di **Latina e provincia** abbiamo riscontrato una difficoltà oggettiva ad avere dati certi. Da informazioni assunte presso gli uffici UEPE, abbiamo appurato che, in caso di necessità, gli uffici si rivolgono alla Caritas presente sul territorio e, per quanto riguarda il sud pontino, in presenza di esigenze di natura terapeutica, per i detenuti in doppia diagnosi, presso i Centri di San Cosma e Damiano e Formia.

Dalle informazioni pervenute dai comuni e dagli uffici dell'UEPE, abbiamo potuto registrare le difficoltà legate alle convenzioni e al pagamento delle rette. Il potenziamento della rete di accoglienza, peraltro, dovrà necessariamente tenere conto delle problematiche economiche dei potenziali ospiti, nella consapevolezza che pochissimi detenuti o ex detenuti si possono permettere di pagare eventuali rette a strutture che non abbiano stipulato convenzioni con il sistema pubblico. Tale situazione, se non migliorata,

rischia di creare una ulteriore disparità tra persone che vivono già condizioni svantaggiate.

5.9. *Minori e giovani adulti detenuti*

Nella Regione Lazio è presente un solo Istituto penale, a Roma, l'IPM di Casal del Marmo. L'Istituto di **Casal del Marmo** di Roma è in grado di ospitare 24 detenute nella palazzina femminile e 45 detenuti nelle due palazzine maschili (una destinata ai giovani adulti infra-venticinquenni, l'altra ai minorenni). In ogni palazzina è presente la mensa dove i ragazzi consumano i pasti tutti insieme, il cortile, la lavanderia e la sala ricreativa. E' presente poi una palazzina per le attività, che comprende le aule per i corsi, il teatro, la palestra, la sala fitness e altri locali polifunzionali.

Per quanto riguarda la nuova indicazione normativa che prevede l'ulteriore **separazione tra imputati e condannati**, la Direzione è in attesa di un protocollo operativo che specifichi le modalità di attuazione del Decreto 121/2018, e in ogni caso, probabilmente sarà possibile eseguire esclusivamente una separazione relativa all'ubicazione delle camere di pernottamento, quindi non per lo svolgimento delle attività, come invece avviene, da diversi anni, per i circuiti detentivi già presenti – femminile/maschile e minorenni/maggiorenni. Questa **impossibilità a svolgere congiuntamente le attività scolastiche, formative, sportive o di svago** per i detenuti afferenti ai tre diversi regimi detentivi rende spesso estremamente complesso, se non impossibile, l'organizzazione delle attività e la possibilità per tutti di fruirne. Per esempio, l'attivazione della scuola superiore ha dovuto necessariamente riguardare per il primo anno solo i detenuti uomini minorenni, lasciando fuori tutti gli altri, laddove invece avrebbe potuto esserci anche una forte motivazione alla partecipazione, legata anche alla previsione di scarcerazione e di possibilità di proseguire gli studi all'esterno del carcere. Nella seconda annualità è stata poi istituita una classe di 1° anno anche per i detenuti maggiorenni. Le donne, in particolare, per una questione puramente numerica, sono quelle che maggiormente subiscono tale condizione, normata peraltro da precise

indicazioni ministeriali, e che si trovano ad essere sacrificate per la maggior parte delle attività proposte.

Parallelamente la possibilità di realizzare un piano di attività vasto e diversificato è limitata dalla grave **carezza di personale** di sicurezza che possa accompagnare i ragazzi e sorvegliare durante lo svolgimento delle attività stesse, che per questo motivo spesso vengono annullate o limitate nei piccoli spazi a disposizione nelle palazzine detentive. Anche il numero dei funzionari giuridico-pedagogici effettivi in servizio per l'Istituto non è sufficiente a garantire pienamente lo svolgimento degli obblighi amministrativi e un'adeguata attenzione all'accompagnamento dei ragazzi nei loro percorsi di trattamento.

Nonostante questo, il **percorso di trattamento** destinato ai ragazzi è qualitativamente ottimo: dal momento dell'assegnazione all'educatore si avvia la costituzione dell'équipe trattamentale dell'IPM (educatore ed eventualmente assistente sociale) in connessione con gli specialisti ASL coinvolti e si avviano tutte le procedure di presa in carico. Gli interventi attuati tengono conto della personalità del minore, curando che non siano interrotti i processi educativi in atto e i legami con le figure significative, attivando processi di responsabilizzazione, anche attraverso l'ordinato svolgimento della vita comunitaria, come previsto dal DPR 448/88.

Per ogni detenuto viene stilato un programma di trattamento individualizzato con l'équipe, che diviene anche punto di riferimento per le esigenze del ragazzo. L'équipe svolge il delicato ruolo di attivare e mantenere costanti rapporti con le famiglie al fine di consentire ai familiari di accedere a tutte le informazioni necessarie sulla detenzione del proprio congiunto; inoltre, laddove praticabile, essa realizza colloqui strutturati e programmi trattamentali di sostegno. La risposta ai bisogni dell'utenza viene, dunque, per quanto possibile, declinata nel progetto individualizzato, relativamente alle risorse personali, familiari e di contesto sociale di riferimento e di accoglienza.

In previsione della dimissione, inoltre, e in anticipo sulle determinazioni del D.Lgs. 121/2018, l'équipe prepara l'uscita del ragazzo attraverso una serie di interventi che garantiscono, per quanto possibile, l'attivazione di una rete di sostegno familiare, sociale,

lavorativa intorno al dimittendo, che viene così realmente accompagnato nel percorso di reinserimento. I suoi referenti interni restano a disposizione anche nel periodo successivo all'uscita dal carcere, attraverso il mantenimento di un contatto diretto finalizzato al monitoraggio del primo periodo di libertà. E' attivo a Roma un progetto di semi autonomia, destinato ai ragazzi che si avvicinano al fine pena, in cui vengono proposti percorsi di sempre maggiore autonomia e libertà rispetto al regime detentivo.

Un elemento fondamentale dei percorsi realizzati con i ragazzi detenuti riguarda **l'istruzione, la formazione e la qualificazione professionale**, nell'ottica di accrescere le possibilità occupazionali al termine della pena e contrastare la possibile adesione a percorsi devianti sempre più strutturati.

Un esempio di buona pratica in questo settore è il **progetto "Libere Dolcezze"** realizzato all'interno dell'IPM di Casal del Marmo su proposta del servizio psicologico interno afferente al Servizio di Tutela Salute Mentale e Riabilitazione Età Evolutiva (TSMREE) della ASL Roma 1. Il progetto prevede la formazione professionale di un gruppo di detenuti in pasticceria, ed è realizzata da un'associazione culturale del territorio, la A24. Nella prima fase di attuazione il progetto è stato finanziato dalla Caritas nazionale, ed ha portato anche alla produzione di una merendina, nella prospettiva di poter costruire un ponte con l'esterno attraverso il coinvolgimento di un'azienda esterna che possa svolgere la funzione di produzione e vendita all'esterno dei prodotti dolciari realizzati all'interno. Al termine della prima progettualità, la Regione Lazio, attraverso i fondi POR FSE 2014-2020, ha finanziato il proseguimento della formazione professionale, garantendo la possibilità per i corsisti di acquisire una qualifica professionale specifica.

Nel D.Lgs. 121/2018 viene anche introdotta la possibilità di prevedere **percorsi di istruzione e formazione anche all'esterno** dell'Istituto penitenziario in regime di art. 21. Questa soluzione potrebbe rivelarsi un'ottima opportunità per superare le già citate difficoltà nate dalla necessità di mantenere separati i diversi circuiti detentivi presenti (maschile/femminile – minorenni/maggiorenni – imputati/condannati).

Una delle difficoltà più volte rappresentata è quella di prevedere percorsi alternativi di trattamento nel caso di ragazzi che presentano un certo grado di **disagio psichico**, non tale da giustificare un intervento prettamente psichiatrico, ma non idoneo per la vita detentiva all'interno dell'Istituto. Da questo nasce la conseguente necessità di ripristinare le cosiddette comunità "filtro", attive fino a qualche anno fa, che si pongano in posizione intermedia tra le due citate soluzioni – carcere e comunità psichiatrica, attualmente le uniche percorribili, e garantiscano una presa in carico specifica per le situazioni non chiaramente inquadrabili in definizioni psichiatriche precise. Allo stato attuale, nella Regione Lazio, non sono presenti strutture di questo tipo, e per questo tipo di situazioni si cercano di volta in volta delle soluzioni che possano risultare comunque costruttive e funzionali alla persona in esecuzione penale.

Parallelamente a questo, non esiste nel circuito minori e giovani adulti una **sezione "precauzionale"**, nonostante il possibile inserimento in IPM di persone fino ai 25 anni di età. Per tale ragione, nei casi in cui vi siano detenuti per reati sessuali o con esigenze di protezione o di temporaneo allontanamento dalla sezione, non esiste un regime detentivo adatto a garantire le necessarie misure di sicurezza e le idonee condizioni di detenzione. Attualmente, i ragazzi che abbiano questo tipo di esigenza, vengono allocati nelle stanze di isolamento, in attesa di trasferimento. Nel caso del circuito penitenziario di minori e giovani adulti, questa soluzione risulta essere molto complessa da gestire, in relazione alla possibilità di eseguire e proseguire un piano trattamentale, partecipare alle attività e mantenere la socialità, a fronte anche del basso numero di detenuti di questo tipo.

Nonostante la realizzazione di percorsi di presa in carico molto ampi e di alta qualità, scarsa attenzione viene data all'adeguatezza del **setting** nella relazione tra detenuti ed operatori: in particolare le stanze dove si svolgono i colloqui all'interno delle palazzine sembrano poco curate, spesso fatiscenti e scarsamente attrezzate (a volte mancano sedie e tavoli), poco accoglienti e riservate – spesso si tratta della sala lavanderia o di stanze nel corridoio di passaggio.

In particolare, a seguito delle recenti modifiche nella capienza e nella distribuzione dei detenuti nella palazzina maschile dei minorenni, con il conseguente utilizzo di un numero maggiore di spazi come camere detentive, non sono più disponibili **sale dedicate allo svolgimento dei colloqui**. Ugualmente, all'interno delle palazzine il luogo destinato **alle telefonate con i familiari** è caratterizzato da totale assenza di privacy e cura: i telefoni, presenti in ogni spazio utilizzato dai detenuti, quindi anche nella sala teatro, nella palestra o nella "palazzina delle attività", sono posizionati nel corridoio di ingresso su un tavolo, quindi in un luogo di passaggio e aperto, assolutamente non adeguato a garantire il giusto confort e la necessaria intimità.

A seguito di quanto disposto nel D. Lgs. 121/2018 relativamente all'aumento del numero delle telefonate autorizzate ai ragazzi, nell'Istituto di Casal del Marmo si è reso necessario svolgere dei **lavori di modifica della rete telefonica**, attualmente in corso.

Nonostante le relazioni con i familiari vengano coltivate il più possibile, nella quantità e nella qualità dei contatti, manca, a Casal del Marmo, la possibilità di svolgere i **colloqui all'aperto**, in una condizione di maggiore familiarità e naturalezza, a causa della carenza del personale di sicurezza.

Secondo le indicazioni del D.Lgs. 121/2018, inoltre, i ragazzi detenuti nel circuito minori e giovani adulti dovranno avere la possibilità di svolgere **visite prolungate** con i familiari, all'interno di unità abitative dove poter ricreare l'ambiente domestico e consumare i pasti, per un massimo di 4 volte al mese per 4-6 ore. Questa opportunità, per quanto in linea con l'intenzione di focalizzare l'intervento di reinserimento dei detenuti a partire dalla ricostruzione e qualificazione dei rapporti familiari, risulta essere allo stato attuale difficilmente applicabile nelle realtà detentive italiane, per motivi di spazi, di disponibilità di personale di sicurezza, di assenza di chiare indicazioni sui modelli organizzativi e sulla disponibilità economica per la realizzazione delle "unità abitative".

A fronte di questo quadro, relativo alla condizione specifica dell'Istituto romano, l'area psicologica della UOC TSMREE DA della Asl RM1 competente per l'Istituto, stanno progettando una serie di interventi destinati al miglioramento delle relazioni e della

comunicazione tra detenuti e familiari; detenuti ed equipe trattamentale; attori della rete istituzionale ed informale afferenti all'Istituto o ai percorsi di trattamento dei singoli ragazzi.

Per quanto riguarda l'Istituto di Casal del Marmo, una grande criticità riguarda le **condizioni strutturali e di manutenzione**. Ad esclusione della palazzina femminile, ristrutturata totalmente nel 2017, le camere detentive, e in qualche caso le intere palazzine, avrebbero bisogno di grandi interventi di ristrutturazione: gli impianti idrici non sono a norma, le tubature sono danneggiate e spesso ci sono gravi perdite d'acqua, che interessano anche le mura; anche l'impianto elettrico non è a norma; le finestre non si chiudono bene, quindi d'inverno i ragazzi lamentano freddo; vi è una grave presenza di muffa alle pareti; i blindi non sono a norma, le sbarre si sbriciolano; quando piove nelle palazzine sale odore di fognatura. Sono stati progettati nel 2018 specifici interventi di ristrutturazione, già finanziati ma non ancora realizzati.

Infine, un ulteriore tema importante da focalizzare riguarda la necessità di incrementare il servizio di **mediazione culturale**, in un contesto dove la percentuale di stranieri è altissima e in cui le fragilità sono maggiori in relazione non solo al regime detentivo ma anche all'età ed alla fase del ciclo vitale dei detenuti. La questione risulta rilevante anche in merito a quanto disposto nel D.Lgs 121/2018 relativamente all'obbligo di mettere a disposizione e spiegare a tutta la popolazione detenuta il regolamento interno dell'Istituto.

5.10. L'Esecuzione delle misure di sicurezza

La Regione Lazio è stata tra le prime in Italia a ottemperare a quanto disposto dalle leggi 17 febbraio 2012, n. 9, e 30 maggio 2014, n. 81, e a istituire le Residenze dedicate a ospitare le persone destinatarie di misure di sicurezza detentiva perché prosciolte a causa di una incapacità di intendere e di volere al momento del fatto e di una attuale pericolosità sociale. Abbiamo ormai alle spalle tre anni di funzionamento a pieno regime delle cinque

strutture inaugurate tra il 2014 e il 2015, ed è possibile individuarne punti di forza e criticità.

Dal **punto di vista strutturale e delle condizioni di vita**, va innanzitutto ricordato il salto di qualità offerto da strutture compiutamente sanitarie, commisurate ai relativi standard, un salto epocale, ancora ben presente nella memoria di coloro che hanno conosciuto gli ospedali psichiatrici giudiziari. Ciò detto, la sollecitudine con cui sono allestite le attuali Rems, fin dall'inizio qualificate come provvisorie, fa sì che nella maggior parte siano inadeguate alle lunghe permanenze che pure vi si possono verificare. D'altro canto, alcune delle misure di sicurezza predisposte su indicazione delle Prefetture competenti per territorio, appaiono smisurate alle reali necessità e, in taluni casi, mortificanti e ghettizzanti. Nella progettazione e nella realizzazione delle Rems definitive bisognerà fare attenzione al superamento di queste criticità.

Per quanto attiene alla **gestione delle strutture**, vanno ricordati le osservazioni del Comitato europeo per la prevenzione della tortura che, all'esito di una visita compiuta nell'aprile 2016 rilevò criticamente la chiusura notturna delle camere a Pontecorvo e la mancata regolamentazione delle stanze di de-escalation⁵. Più in generale, non sembra confacente a piccole strutture terapeutiche a gestione esclusivamente sanitaria l'adozione – sulla base dell'Accordo Stato-Regioni del 2015 – della normativa penitenziaria per quanto riguarda l'organizzazione della vita quotidiana, i colloqui, la corrispondenza telefonica e altro. Solo l'intelligenza e la flessibilità degli operatori e della magistratura di sorveglianza riesce ad attenuare effetti inutilmente afflittivi di una normativa inadeguata.

Un'ulteriore criticità da tenere in considerazione riguarda la **dotazione di personale** sanitario all'interno delle Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza. Al nostro ultimo rilevamento, nelle strutture di Ceccano e Pontecorvo risultano carenti le unità di personale OSS (2 su 6 previste) e di psichiatria, per la quale si fa affidamento alla

⁵ Richiesto di informazioni sui rilievi del Cpt, il dirigente medico della struttura ci informava dell'utilizzo della "stanza di de-escalation" sulla base di un regolamento interno consultabile nella medicheria della struttura, assicurando la residualità di tale misura rispetto ad altre forme di contenimento (verbali, ambientali, di negoziazione o farmacologici).

disponibilità di alcuni medici consulenti esterni, per alcune fasce orarie. Non è presente uno specialista psicologo assegnato, ma si lavora con il personale del DSM a disposizione. Si è ancora in attesa dello svolgimento del concorso pubblico indetto da ormai 4 anni. In entrambe le strutture è presente 1 solo terapeuta della riabilitazione, mentre per quanto riguarda gli assistenti sociali, per Ceccano ce n'è uno assegnato, per la struttura di Pontecorvo è a disposizione il personale del DSM. Questa situazione, oltre a ridurre la stessa capacità della struttura, comporta il rischio di realizzare interventi di presa in carico e cura dei pazienti caratterizzati da precarietà, incostanza, e per questo non del tutto efficaci per gli scopi preposti.

Ma la principale criticità delle Rems nel Lazio, come si sa, è data dalla permanenza di una consistente e apparentemente inestinguibile **lista d'attesa** (52 persone al 31.12.2018). Il tema è stato affrontato anche nel **Protocollo di intesa tra Corte d'Appello, Procura generale, Ministero della Giustizia e Regione Lazio**, sottoscritto l'8.11.2017 e da allora costantemente monitorato in un apposito tavolo tecnico inter-istituzionale istituito presso la Corte di Appello di Roma.

Gli effetti sono noti: sospensione di fatto della esecuzione delle misure di sicurezza con permanenza in libertà, in istituto penitenziario o in SPDC delle persone che vi sarebbero destinate. Il riflesso condizionato spinge all'ampliamento della capacità delle Rems, attraverso la individuazione e la costruzione di nuove strutture, ma così non si fa che rispondere al sintomo, senza intervenire sulle cause di una condizione paradossale, che vede la Regione Lazio avere il maggior numero di posti letto in Rems per rapporto alla popolazione residente (con eccezione della Lombardia, che conserva – però – la vecchia struttura ospedaliera di Castiglione delle Stiviere) e però insufficienti alle necessità.

Intervenire sulle cause, invece che sugli effetti, significa cercare l'inefficienza del sistema non necessariamente nella sua capienza, ma anche nella domanda che gli è rivolta.

Alla luce del lavoro svolto in questi anni da parte di questo ufficio, è possibile rilevare alcuni **fattori di alterazione della domanda di internamento**, corrispondenti alle condizioni giuridiche che ne sono la causa e ai diversi momenti del suo sviluppo.

Come correttamente individuato nel Protocollo citato e nel lavoro del tavolo inter-istituzionale costituito presso la Corte d'Appello, il primo momento di alterazione della domanda è **l'associazione tra commissione del fatto e internamento**. Giustamente la legge parla dell'adozione della misura di sicurezza detentiva come *extrema ratio*, sia in fase cautelare che in fase esecutiva, e conseguentemente il Protocollo propone alle Autorità giudiziaria competenti un quesito-tipo in cui il perito deve motivare la stretta necessità di un percorso terapeutico in Rems, esclusa ogni altra soluzione, domestica o territoriale. Al contrario, in Rems continuano a entrare persone le cui necessità terapeutiche appaiono limitate, se non – in qualche caso - addirittura irrilevanti. Nonostante il positivo, seppur minimo, riequilibrio rilevato tra il 2017 e il 2018 nel rapporto tra misura di sicurezza definitive e provvisorie, atteggiamenti difensivi nella predisposizione delle misure in via cautelare generano un ingolfamento in entrata, tanto più grave perché potrebbero sottrarre spazi e offerta terapeutica a persone più bisognose e perché – all'esito del procedimento – potrebbero portare alla brusca interruzione dei percorsi terapeutici intrapresi. Per questa ragione la riforma, e poi la delega purtroppo non esercitata dal Governo, erano orientate a privilegiare l'ingresso in Rems dei destinatari di misure di sicurezza definitive, per le quali la struttura può efficacemente definire un programma terapeutico individualizzato, di concerto con il servizio di salute mentale destinato a proseguirlo sul territorio al termine della misura. D'altro canto, l'esistenza della lista d'attesa, più volte ha portato a inserire **in Rems persone che avevano iniziato o proseguito un percorso terapeutico soddisfacente in libertà o in altre strutture territoriali**, generando l'interruzione del percorso in atto, l'occupazione indebita di un posto in Rems e il rallentamento dello scorrimento della lista d'attesa. Sarebbe stato sufficiente un passaggio valutativo intermedio, certamente possibile ai sensi della legislazione vigente, tra la disponibilità del posto letto e l'esecuzione del

provvedimento di internamento, per evitare un trauma alla persona e uno spreco di risorse pubbliche.

Situazioni simili è dato riscontrare anche nei casi di **internamento a seguito della esecuzione di pena detentiva ridotta per infermità mentale**, anche questi in via di riduzione, ma ancora significativi e, talvolta in assenza di stringenti necessità terapeutiche. Il sistema di assistenza psichiatrica penitenziaria diffuso ai tempi degli Opg certamente era inidoneo a sviluppare alcun tipo di terapia riabilitativa, assistito com'era dalla facoltà ex art. 148 cp di inviare in Ospedale qualsiasi patologia psichiatrica di difficile gestione in ambiente penitenziario. Oggi, invece, che i servizi di salute mentale cominciano a effettuare una presa in carico delle persone detenute con problemi psichiatrici, è auspicabile che venga definito già in quella sede un Piano terapeutico riabilitativo individuale, di concerto con i servizi territoriali, in modo che la stretta necessità dell'internamento a fine pena possa essere rivalutata per tempo, ed evitata in luogo di una presa in carico territoriale.

Infine, un altro fattore di alterazione della domanda di internamento in Rems è dato dalla **incapacità del territorio di accogliere i malati di mente autori di reato**, sia in fase cautelare che a fine misura. Dobbiamo qui ricordare che la chiusura degli Ospedali psichiatrici giudiziari prevedeva la nascita delle Rems all'interno di un sistema di presa in carico e di cura territoriale di cui esse avrebbero dovuto essere l'ultima, residuale, risposta. Al contrario, nonostante le buone relazioni esistenti tra equipe Rems e servizi territoriali, ancora si stenta – quando necessario e nei tempi auspicabili - a trovare soluzioni terapeutiche residenziali esterne in cui, soprattutto i pazienti privi di risorse abitative e familiari, possano essere accompagnati. Dunque, se ulteriori risorse devono essere investite nei percorsi di cura dei malati di mente autori di reato, sarebbe necessario che lo fossero sul territorio, a riduzione degli ingressi e a facilitazione delle uscite dalle Rems.

5.11. *La detenzione amministrativa degli stranieri irregolari*

Ancora per tutto il 2018, il CPR di Ponte Galeria è stato operativo solamente per la sezione femminile, risultando piuttosto sovradimensionato per un numero esiguo di donne con un grado di pericolosità sociale piuttosto basso, essendo soggette a un trattenimento amministrativo e non penale. L'analisi dei profili delle trattenute evidenzia una piccola percentuale di donne provenienti dal carcere per fine pena e in attesa di espulsione. È presente una parte di donne, quasi tutte di nazionalità nigeriana, vittime di tratta, *status* che però viene riconosciuto dopo un iter piuttosto lungo. La maggioranza delle donne trattenute sono di nazionalità diverse fermate per mancanza di documenti validi. Una parte delle trattenute vengono rimesse in libertà dopo mesi per mancanza di riconoscimento dei paesi di appartenenza.

Lo stato delle **zone di trattenimento** delle donne è al di sotto di qualsiasi standard umanitario: mancanza totale di decoro minimo degli ambienti, mura sporche, servizi malmessi e praticamente nessuna attività da effettuare per trascorrere il tempo. Ciò nonostante, inspiegabilmente a dicembre 2018 è stato negato dalla Prefettura l'ingresso presso il CPR a un'associazione vincitrice di un bando promosso dal Garante per svolgere attività culturali e ricreative nei luoghi di privazione della libertà della regione, associazione già vincitrice di altri bandi negli anni passati e precedentemente autorizzata all'ingresso.

La direzione ha approntato un'**area sanitaria** con standard qualificati, nonostante l'esigua disponibilità di personale consentita dal capitolato d'appalto: al momento è attiva la presenza di un infermiere h24 e di medici per 48h settimanali, che possono aumentare fino all'h24 soltanto dopo il 151° ospite presente. Ha avviato altresì un protocollo con ASL RM3 per il monitoraggio delle trattenute in ingresso e in uscita, con la possibilità di avere cartelle cliniche aggiornate, che seguono le donne nei diversi spostamenti. È in attuazione un accordo con l'INMP (Istituto Nazionale per la Promozione della Salute) per la prevenzione sanitaria e protezione delle donne.

Nonostante l'immediata prestazione di cure mediche, nel novembre del 2018 una donna di nazionalità moldava è morta per un attacco cardiaco all'interno del Centro. Risiedeva in Italia da molti anni con impiego da badante ed era stata fermata con documenti non validi pochi giorni prima nelle strade della Capitale.

Una delle criticità più palesi del Centro riguarda le modalità con cui sono istituiti, a livello ministeriale, i **capitolati nei bandi per la gestione della struttura**. Nei bandi di gara i CPR sono equiparati a qualsiasi altra struttura ospitante, come case famiglia o centri di accoglienza. Senza specificare che nei CPR i trattenuti non possono svolgere in autonomia nessuna azione. Che si tratti di ritiro di un pacco, del colloquio con avvocati o familiari, di visite mediche, tutto questo necessita la presenza di un operatore. Questo allineamento dei CPR a strutture a monitoraggio e controllo più blandi comporta una cronica mancanza di personale, amministrativo, sanitario e di supporto psicologico.

Carenza che non potrà che aggravarsi a seguito della **prossima riapertura della sezione maschile**. In questa sezione alle barre di ferro sono stati aggiunti dei pannelli in spesso vetro. I moduli abitativi possono ospitare fino a 24 uomini ciascuno. Sono previste stanze da otto posti con letti ancorati al pavimento, nessun armadio, ma una mensola alla testiera del letto per disporre gli effetti personali. Ogni modulo è provvisto di due bagni che hanno docce con porte a scatto senza chiave. Ogni modulo ha un altro ambiente per consumare pasti e vedere televisione e uno spazio esterno limitato dalle cancellate, i pasti sono forniti attraverso le sbarre e i trattenuti sono chiusi nell'area per le ventiquattro ore. La possibilità di uscita dal modulo è prevista solo accompagnata dalle forze dell'ordine, per colloqui con avvocati, eventuali familiari e per visite mediche.

5.12. Eventi critici: le morti nei luoghi di privazione della libertà nel Lazio.

Infine, nel corso del 2018 nei luoghi di privazione della libertà del Lazio si sono verificati 20 decessi (cfr. tabella 8). I suicidi sono stati 8. Nel 2017 le persone decedute furono 14 e, tra esse, 9 furono i casi di suicidio.

Aumentano, dunque, considerevolmente, i casi di **morti in condizione di privazione della libertà**, tra cui bisogna segnalare i tragici casi dei due bambini uccisi dalla madre a Rebibbia femminile il 19 settembre e la donna morta presso il Centro di permanenza per il rimpatrio di Ponte Galeria il 13 novembre.

Al contrario i **suicidi** diminuiscono leggermente, in controtendenza rispetto al dato nazionale, dove è stato registrato il preoccupante incremento, pari al 28%, sottolineato anche nella Relazione del Garante nazionale. Tra questi ricordiamo, in modo particolare, la morte del giovane Hassan Sharaf, suicida nel carcere di Viterbo a 45 giorni dal fine pena, quando – a normativa allora vigente – avrebbe dovuto essere nell’Istituto penale per minori di Casal del marmo, e il primo caso di suicidio in una Residenza per l’esecuzione di misure di sicurezza.

In ciascuno di questi casi, come di norma, l’autorità giudiziaria ha avviato procedure di indagine per verificare la sussistenza di eventuali responsabilità di terzi. Al di là di quanto è stato o sarà appurato, resta il richiamo alla responsabilità di ciascuno degli attori istituzionali coinvolti per la prevenzione di simili, tragici, eventi.

Tabella 14. Decessi e suicidi nei luoghi di privazione della libertà del Lazio. Anni 2017-2018.

<i>Istituto</i>	2017		2018	
	decessi	di cui suicidi	decessi	di cui suicidi
<i>C.C. Cassino</i>	2	-	-	-
<i>C.C. Civitavecchia</i>	-	-	3	3
<i>C.C. Frosinone</i>	-	-	1	-
<i>C.C. Rieti</i>	-	-	1	-
<i>C.C. Rebibbia femminile</i>	-	-	3	1
<i>C.C. Rebibbia N.C.</i>	3	3	3	-
<i>C.C. Regina Coeli</i>	6	3	-	-
<i>C.C. Velletri</i>	2	2	4	1
<i>C.C. Viterbo</i>	1	1	3	2
<i>CPR Ponte Galeria</i>	-	-	1	-
<i>REMS Palombara</i>	-	-	1	1
Totale	14	9	20	8

Fonte: Nostra elaborazione su dati interni e Osservatorio Ristretti Orizzonti

6. Raccomandazioni

Alla luce delle azioni svolte, delle iniziative intraprese e delle difficoltà incontrate nella tutela dei diritti delle persone private della libertà, si indicano di seguito le più rilevanti raccomandazioni che con questa Relazione si intendono indirizzare alle Amministrazioni e alle Autorità competenti nella privazione della libertà e nel reinserimento sociale delle persone che vi sono costrette.

Nelle responsabilità della Regione, attualmente, due sono i campi di intervento più rilevanti e urgenti: l'assistenza sanitaria e la programmazione dell'intervento sociale.

Quanto all'**assistenza sanitaria**, si raccomanda:

- L'adozione e l'adeguata pubblicizzazione della **Carta dei servizi sanitari** di ciascun istituto penitenziario, come previsto dal nuovo art. 11, co. 3, dell'Ordinamento penitenziario
- L'effettiva **implementazione della cartella clinica informatizzata** con capacità comunicativa tra carcere e territorio e tra carceri di diverse regioni
- Il **potenziamento dell'assistenza specialistica intramuraria**, anche attraverso la diffusione delle sperimentazioni già avviate di **telemedicina**
- L'**attivazione delle articolazioni di salute mentale non ancora operative** e la **definizione di procedure e risorse per la presa in carico da parte dei servizi di salute mentale dei detenuti con patologie psichiatriche**
- La **ridefinizione delle funzioni dell'ex-Centro clinico di Regina Coeli e dei reparti di medicina protetta degli ospedali Pertini di Roma e Belcolle di Viterbo** nell'ambito dell'offerta sanitaria regionale riservata al sistema penitenziario;
- La **rapida realizzazione delle Rems definitive**, il **rafforzamento dei servizi psichiatrici territoriali e comunitari**, e un costante **monitoraggio dei destinatari**

di misura di sicurezza in lista d'attesa, al fine di evitarne l'internamento quando ne siano venute meno le strette necessità.

Quanto alla **programmazione dell'intervento sociale**, si raccomanda l'attuazione di quanto deliberato dal Consiglio regionale in occasione della approvazione della proposta di Piano sociale triennale deliberato dalla Giunta e, in modo particolare:

- il **coinvolgimento nella definizione dei Piani di Zona delle direzioni degli istituti penitenziari, delle direzioni sanitarie delle Rems, degli uffici dell'Esecuzione Penale Esterna** come soggetti di consultazione che insistono per competenza territoriale sui relativi Distretti Sociosanitari, nonché l'acquisizione del parere del Garante su ciascun Piano di Zona nell'ambito della verifica effettuata dalla Giunta regionale ai sensi dell'art. 50, comma 1, della legge 10 agosto 2016 n. 11;
- l'**attivazione di un PUA di prossimità in ciascun luogo di privazione della libertà**, attraverso l'acquisizione delle necessarie professionalità di servizio sociale e l'integrazione dell'offerta socio-sanitaria;
- l'**incentivazione della presenza all'interno degli Istituti penitenziari dei Patronati e dei CAF - Centri di Assistenza Fiscale**, indispensabili per l'accesso alle prestazioni sociali, socioassistenziali, di sostegno al reddito, ai servizi di pubblica utilità e alle agevolazioni esistenti;
- il sostegno alla realizzazione di una **rete di soluzioni abitative** accessibili a ex detenuti (liberi da non oltre ventiquattro mesi), condannati in esecuzione penale esterna, detenuti in permesso-premio, familiari di detenuti residenti fuori Regione in visita ai parenti ristretti negli istituti penali e penitenziari del Lazio;
- l'implementazione dei **progetti di mediazione culturale** a sostegno degli stranieri privati della libertà già finanziati e il loro ampliamento agli ospiti delle Rems e, in accordo con la Prefettura, del Cpr di Roma.

Alle Amministrazioni Penitenziaria e della Giustizia minorile, si raccomanda:

- **la predisposizione di un piano di risanamento degli istituti e di adeguamento alla normativa vigente** delle stanze detentive, dei servizi igienici e comuni, nonché dei percorsi dei familiari in visita;
- **la territorializzazione, la stabilità o comunque la continuità dei percorsi trattamentali** offerti alla popolazione detenuta;
- **l'adeguamento infrastrutturale, la dotazione di base e la semplificazione normativa per l'accesso ai servizi informatici**, necessari ormai non solo alla comunicazione con congiunti e terze persone, ma anche per l'istruzione di pratiche amministrative essenziali;
- **l'incentivo alle relazioni con la comunità esterna** anche attraverso l'adozione di strumenti di sorveglianza dinamica che non obblighino al controllo in presenza di qualsiasi attività proposta ai detenuti;
- **la realizzazione di veri e propri poli universitari penitenziari con sezioni dedicate**, fornite di ambienti e attrezzature idonee allo studio e alla relazione con il personale docente;
- l'autorizzazione alla **partecipazione ad attività in comune tra persone di generi e regimi diversi**, al fine di non impedire alle componenti minoritarie di godere di un'offerta culturale, di istruzione o lavorativa significativa;
- **la diffusione di buone pratiche**, quali la tracciabilità delle proprie istanze da parte dei detenuti, la commercializzazione all'esterno dei prodotti realizzati in carcere, la facilitazione all'esercizio del diritto di voto nelle consultazioni elettorali, il coinvolgimento dei detenuti in corsi di *peer supporter* nella prevenzione del disagio e del rischio suicidario.

All'Amministrazione dell'Interno si raccomanda di

- **di adeguare gli spazi di vita e di pernottamento del Centro di permanenza per il rimpatrio di Roma-Ponte Galeria** a standard accettabili, nonché di

- **incentivare la presenza della comunità esterna** per garantire un minimo di offerta culturale e di intrattenimento alle persone che vi sono ospitate;
- **consentire le richieste di rinnovo di permesso di soggiorno dalla detenzione**, al fine di garantire la regolarità del soggiorno (seppur *sub iudice*) della persona privata della libertà a fine detenzione.

Ai Comuni sedi di istituti penitenziari o di altri luoghi di privazione della libertà, si raccomanda di

- **garantire l'accesso delle persone private della libertà ai servizi anagrafici e certificatori**, anche attraverso una presenza periodica di funzionari comunali presso gli istituti;
- nella programmazione dell'intervento sociale territoriale **prevedere misure a sostegno delle persone private della libertà e delle loro famiglie**.

A tutte le amministrazioni pubbliche si raccomanda di **sostenere il reinserimento lavorativo delle persone private della libertà** attraverso il riconoscimento del valore sociale del loro impiego e di **incentivare il settore privato** ad analoghe azioni, anche avvalendosi degli sgravi fiscali e contributivi della legislazione in vigore.



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO



GARANTE
DIRITTI
DETENUTI

ALLEGATI

All.1.1.

GARANTE DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A MISURE DI PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ PERSONALE

Scheda Casa Circondariale di CASSINO aggiornata al 31 marzo 2019

[Capienza regolamentare: **203** Detenuti presenti: **197** di cui Donne: **0** Stranieri: **69**]

Ubicazione e Caratteristiche	
Ubicazione	Via Sferracavalli, 3 – 03043 Cassino Tel. 0776.21219 – 21330 cc.cassino@giustizia.it cc.cassino@giustiziacert.it
Caratteristiche	Da una vecchia struttura l'Istituto è stato ampliato. A pieno regime la capienza è di circa 300 detenuti (comuni di media sicurezza e sex offenders), attualmente ridotta a causa della inagibilità della III sezione.
Servizio trasporto urbano/extraurbano	L'istituto penitenziario è posto all'interno del tessuto urbano. Dalla stazione ferroviaria di Cassino dista circa 1,5 km. La navetta della linea Stazione ferroviaria – Ospedale Santa Scolastica passa per l'istituto penitenziario.

Articolazione interna	
Sezioni	L'Istituto si articola in 3 sezioni più un reparto per i nuovi giunti e l'isolamento. - I° sezione: destinata a detenuti sex offender. C'è una sala socialità per tutte le attività ed i momenti in comune. - II° sezione: destinata a detenuti comuni di media sicurezza. La sezione è stata recentemente ristrutturata. Le camere di pernottamento hanno anche 6 posti. - III sezione: (1° piano detenuti tossicodipendenti, 2° e 3° per detenuti comuni di media sicurezza). I locali sono vecchi e fatiscenti. Non è presente la sala per la socialità.
Palestra	1 palestra in un locale fatiscente, con attrezzatura vecchia e malridotta. I detenuti sex offenders non possono accedervi e la sezione stessa non dispone di locali attrezzati a palestra.



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO



GARANTE
DIRITTI
DETENUTI

Teatro	1 sala adibita a teatro
Spazi dedicati all'attività esterna	1 campo da calcio 1 laboratorio di oreficeria

Amministrazione	
Direttore	Dott. Francesco Cocco
Area giuridico pedagogica	2 Educatori 2 esperti ex art.80
Area amministrativa	14 previsti – 20 effettivi

Polizia penitenziaria	
Numero personale	162 previsti – 116 effettivi La pianta organica del personale è rimasta invariata nonostante l'apertura di due nuove sezioni nel 2015.

Tribunale di Sorveglianza Ufficio di Frosinone	
Magistrato	Dott.ssa Paola Astolfi

UEPE	
Ufficio territoriale di	Frosinone. È prevista l'apertura al pubblico di uno sportello, a cui si accede senza prenotazione tutte le mattine dalle ore 9.30 alle ore 12.30 e il martedì e il giovedì anche dalle ore 14.30 alle 16.30.

Rilevazioni

Struttura delle camere di pernottamento	
Presenza doccia	Le docce sono presenti nelle camere di pernottamento solo in I° sezione (sex offenders). Nelle altre sezioni le docce sono in locali separati accessibili dalle 9.30 alle 11.00. I detenuti lavoranti possono fare la doccia anche la sera. Le docce della II° sezione risultano essere in parte non funzionanti.
Presenza lavabo e water	Tutte le camere di pernottamento sono dotate di lavabo, water non a vista. Nella sezione di isolamento, i detenuti riferiscono invece che i servizi igienici sono a vista.
Acqua calda	Non disponibile all'interno delle camere di pernottamento. I detenuti lamentano l'assenza di acqua calda anche nelle docce della III° sezione, e riferiscono inoltre che l'acqua corrente sia gialla e quindi non potabile.
Luce naturale/artificiale	Adeguate
Ventilazione/areazione	Adeguate
Riscaldamento	Nelle camere della III° sezione il riscaldamento non è funzionante.
Spazio minimo a disposizione per detenuto	Nelle sezioni comuni sono detenuti anche in 6/7 nelle celle, in particolare III° sezione.

Stato delle camere di pernottamento	
Decoro	In alcune camere di pernottamento entra l'acqua piovana, e vi è una presenza importante di muffa alle pareti, associata a condizioni delle camere stesse abbastanza fatiscenti, ad esclusione della sezione nuova, ed in particolare per la III° sezione. In particolare sono pervenute segnalazioni dai detenuti in merito alla presenza di infissi rotti e rubinetti e scarichi rotti o malfunzionanti. Fatiscenti condizioni anche della sezione isolamento/nuovi giunti. In particolare, i detenuti segnalano una generale insalubrità dei locali, la mancanza della televisione e della porta del bagno. Nel corso del 2018 sono stati effettuati lavori straordinari di ristrutturazione di parti comuni.
Materiale pulizia cella	Fornitura scarsa rispetto alla normativa ministeriale.
Prodotti igiene personale	Fornitura offerta dal servizio di volontari della Caritas e di Sant'Egidio.

Area esterna	
Tempo permanenza area esterna	Garantite 4 ore di permanenza all'aria aperta.
Attività area esterna	Attività sportiva al campo la II° e la III° sezione a turno una volta la settimana. I detenuti della sezione sex offenders non hanno accesso al campo, ma solo al cortile esterno della sezione.

Spazi dedicati alle relazioni con i familiari	
Sala d'attesa per i familiari	Non presente. I familiari devono attendere il proprio turno fuori dall'Istituto Penitenziario dove è presente una piccola pensilina per ripararsi dal freddo, dal sole e dalla pioggia. Il tempo di attesa può durare anche ore e le temperature d'inverno scendere sotto lo zero. Non è possibile prenotare i colloqui.
Presenza divisorii	Non presenti.
Area verde	Presente e attrezzata con 6 postazioni per i colloqui e giochi per bambini.
Ludoteca	Non presente.

Diritti religiosi	
Sale	1 cappella per le funzioni cattoliche 1 saletta colloqui disponibile per le altre professioni.
Ministri del culto	Cattolici; testimoni di Geova; evangelisti (è venuto a mancare da poco il volontario) Non disponibile il ministro di rito musulmano, anche per la sola celebrazione delle ricorrenze.
Vitto differenziato	Disponibile su richiesta.

Attività trattamentali	
Presenza Piano Trattamento personale	Difficoltà nel rispetto dei tempi previsti dalla normativa, anche a causa della necessità di aspettare le relazioni degli uffici UEPE per chiudere la sintesi.

	In particolare si registrano lunghi tempi di attesa per le relazioni degli uffici UEPE di Napoli.
Lavorative	Laboratorio di oreficeria e lavorazione metalli per i detenuti della sezione sex offenders, in merito alla quale si prevede la costituzione di una cooperativa per la vendita dei manufatti. Sono attivi anche contatti con l'Abbazia di Montecassino per la realizzazione di oggettistica religiosa. Per alcune tipologie di lavoro i posti sono fissi (cucina, spesa, pulizia locali amministrativi) per altri (lavori nelle sezioni e negli spazi comuni) è prevista una turnazione con liste.
Scolastiche	<ul style="list-style-type: none"> - Il CPIA 8 di Frosinone organizza i corsi di alfabetizzazione di 1° e 2° livello e di scuola secondaria di 1° livello. - L'Istituto Alberghiero ha 2 classi di scuola secondaria di 2° livello. È prevista, nel progetto di Istituto, la concessione di permessi premio ai detenuti studenti per partecipare ad esercitazioni all'interno dell'istituto scolastico. - L'Istituto Alberghiero inoltre realizza, nell'ambito del progetto "Accoglienza e Ospitalità dietro le sbarre", 3 percorsi formativi: Navigare nell'italiano; Diritto Costituzionale; Il mondo in un bicchiere. - 6 detenuti sono iscritti all'Università: Dipartimento di Economia e Giurisprudenza, Facoltà di Lettere e Giurisprudenza Università di Cassino. <p>È attivo uno sportello per i Diritti dell'Università che offre servizi di orientamento, informazione e mediazione rivolta ai detenuti, con accesso una volta a settimana.</p>
Formazione professionale	<ul style="list-style-type: none"> - Nell'ambito del Programma Operativo della Regione Lazio Fondo Sociale Europeo 2016-2020 si realizzerà il corso di formazione in Tecniche di lavorazione dei metalli, con avvio nei primi mesi del 2019. - Corsi di "Presepio" a cura della Caritas Diocesana.
Sportive	<ul style="list-style-type: none"> - 3 tornei di calcio a 5 - Corso di yoga destinato ai detenuti sex offender - Corso di Scienze motorie UNICAS Cassino - Gara podistica "Maratona di primavera" CUS Cassino - Gara podistica "Vivicittà" UISP sezione di Ceccano
Culturali/ricreative	<ul style="list-style-type: none"> - Sportello di ascolto, sostegno materiale ai detenuti bisognosi, accoglienza in caso di concessione di benefici di legge, organizzazione di attività culturali e ricreative e di sostegno alla famiglia, a cura della Caritas Diocesana. - 2 laboratori teatrali che hanno prodotto nel corso del 2018 uno spettacolo teatrale e uno spettacolo di burattini, dedicati ai figli minori di 14 anni, realizzati da MAST-Officina delle Arti. Attualmente attivo un corso che terminerà a giugno 2019. <p>Eventi organizzati dal carcere a sostegno della genitorialità e della famiglia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - A scuola con papà (settembre) - La Befana con papà (gennaio) - Merenda con papà (primavera) - A pranzo con papà (primavera) - La partita con papà (dicembre)

	<ul style="list-style-type: none"> - Giornata internazionale contro la violenza sulle donne - Spettacoli teatrali <p>In attesa di organizzazione corsi di musica, inglese e ginnastica in collaborazione con il Comune di Cassino.</p>
Rilascio/rinnovo documento di identità	Si avviano le procedure con il Comune in caso di richiesta da parte dei detenuti.

Previdenza sociale e politiche del lavoro	
Servizi per la richiesta di prestazioni assistenziali e previdenziali	In attesa di attivazione nel 2019 dello sportello del patronato ENCAL INPAL di Sora.
Presenza di servizi e misure di politiche attive del lavoro	Non sono disponibili informazioni in merito.

Area sanitaria	
Presenza medica e paramedica nelle 24 H	Non sono disponibili informazioni in merito.
Omogeneità dei farmaci della struttura interna in relazione alla struttura territoriale della ASL di riferimento	Non sono disponibili informazioni in merito.
Presenza area medica specialistica	<ul style="list-style-type: none"> - Radiologo, al momento assente; - Odontoiatra; - Pneumologo; - Infettivologo, al momento assente; - Cardiologo, al momento assente; - Dermatologo; - Psichiatra 2 volte la settimana; - Sarebbe stato richiesta dall'area sanitaria l'integrazione dei seguenti specialisti: ortopedico, urologo, otorino, chirurgo.
Tempo medio di attesa per visite specialistiche interne	Non sono disponibili informazioni in merito.
Tempo di attesa per visite mediche/esami esterni	Lunghi. L'aumento del numero delle visite e accertamenti presso strutture esterne, dovuto alla mancanza degli specialisti, ha comportato il rinvio o l'annullamento di diverse per indisponibilità della scorta della polizia penitenziaria.
Adozione e diffusione Carta dei servizi sanitari	Adottata nel 2014 ma non diffusa alla popolazione detenuta.

All.1.2.

GARANTE DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A MISURE DI PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ PERSONALE

Scheda Casa Circondariale di CIVITAVECCHIA aggiornata al 31 marzo 2019.

[Capienza regolamentare: **357** Detenuti presenti: **538** di cui Donne: **38** Stranieri: **310**]

Ubicazione e Caratteristiche	
Ubicazione	Via Aurelia Nord km79,500 – 00053 Civitavecchia(RM) Tel. 0766 560410 - 1 cc.civitavecchia@giustizia.it cc.civitavecchia@giustiziacerit.it
Caratteristiche	La struttura è stata costruita nel 1992. Comprende una sezione femminile, una maschile di media sicurezza ed una maschile di Alta Sicurezza. La Casa Circondariale di via Aurelia è in fase di accorpamento con la Casa Reclusione di via Tarquinia. Allo stato attuale, risultano unificate solamente la Direzione e l'Area Contabile.
Servizio trasporto urbano/extraurbano	Dalla stazione ferroviaria di Civitavecchia autobus Linea E.

Articolazione interna	
Sezioni	L'Istituto è costituito da 2 blocchi, uno per il giudiziario e uno per la reclusione, per un totale di 9 sezioni maschili; una sezione femminile ubicata in una struttura separata ed una palazzina per detenuti in regime di art 21. - Il reparto maschile per il primo ingresso e l'isolamento si trova al piano terra ed è staccato dagli altri 2 blocchi in cui è diviso il reparto. - Il blocco A – Giudiziario – è suddiviso in: 3 sezioni destinate prevalentemente a detenuti con posizione giuridica non definitiva. 1 sezione Alta Sicurezza terzo livello (AS3). 1 sezione per i detenuti lavoranti. Una sezione è in ristrutturazione. - Il blocco B – Reclusione – è suddiviso in: 4 sezioni per detenuti definitivi. La II° sezione è in ristrutturazione.

	- Nella sezione femminile ci sono due camere destinate alla prima accoglienza ed un reparto di "articolazione psichiatrica" per l'osservazione sanitaria ex art.111, 112, e 148 OP composto da 2 stanze per 3 posti.
Palestra	3 palestre
Teatro	1 sala teatro ristrutturata nel 2018.
Spazi dedicati all'attività esterna	1 Campo di calcio e tennis per gli uomini. I detenuti delle sezioni vi hanno accesso 3 volte al mese a turnazione. Il campo di calcio in caso di pioggia è facilmente soggetto ad allagamento diventando impraticabile. Nella sezione femminile il cortile in cemento viene utilizzato anche come campo da pallavolo.

Amministrazione	
Direttore	Dott.ssa Patrizia Bravetti
Area giuridico pedagogica	4 educatori, di cui 1 part time. Segnalata più volte l'insufficienza della dotazione del personale di area. 2 psicologi ex art.80
Area amministrativa	16 effettivi

Polizia penitenziaria	
Numero personale sicurezza	353 previsti – 257 effettivi 14 dedicati alla sezione femminile

Tribunale di Sorveglianza Ufficio di Roma	
Magistrato	Dott.ssa Martoni
Magistrato	Dott.ssa Dentato

UEPE	
Ufficio territoriale di	Roma

Rilevazioni

Struttura delle camere di pernottamento	
Presenza doccia	Le docce si trovano in locali appositi, non all'interno delle camere di pernottamento. L'assenza di acqua calda nelle camere di pernottamento delle sezioni penale e giudiziario rende difficoltoso adeguare i servizi igienici predisponendo la doccia in cella. Sono stati eseguiti lavori di ristrutturazione dei locali del reparto reclusione. La sezione femminile è stata recentemente ristrutturata.
Presenza lavabo e water	Presenti in tutte le camere, non a vista.
Acqua calda	Non disponibile all'interno delle camere di pernottamento. Acqua corrente: con una frequenza di circa 2 volte al mese l'acqua viene chiusa. I detenuti vengono preventivamente avvisati.
Luce naturale/artificiale	adeguata.
Ventilazione/areazione	adeguata.
Riscaldamento	funzionante
Spazio minimo a disposizione per detenuto	sufficiente.

Stato delle camere di pernottamento	
Decoro	I detenuti riportano condizioni fatiscenti nella IV° sezione.
Materiale pulizia cella	Fornitura secondo normativa ministeriale.

Prodotti igiene personale	Fornitura secondo normativa ministeriale.
---------------------------	---

Area esterna	
Tempo permanenza area esterna	Garantite 4 ore di permanenza all'aria aperta.
Attività area esterna	Attività sportiva.

Spazi dedicati alle relazioni con i familiari	
Sala d'attesa per i familiari	Presente.
Presenza divisorii	Non presenti.
Area verde	Presente.
Ludoteca	Presente.

Diritti religiosi	
Sale	2 sale disponibili per tutte le professioni.
Ministri del culto	Cattolico; buddista; testimoni di Geova.
Vitto differenziato	Disponibile su richiesta.

Attività trattamentali	
Presenza Piano Trattamentale personale	Difficoltà nel rispetto dei tempi previsti dalla normativa.
Lavorative	L'istituto è dotato di forno, ma attualmente non attivo. 7 detenuti in art.21 svolgono attività lavorativa all'interno del penitenziario. In attesa di riattivazione di progetti di Tirocini di Formazione al Lavoro con il Comune di Civitavecchia, finanziati dalla Regione Lazio.

Scolastiche	<ul style="list-style-type: none"> - Corsi di alfabetizzazione, scuola primaria e scuola secondaria di primo e secondo livello per i detenuti comuni di media sicurezza. - Corsi di scuola secondaria di primo e secondo livello per i detenuti di Alta Sicurezza. - Per la sezione femminile nel corso del 2018 non è stato possibile svolgere corsi scolastici a causa degli interventi di ristrutturazione in atto.
Formazione professionale	<ul style="list-style-type: none"> - In collaborazione con la ASL sono stati realizzati due corsi, non professionali, per la formazione di "peer supporter". - Nell'ambito del Programma Operativo della Regione Lazio Fondo Sociale Europeo 2016-2020 si realizzerà il corso di formazione in Addetto alla ristorazione e aiuto cuoco, con avvio nei primi mesi del 2019.
Sportive	<ul style="list-style-type: none"> - Allenamenti di rugby con la squadra di Civitavecchia "Centumcellae Rugby" per i detenuti comuni di media sicurezza. - Il Coni comitato regionale ha tenuto corsi trimestrali di calcio e di tennis per i detenuti comuni e di pallavolo per le detenute.
Culturali/ricreative	<ul style="list-style-type: none"> - Laboratori teatrali a cura dell'associazione "Blue in the face" per la media e l'alta sicurezza maschile. Attività simili sono previste anche per l'anno 2019. - Laboratorio di presepi e di danzaterapia in collaborazione con la ASL per detenuti comuni di media sicurezza. - Laboratorio teatrale a cura dell'Associazione "Sangue Giusto" attivato dalla ASL nel reparto di osservazione/infermeria. - Corso di ricamo per la sezione femminile.
Rilascio/rinnovo documento di identità	Si avviano le procedure con il Comune in caso di richiesta da parte dei detenuti.

Previdenza sociale e politiche del lavoro	
Servizi per la richiesta di prestazioni assistenziali e previdenziali	Nell'autunno 2018 è stato riattivato il servizio di patronato con la collaborazione di una volontaria della Caritas che raccoglie le domande.
Presenza di servizi e misure di politiche attive del lavoro	Non sono disponibili informazioni in merito.

Area sanitaria	
Presenza medica e paramedica nelle 24 H	<ul style="list-style-type: none"> - 1 medico incaricato presente tutti i giorni, referente per entrambi gli Istituti di Civitavecchia; - 1 medico per 18 ore settimanali; - 1 medico a turno sulle 24 ore; - 1 medico per 30 ore settimanali, la mattina; - 1 infermiere coordinatore, referente per entrambi gli Istituti di Civitavecchia; - 8 infermieri su 3 turni nelle 24 ore – sabato 7 unità; domenica e festivi 6 unità per il settore maschile; - 1 infermiere su 3 turni per le 24 ore per il settore femminile (articolazione psichiatrica).
Omogeneità dei farmaci della struttura interna in relazione alla struttura territoriale della ASL di riferimento	Garantita.
Presenza area medica specialistica	<ul style="list-style-type: none"> - Psichiatri per 63 ore settimanali; - Psicologi per 61 ore settimanali; - Cardiologo per 3 ore settimanali; - Radiologo (ecografie) per 3 ore settimanali; - Odontoiatra per 10 ore settimanali; - Infettivologo per 3 ore settimanali; - Neurologo per 2 ore settimanali; - Ortopedico per 2 ore settimanali; - Dermatologo per 3 ore settimanali; - Oculista per 3 ore settimanali; <p>- Infettivologi provenienti dall'ospedale "Belcolle", per 12 ore mensili in entrambi gli Istituti di Civitavecchia, per la cura delle malattie infettive.</p>
Tempo medio di attesa per visite specialistiche interne	Sono pervenute segnalazioni da parte dei detenuti in relazione a lunghi tempi di attesa per le visite ortopediche.
Tempo di attesa per visite mediche/esami esterni	Non sono disponibili informazioni in merito.
Adozione e diffusione Carta dei servizi sanitari	Adottata e consegnata ai detenuti al momento dell'ingresso.

All.1.3.

GARANTE DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A MISURE DI PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ PERSONALE

Scheda Casa di Reclusione di Civitavecchia aggiornata al 31 marzo 2019.

[Capienza regolamentare: **144** Detenuti presenti: **73** di cui Donne: **0** Stranieri: **29**]

Ubicazione e Caratteristiche	
Ubicazione	Via Tarquinia, 20 – 00053 Civitavecchia (Roma) Tel. 076650821 cr.civitavecchia@giustizia.it cr.civitavecchia@giustiziacert.it
Caratteristiche	L'Istituto penitenziario denominato "Giuseppe Passerini" è ubicato nei pressi del porto, poco distante dal centro della città. È un carcere sperimentale di media sicurezza a trattamento intensificato. Vi possono accedere detenuti con determinati requisiti giuridici e sanitari. L'edificio è stato costruito nel 1864 da Papa Pio IX, modellato sullo stile panottico in otto bracci che danno all'area una figura ottagonale. Fu dismesso nel 1992, con l'inaugurazione della Casa Circondariale Nuovo Complesso di via Aurelia. In parte restaurato, è stato definitivamente riaperto nel 1999.
Servizio trasporto urbano/extraurbano	L'Istituto dista circa 1,5 km dalla stazione ferroviaria ed è raggiungibile con le linee urbana A ed E.

Articolazione interna	
Sezioni	I detenuti sono divisi in due reparti, Cattaneo e Gemelli, per un totale di 60 camere di pernottamento, ognuna a due posti. Accoglie detenuti con condanne già definitive e di medio-lungo termine. La capienza regolamentare è di 144 posti, le presenze mediamente si attestano tra i 70 e il 90 detenuti.
Palestra	Presente e attrezzata.

Teatro	Presente.
Spazi dedicati all'attività esterna	1 campo di calcio ristrutturato nel 2017; 1 falegnameria; 1 tipografia; 1 serra.

Amministrazione	
Direttore	Dott.ssa Patrizia Bravetti
Area giuridico pedagogica	1 educatrice 3 giorni a settimana (presente gli altri 2 giorni nella Casa Circondariale); 1 responsabile di area con presenza fissa nella Casa Circondariale; 1 psicologa ex art.80 per 32 ore mensili.
Area amministrativa	18 previsti – 10 effettivi.

Polizia penitenziaria	
Numero personale custodia	59 previsti – 52 effettivi

Tribunale di Sorveglianza Ufficio di Roma	
Magistrati	Dott.ssa Dentato
	Dott.ssa Procaccini

UEPE	
Ufficio territoriale di	Roma.

Rilevazioni

Struttura delle camere di pernottamento	
Presenza doccia	Nel Reparto "Cattane" le camere sono dotate di doccia e bidet. Nel Reparto "Gemelli" le docce sono in locali comuni.
Presenza lavabo e water	Presenti. Water non a vista.
Acqua calda	Disponibile.
Luce naturale/artificiale	Adeguate
Ventilazione/areazione	La prossimità al mare favorisce la presenza di umidità e muffa.
Riscaldamento	Funzionante
Spazio minimo a disposizione per detenuto	Adeguate

Stato delle camere di pernottamento	
Decoro	La prossimità al mare favorisce la presenza di umidità e muffa.
Materiale pulizia cella	Adeguate
Prodotti igiene personale	Adeguate

Area esterna	
Tempo permanenza area esterna	Garantite 4 ore di permanenza all'aria aperta. I detenuti sono aperti quasi tutto il giorno, ed hanno ampia facoltà di muoversi all'interno della struttura.
Attività area esterna	Attività libera; Attività sportiva; Serra/orto.

Spazi dedicati alle relazioni con i familiari	
Sala d'attesa per i familiari	Presente. È possibile prenotare i colloqui.
Presenza divisori	1 sala colloqui. Non sono presenti divisori.
Area verde	Presente. A disposizione per i colloqui nella giornata di sabato.
Ludoteca	Presente.

Diritti religiosi	
Sale	2 locali disponibili per tutte le professioni.
Ministri del culto	Cattolico; Testimoni di Geova.
Vitto differenziato	Disponibile su richiesta.

Attività trattamentali	
Presenza Piano Trattamentale personale	Non garantito nei tempi previsti dalla normativa a causa della carenza di personale dell'area educativa.
Lavorative	<ul style="list-style-type: none"> - Attività gestite dall'Amministrazione Penitenziaria: attività domestiche e di manutenzione edile e delle aree verdi; - Tirocini di formazione al lavoro del Comune di Civitavecchia per 2 detenuti in art.21; - 1 detenuto in art.21 per pulizia aree esterne di pertinenza dell'Istituto penitenziario; - La falegnameria è chiusa da settembre 2017.
Scolastiche	<ul style="list-style-type: none"> - Alfabetizzazione; - Scuola secondaria di 1° livello; - Scuola secondaria di 2° livello: Istituto tecnico professionale e operatore elettrico;
Formazione professionale	<ul style="list-style-type: none"> - Nell'ambito del Programma Operativo della Regione Lazio Fondo Sociale Europeo 2016-2020 si realizzerà il corso di formazione in Addetto alla ristorazione e aiuto cuoco, con avvio nei primi mesi del 2019. - Corsi extracurricolari di scrittura creativa, inglese e informatica a cura del CPIA 5; - Corso di vela; - Corso di robotica industriale;

	- Corso di formazione per lavoratori.
Sportive	<ul style="list-style-type: none"> - Attività libera; - Gara di corsa; - Corso di scacchi; - Corso di calcio a 5.
Culturali/ricreative	<ul style="list-style-type: none"> - Redazione di un giornale interno; - Laboratorio teatrale con l'associazione Sange Giusto. Diversi spettacoli hanno partecipato a rassegne ed eventi realizzati a Civitavecchia, Roma, e in ambito nazionale. E' stato recentemente realizzato un film all'interno dell'istituto penitenziario con alcuni detenuti; - Corso di disegno e pittura; - Premio letterario, con 3 detenuti premiati; - Ciclo di convegni nell'ambito del progetto "Menti dietro le sbarre"; - Progetto "Colloqui animati"; - Progetto "A che gioco giochiamo". <p>L'istituto è dotato di una sala con strumenti musicali. Diversi detenuti hanno lamentato la scarsa fornitura dei libri della biblioteca</p>
Rilascio/rinnovo documento di identità	Su richiesta del detenuto viene attivato il canale con il servizio anagrafico del Comune. Mensilmente viene comunicata allo stesso ufficio la lista dei detenuti usciti per la cancellazione delle residenze.

Previdenza sociale e politiche del lavoro	
Servizi per la richiesta di prestazioni assistenziali e previdenziali	Non disponibili.
Presenza di servizi e misure di politiche attive del lavoro	Non disponibili.

Area sanitaria	
Presenza medica e paramedica nelle 24 H	5 medici, di cui 1 medico incaricato, per 15 ore giornaliere (12 nei festivi) su 3 turni Infermieri per 15 ore giornaliere
Omogeneità dei farmaci della struttura interna in relazione alla struttura territoriale della ASL di riferimento	Garantita.

<p>Presenza area medica specialistica</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Psichiatra per 2 ore settimanali; - Odontoiatra per 5 ore settimanali; - Infettivologo per 1 accesso mensile; - Radiologo per 1 accesso mensile; - Ortopedico per 1 accesso mensile; - Cardiologo per 1 accesso mensile.
<p>Tempo medio di attesa per visite specialistiche interne</p>	<p>Non sono disponibili informazioni in merito.</p>
<p>Tempo di attesa per visite mediche/esami esterni</p>	<p>Non sono disponibili informazioni in merito.</p>
<p>Adozione e diffusione Carta dei servizi sanitari</p>	<p>Adottata e disponibile presso l'area sanitaria.</p>

All.1.4.

GARANTE DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A MISURE DI PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ PERSONALE

Scheda Casa Circondariale di FROSINONE aggiornata al 31 marzo 2019.

[Capienza regolamentare: **510** Detenuti presenti: **607** di cui Donne: **0** Stranieri: **146**]

Ubicazione e Caratteristiche	
Ubicazione	Via Cerreto, 55 – 03100 Frosinone Tel. 07758011 cc.frosinone@giustizia.it cc.frosinone@giustiziacert.it
Caratteristiche	La struttura ospita detenuti comuni di media sicurezza e detenuti in regime di A.S.3
Servizio trasporto urbano/extraurbano	Trasporto extra urbano Cotral ad 1 km ca.

Articolazione interna	
Sezioni	14, divise in 2 edifici, uno più vecchio e uno di più recente costruzione. Manca una sezione per i nuovi giunti. Nel vecchio edificio mancano aree per la socialità e le attività in comune.
Palestra	10 molto piccole e scarsamente attrezzate
Teatro	1 sala polifunzionale
Spazi dedicati all'attività esterna	1 campo sportivo, attualmente utilizzato per attività calcistica

Amministrazione	
Direttore	Dott.ssa Teresa Mascolo
Area giuridico pedagogica	4 Educatori
Area amministrativa	23 Unità

Polizia penitenziaria	
Numero personale	296 previsti - 215 effettivi

Tribunale di Sorveglianza Ufficio di Frosinone	
Magistrato	Dott.ssa Paola Astolfi

UEPE	
Ufficio territoriale di	Frosinone. È prevista l'apertura al pubblico di uno sportello, a cui si accede senza prenotazione tutte le mattine dalle ore 9.30 alle ore 12.30 e il martedì e il giovedì anche dalle ore 14.30 alle 16.30.

Rilevazioni

Struttura delle camere di pernottamento	
Presenza doccia	Presenti all'interno delle camere di pernottamento nel nuovo padiglione. Nel vecchio padiglione sono presenti fatiscenti locali docce, con grave presenza di muffa.

Presenza lavabo e water	Presenti e non a vista.
Acqua calda	Disponibile.
Luce naturale/artificiale	Adeguate.
Ventilazione/areazione	Sufficiente
Riscaldamento	Adeguate.
Spazio minimo a disposizione per detenuto	Come previsto da normativa.

Stato delle camere di pernottamento	
Decoro	Condizioni insufficienti nel vecchio padiglione.
Materiale pulizia cella	Fornitura disponibile solo per i lavoranti per la pulizia degli spazi comuni.
Prodotti igiene personale	Fornitura al primo ingresso gratuita per i detenuti meno abbienti.

Area esterna	
Tempo permanenza area esterna	Garantite le 4 ore di permanenza all'aria - 2 ore la mattina e 2 ore il pomeriggio.
Attività area esterna	Attività sportiva – calcio Attività libera

Spazi dedicati alle relazioni con i familiari	
Sala d'attesa per i familiari	Non presente. Esiste uno spazio aperto con una tettoia di protezione.
Presenza divisorii	Non presenti
Area verde	Non presente

Ludoteca	Presente, ma non utilizzata a causa di mancanza di operatori.
----------	---

Diritti religiosi	
Sale	1 cappella per rito cattolico Per le altre confessioni, i detenuti si possono riunire nella saletta multiuso delle sezioni.
Ministri del culto	Cattolico, testimoni di Geova, raramente musulmano.
Vitto differenziato	Disponibile, su richiesta.

Attività trattamentali	
Presenza Piano Trattamentale personale	Difficoltà nel rispetto dei tempi previsti dalla normativa, anche a causa della necessità di aspettare le relazioni degli uffici UEPE extra provinciali per la chiusura della sintesi.
Lavorative	Attività legate alla gestione dell'Istituto.
Scolastiche	<ul style="list-style-type: none"> - Alfabetizzazione; - Scuola primaria; - Scuola secondaria di 1° livello; - Scuola secondaria di 2° livello: Istituto alberghiero e Istituto per geometri; - Università per la media e l'alta sicurezza.
Formazione professionale	Nell'ambito del Programma Operativo della Regione Lazio Fondo Sociale Europeo 2016-2020 si realizzerà il corso di formazione in Operatore delle strutture edili, con avvio nei primi mesi del 2019.
Sportive	Calcio
Culturali/ricreative	Non presenti, ad esclusione di attività saltuariamente organizzate dal servizio di volontari.

Previdenza sociale e politiche del lavoro	
Servizi per la richiesta di prestazioni assistenziali e previdenziali	Non sono disponibili informazioni in merito.

Presenza di servizi e misure di politiche attive del lavoro	Non disponibili.
Rilascio/rinnovo documento di identità	Su richiesta di un delegato dell'istituto.

Area sanitaria	
Presenza medica e paramedica nelle 24 H	<ul style="list-style-type: none"> - 1 medico incaricato; - 7 medici di continuità assistenziale; - 14 infermieri. <p>La mattina sono presenti 1 medico incaricato, 1 infermiere e la guardia medica esterna; nel pomeriggio solo la guardia medica esterna.</p>
Omogeneità dei farmaci della struttura interna con i farmaci della farmacia della ASL di riferimento	Garantita, ad esclusione dei farmaci di fascia C.
Presenza area medica specialistica	<ul style="list-style-type: none"> - Odontoiatra per 8 ore settimanali; - Oculista, Dermatologo, Diabetologo, Urologo e Pneumologo per 4 ore settimanali; - Psichiatra per 3-4 ore settimanali. - Cardiologo nominata, attualmente in maternità senza sostituzione.
Tempo medio di attesa per visite specialistiche interne	20/30 gg
Tempo medio di attesa per visite mediche/esami esterni	Fino ad 1 anno con la Asl, per le urgenze ci si rivolge a centri convenzionati.
Adozione Carta dei servizi sanitari / diffusione tra i detenuti.	Non adottata.

All.1.5.

GARANTE DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A MISURE DI PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ PERSONALE

Scheda Casa Circondariale di LATINA aggiornata al 31 marzo 2019.

[Capienza regolamentare: **77** Detenuti presenti: **150** di cui Donne: **34** Stranieri: **44**]

Ubicazione e Caratteristiche	
Ubicazione	Via Aspromonte, 100 – 04100 Latina Tel. 0773 41781 cc.latina@giustizia.it cc.latina@giustizia.cert.it
Caratteristiche	L'Istituto è stato costruito negli anni '30, ed ospita detenuti uomini e donne per diverse tipologie di reato (alta sicurezza, comuni di media sicurezza, precauzionali) con condanne definitive e in attesa di primo giudizio. La capienza regolamentare è di 78 posti (49 uomini, 27 donne).
Servizio trasporto urbano/extraurbano	L'Istituto è ubicato all'interno del tessuto urbano. Latina FF.SS. - Bus per Latina città fino al capolinea (circa ogni 20 minuti); si prosegue a piedi per 10 minuti circa.

Articolazione interna	
Sezioni	L'Istituto è organizzato secondo i seguenti circuiti penitenziari: - 1 sezione di Alta Sicurezza femminile di terzo livello (AS3), caratterizzato da spazi non adeguati, per la socialità (passeggio limitato ad un cortile con grata molto arrugginita) e per lo svolgimento delle attività. - 1 sezione maschile destinato a detenuti "precauzionali". - 1 sezione maschile per detenuti comuni di media sicurezza.
Palestra	1 piccola palestra per la sezione maschile. La sezione femminile ha 2 sale polifunzionali utilizzate per i corsi scolastici, per i laboratori e come palestra. Recentemente (rilevazione di febbraio 2019) le attrezzature delle palestre sono state rinnovate grazie ad una raccolta fondi promossa dall'associazione Solidarte che svolge a Latina diverse attività.

Teatro	1 sala teatro
Spazi dedicati all'attività esterna	Attualmente no, ma esiste un'idea progettuale per realizzare un orto di circa 200 mq per le detenute di AS.

Amministrazione	
Direttore	Dott.ssa Nadia Fontana
Area giuridico pedagogica	4 educatori 1 psicologa ex art.80
Area amministrativa	14 previsti – 12 effettivi

Polizia penitenziaria	
Numero personale	98 unità su 98 previste. Pianta organica completa. Il Nucleo Traduzioni e Piantonamenti del carcere effettua circa 800 traduzioni all'anno tra visite presso ospedali, traduzioni in tribunale, trasferimenti ad altri istituti e deve inoltre anche provvedere, unico esempio in regione, alle notifiche delle persone in detenzione domiciliare nel territorio del comune di Latina, con un carico di circa 30/40 notifiche al mese.

Tribunale di Sorveglianza Ufficio di Roma	
Magistrato	Dott.ssa Maria Teresa Saragnano

UEPE	
Ufficio territoriale di	Roma – sezione distaccata di Latina

Rilevazioni

Struttura delle camere di pernottamento	
Presenza doccia	Docce presenti in tutte le camere di pernottamento.
Presenza lavabo e water	Presenti in tutte le camere, non a vista. Nella sezione femminile presente anche il bidet.
Acqua calda	Chiusa durante la notte.
Luce naturale/artificiale	Nel reparto maschile manca adeguata illuminazione naturale. Sono stati eseguiti interventi per migliorare l'illuminazione artificiale. Anche le camere di pernottamento della sezione femminile l'illuminazione risulta essere scarsa.
Ventilazione/areazione	Nella sezione femminile sono state sostituite le finestre. Nel settore maschile, ugualmente, andrebbero sostituite per difetti nella chiusura.
Riscaldamento	Funzionante
Spazio minimo a disposizione per detenuto	Per restare nei limiti imposti dalla recente normativa ogni 15 giorni circa sono previsti trasferimenti presso altre sedi penitenziarie, che però non sempre avvengono con regolarità a causa del generale sovraffollamento degli Istituti Penitenziari nel Lazio.

Stato delle camere di pernottamento	
Decoro	Le donne lamentano il fatto che il mobilio delle celle in ferro sia arrugginito.
Materiale pulizia cella	Fornitura su richiesta quando disponibile.
Prodotti igiene personale	Fornitura offerta dal servizio di volontari Caritas.

Area esterna	
Tempo permanenza area esterna	Garantite 4 ore di permanenza all'aria aperta.
Attività area esterna	Solo per la sezione maschile, attività libera e sportiva negli spazi destinati ai passeggi.

Spazi dedicati alle relazioni con i familiari	
Sala d'attesa per i familiari	Non presente.
Presenza divisorii	Non presenti.
Area verde	Presente. Sono pervenute segnalazioni circa l'insufficienza delle postazioni presenti.
Ludoteca	Non presente.

Diritti religiosi	
Sale	Una sala disponibile per tutte le professioni.
Ministri del culto	Cattolica; testimoni di Geova; evangelica Si svolgono anche incontri interreligiosi con valdesi e ortodossi.
Vitto differenziato	Disponibile su richiesta.

Attività trattamentali	
Presenza Piano Trattamentale personale	Non sono disponibili informazioni in merito.
Lavorative	Non sono presenti attività lavorative dei detenuti oltre quelle dell'ordinaria gestione e manutenzione.
Scolastiche	L'istruzione primaria e secondaria è di competenza del CPIA di Latina- Aprilia. Sono attivi un corso di alfabetizzazione e un corso di scuola secondaria di primo livello per 3 classi (Alta Sicurezza, media sicurezza, precauzionali).

	<p>Sebbene pochi detenuti riescano a conseguire il titolo, è invece elevato il numero di detenuti che partecipano alle lezioni come "auditori"; che si inseriscono nelle classi ad anno scolastico iniziato, per via dei numerosi nuovi ingressi che caratterizzano l'Istituto, o che non riescono a completare l'anno scolastico, a causa di trasferimenti e sfollamenti.</p> <p>Le 4 aule scolastiche sono state tutte dotate di LIM.</p> <p>È stato attivato un corso extracurriculare di espressione artistica attraverso l'utilizzo di colori.</p>
Formazione professionale	Nell'ambito del Programma Operativo della Regione Lazio Fondo Sociale Europeo 2016-2020 si realizzerà il corso di formazione in Operatore della ceramica artistica, con avvio nei primi mesi del 2019.
Sportive	<ul style="list-style-type: none"> - Pallavolo (CSI) e ginnastica posturale (finanziato Caritas) per la sezione femminile. - Ping pong (CONI): sezione detenuti comuni - Badmington : sezione detenuti precauzionali
Culturali/ricreative	<ul style="list-style-type: none"> - Laboratorio di teatro per i detenuti comuni finanziato dalla Regione Lazio - Laboratorio di teatro finanziato dal DSM per le donne di Alta Sicurezza; - Laboratorio di scrittura creativa; - Laboratorio di educazione civica; - Laboratorio di arte e artigianato; - Cineforum; - Attività di sostegno alla genitorialità "Pezzi di cuore"; - 1 volta al mese clowtherapia durante colloqui con familiari; - Progetto <i>Man Who Change</i> di Mom&Woman Onlus per la prevenzione e contrasto della violenza di genere, rivolto ai detenuti di media sicurezza, finanziato dalla Regione Lazio.
Rilascio/rinnovo documento di identità	Si avviano le procedure con il Comune in caso di richiesta da parte dei detenuti.

Previdenza sociale e politiche del lavoro	
Servizi per la richiesta di prestazioni assistenziali e previdenziali	Non disponibili.
Presenza di servizi e misure di politiche attive del lavoro	Non disponibili.
Area sanitaria	
Presenza medica e paramedica nelle 24 H	<ul style="list-style-type: none"> - 1 medico incaricato per 18 ore settimanali; - 5 medici di guardia; - 8 infermieri su tre turni nelle 24 ore.

Omogeneità dei farmaci della struttura interna in relazione alla struttura territoriale della ASL di riferimento	Garantita, ad esclusione dei farmaci di fascia C.
Presenza area medica specialistica	<ul style="list-style-type: none"> - Ginecologo per 8 ore mensili; - Cardiologo per 8 ore mensili; - Odontoiatra per 8 ore mensili; - Infettivologo per 16 ore mensili; - Psichiatra per 40 ore mensili e per le ore notturne servizio di Psichiatria di guardia dell'Ospedale Santa Maria Goretti; - Psicologo. - Servizio SERD: 1 medico e 1 psicologo. - Sono stati stipulati protocolli operativi con il DSM per gli invii in REMS e per la definizione dei PTRI; con il Servizio di patologia Clinica per gli esami tossicologici; con il servizio di Broncopneumologia per la diagnosi e cura della TBC.
Tempo medio di attesa per visite specialistiche interne	Non sono disponibili informazioni in merito.
Tempo di attesa per visite mediche/esami esterni	Spesso lunghi a causa di frequenti rinvii degli appuntamenti a causa dell'indisponibilità del servizio di scorta.
Adozione e diffusione Carta dei servizi sanitari	Adottata e consegnata a tutti i detenuti al momento dell'ingresso.

All.1.6.

GARANTE DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A MISURE DI PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ PERSONALE

Scheda Casa di Reclusione di PALIANO aggiornata al 31 marzo 2019.

[Capienza regolamentare: **155** Detenuti presenti: **79** di cui Donne: **2** Stranieri: **7**]

Ubicazione e Caratteristiche	
Ubicazione	Viale Garibaldi, 6 – 03018 Paliano (FR) Tel. 0775 578112 cr.paliano@giustizia.it cr.paliano@giustiziacert.it
Caratteristiche	L'Istituto si trova all'interno della storica Fortezza Colonna del XVI secolo, rimaneggiata nell'800. La sezione destinata ai detenuti comuni affetti da TBC si trova nel sanatorio del XIX secolo. L'Istituto ospita i collaboratori di giustizia I fascia.
Servizio trasporto urbano/extraurbano	Ferrovie dello Stato tratta Roma- Napoli stazione Collevero Autolinea Cotral direzione Paliano.

Articolazione Interna	
Sezioni	L'Istituto è suddiviso in 1 sanatorio per detenuti comuni con TBC, 1 sezione femminile, 4 sezioni destinate ai collaboratori di giustizia, 1 sezione per detenuti in art. 21 interno.
Palestra	Non presente, né altri spazi attrezzati.
Teatro	1 sala polivalente "Unità d'Italia"

Spazi attività Esterna	1 orto 1 falegnameria 1 forno 1 lavanderia per i detenuti collaboratori e lavoratori.
------------------------	--

Amministrazione	
Direttore	Dott.ssa Anna Angeletti
Area Giuridico Pedagogica	2 educatori – 1 psicologo – 1 criminologo
Area Amministrativa	18 previsti – 14 effettivi

Polizia Penitenziaria	
Numero personale custodia	75 previsti – 42 effettivi

Tribunale di Sorveglianza Ufficio di Frosinone	
Magistrati	Dott.ssa Paola Astolfi

UEPE	
Ufficio territoriale di	Frosinone

Rilevazioni

Struttura delle camere di pernottamento	
Presenza doccia	Presenti nelle camere di pernottamento.
Presenza lavabo e Water	Presenti nelle camere. Water non a vista.

Acqua calda	Adeguate
Luce natural/artificiale	Adeguate
Ventilazione	Sufficiente
Riscaldamento	Funzionante
Spazio minimo a disposizione per detenuto	Oltre i 4 metri quadri

Stato delle camere di pernottamento	
Decoro	Adeguate
Materiale pulizia cella	Non fornita. Fornitura solo per pulizia spazi comuni.
Prodotti igiene personale	Non forniti. È previsto un servizio di lavanderia per ogni sezione.

Area Esterna	
Tempo permanenza area esterna	Le camere di pernottamento sono aperte tutto il giorno, e i detenuti hanno la possibilità di recarsi all'aria liberamente.
Attività area esterna	Attività libera. Orto, allevamento

Spazi dedicati alle relazioni con i familiari	
Sala d'attesa per i familiari	Non presente.
Presenza divisorii	Non è presente una sala colloqui, ma all'interno dell'area verde è presente un fabbricato in lamiera destinato ai colloqui al chiuso.
Area verde	Presente e attrezzata con giochi per i bambini.

Ludoteca	Non presente. La direzione ha manifestato la volontà di realizzarla.
----------	--

Diritti religiosi	
Sale	Disponibili.
Ministri del culto	Non sono pervenute informazioni in merito..
Vitto differenziato	Disponibile.
Attività trattamentali	
Presenza di Piano Trattamentale	Realizzato nei tempi previsti dalla normativa.
Lavorative	<ul style="list-style-type: none"> - Manutenzione ordinaria; - Pizzeria e pasticceria; - Falegnameria; - Orticoltura e allevamento; - Restauro; - Sartoria per la sezione femminile.
Scolastiche	<ul style="list-style-type: none"> - Corsi di alfabetizzazione; - Corsi di istruzione primaria; - Corsi di istruzione secondaria di 2° livello in ragioneria; - 1 studente è iscritto all'Università. <p>Il corso di scuola secondaria di 1° livello non è attivo in quanto allo stato attuale tutti i detenuti risultano essere in possesso del diploma.</p>
Formazione professionale	<ul style="list-style-type: none"> - Filateria - Ceramica

Sportive	Attività sportive non organizzate.
Culturali/Ricreative	<ul style="list-style-type: none"> - Laboratorio iconografico; - Laboratorio di scrittura; - Cineforum; - Progetto sulla legalità in collaborazione con il liceo scientifico di Colferro; - Si è costituita una band musicale composta dai detenuti.
Rilascio/rinnovo documento di identità	Non sono disponibili informazioni in merito.

Previdenza sociale e politiche del lavoro	
Servizi per la richiesta di prestazioni assistenziali e previdenziali	Non sono disponibili informazioni in merito.
Presenza di servizi e misure di politiche attive del lavoro	Non sono disponibili informazioni in merito.

Area sanitaria	
Presenza medica e paramedica nelle 24 H	Garantita.
Omogeneità dei farmaci della struttura interna in relazione alla struttura territoriale della ASL di riferimento	Non sono disponibili informazioni in merito.
Presenza area medica specialistica	Su richiesta da strutture esterne.
Tempo medio di attesa per visite specialistiche interne	Non sono disponibili informazioni in merito.
Tempo di attesa per visite mediche/esami esterni	Non sono disponibili informazioni in merito.
Adozione e diffusione Carta dei servizi sanitari	Non adottata.

All.1.7.

GARANTE DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A MISURE DI PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ PERSONALE

Scheda Istituto a Custodia Attenuata (ICATT) Rebibbia III^a Casa aggiornata al 31 marzo 2019.

[Capienza regolamentare: **172** Detenuti presenti: **88** di cui Donne: **0** Stranieri: **11**]

Ubicazione e Caratteristiche	
Ubicazione	Via Bartolo Longo n. 82 - 00156 ROMA Tel. 064122131 cc.rebibbia.roma@giustizia.it cc.rebibbia.roma@giustiziacerit.it
Caratteristiche	L'istituto è stato progettato per ospitare detenuti a grado basso di pericolosità sociale, in particolare semiliberi e tossicodipendenti. Ospita detenuti a custodia attenuata per detenuti tossicodipendenti e una sezione per semiliberi. La peculiarità della struttura consiste in un'ampia disponibilità di posti il che denota un particolare rigore nella selezione dei detenuti da parte dell'istituto e/o da parte delle equippe delle carceri di provenienza.
Servizio trasporto urbano/extraurbano	Linea Atac 311 ogni ora circa dalla Metro B Rebibbia. Gli operatori del carcere (agenti, educatori, amministrativi, volontari...), i detenuti e i familiari dei detenuti lamentano la difficoltà di raggiungere l'Istituto tramite mezzi pubblici.

Articolazione interna	
Sezioni	1 sezione destinata ai detenuti tossicodipendenti 1 sezione destinata ai detenuti in regime di semilibertà Non sono presenti stanze d'isolamento, in caso di necessità vengono utilizzate le camere comuni. Ogni sezione ha i suoi spazi comuni speculari: sala mensa, sala socialità. Sono presenti aule per le attività formative e professionali.

Palestra	1
Teatro	1
Spazi dedicati all'attività esterna	2 ampie aree dedicate allo sport ed al tempo libero 2 campi sportivi, uno da calcio e uno in erba sintetica polivalente –basket, tennis, pallavolo, da ristrutturare su richiesta del Direttore 1 orto

Amministrazione	
Direttore	Dott.ssa Anna Maria Trapazzo
Area giuridico pedagogica	4 educatori. Verrà inserita a breve una psicologa di ruolo dipendente del DAP.
Area amministrativa	16 previsti –12 effettivi

Polizia penitenziaria	
Numero personale custodia	52 previsti – 43 effettivi La Direttrice riferisce l'età troppo elevata del personale Polizia Penitenziaria e di aver fatto richiesta d'integrazione di personale, in particolare di sottoufficiali.

Tribunale di Sorveglianza di Roma	
Magistrato	Dott.ssa Anna Vari
Magistrato	Dott.ssa Paola Cappelli

UEPE	
Ufficio territoriale di	Roma

Rilevazioni

Struttura delle camere di pernottamento	
Presenza doccia	Presente in tutte le camere.
Presenza lavabo e water	Presenti e non a vista.
Acqua calda	Disponibile.
Luce naturale/artificiale	Adeguate.
Ventilazione/areazione	Adeguate.
Riscaldamento	Disponibile e funzionante.
Spazio minimo a disposizione per detenuto	Maggiore rispetto a quanto previsto dalla normativa.

Stato delle camere di pernottamento	
Decoro	Adeguate
Materiale pulizia cella	Fornitura secondo normativa ministeriale.
Prodotti igiene personale	Fornitura offerta dal servizio di volontari.

Area esterna	
Tempo permanenza area esterna	Garantite le 4 ore di permanenza all'aria. Le camere di pernottamento sono aperte dalle 7,30 fino alle 22.30.
Attività area esterna	Orto e attività sportiva

Spazi dedicati alle relazioni con i familiari	
Sala d'attesa per i familiari	Non presenti nelle 3-4 sale colloqui a disposizione.
Presenza divisorii	L'area è piccola, ma gradevole ed attrezzata con gazebo
Area verde	Non presente per mancanza di arredi e attrezzature specifici destinati ai bambini.
Ludoteca	

Diritti religiosi	
Sale	1 cappella per il culto cattolico. 1 sala utilizzata al bisogno per il culto di Geova.
Ministri del culto	Buddista; cattolico; testimoni di Geova;
Vitto differenziato	Disponibile, su richiesta.

Attività trattamentali	
Presenza Piano Trattamentale personale	Realizzato nei tempi previsti dalla normativa.
Lavorative	<ul style="list-style-type: none"> - Attività lavorative interne all'Istituto: addetto alla cucina, MOF, giardiniere, addetto alle pulizie. - Attività di pulizia e giardinaggio per detenuti in art.21 presso alcune sedi del DAP e del DGM. - Laboratorio di panificazione in collaborazione con i Panifici Lariano S.r.l. <p>La Direzione ha respinto la richiesta del Comune di Roma di far aderire i detenuti a progetti di lavori di pubblica utilità, perché non presentano nessun tipo di rimborso per i detenuti.</p> <p>A fronte della possibilità di sostenere un piccolo compenso per il pasto tramite la Cassa Ammende potrebbe essere rivista la sua posizione.</p>
Scolastiche	È presente solo il corso di scuola superiore di 2° livello con un Istituto tecnico – commerciale.

Formazione professionale	Nell'ambito del Programma Operativo della Regione Lazio Fondo Sociale Europeo 2016-2020 si realizzerà il corso di formazione in Tecnico di posa e di mosaico, con avvio nei primi mesi del 2019.
Sportive	Calcio, tennis, basket, pallavolo, scacchi.
Culturali/ricreative	<ul style="list-style-type: none"> - Attività di teatro e teatrico (laboratorio incentrato più sulla formazione alle relazioni interpersonali); - Laboratorio di serigrafia; - Laboratorio di poesia; - Cineforum;

Previdenza sociale e politiche del lavoro	
Servizi per la richiesta di prestazioni assistenziali e previdenziali	Presenza abbastanza regolare del Patronato ACLI.
Presenza di servizi e misure di politiche attive del lavoro	Presenza sporadica del COL Carceri del Comune di Roma Capitale.
Rilascio/rinnovo documento di identità	Segnalati diversi problemi per il rinnovo del documento, in particolare in merito alla difficoltà di definire procedure e protocolli chiari con il Municipio Roma III, ed alla difficoltà di contattare i Comuni di residenza dei detenuti, che, come stabilito dal D.Lgs. 123/2018, possono scegliere di mantenere la precedente residenza piuttosto che acquisirla nell'Istituto Penitenziario in cui si trovano.

Area sanitaria	
Presenza medica e paramedica nelle 24 H	<ul style="list-style-type: none"> - 1 dirigente sanitario medico per 38 ore settimanali; - 1 medico di guardia per 24 ore settimanali; - 1 medico incaricato per 24 ore settimanali; - Non esiste guardia medica notturna, per le emergenze viene utilizzato il servizio della Casa di Reclusione. - 7 infermiere su 3 fasce orarie per 36 ore settimanali;
Omogeneità dei farmaci della struttura interna con i farmaci della farmacia della ASL di riferimento	Garantita.
Presenza area medica specialistica	<ul style="list-style-type: none"> - Odontoiatra per 12 ore mensili. - Servizio SERD: 1 medico, 2 psicologi, 1 assistente sociale 1 volta a settimana.

	Gli altri specialisti vengono chiamati su richiesta del medico.
Tempo medio di attesa per visite specialistiche interne	Non ci sono liste di attesa.
Tempo di attesa per visite mediche/esami esterni	Molto breve per visite ed esami prenotati presso l'Ospedale Sandro Pertini.
Adozione Carta dei servizi sanitari / diffusione tra i detenuti.	Adottata dalla ASL RM 2 e diffusa alla popolazione detenuta tramite Ufficio Matricola.

All.1.8.

GARANTE DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A MISURE DI PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ PERSONALE

Scheda Casa Circondariale REBIBBIA N. C. aggiornata al 31 marzo 2019.

[Capienza regolamentare: **1.167** Detenuti presenti: **1.579** di cui Donne: **0** Stranieri: **499**]

Ubicazione e Caratteristiche	
Ubicazione	via Raffaele Majetti, 70 – 00156 Roma tel. 06.439801 cc.rebibbianc.roma@giustizia.it cc.rebibbianc.roma@giustiziacert.it
Caratteristiche	Struttura relativamente recente, in discrete condizioni generali. Accoglie detenuti comuni di media sicurezza, semiliberi, protetti, sex offenders, detenuti in Alta sicurezza, detenute transessuali e detenuti in regime di 41bis. È presente un reparto di osservazione psichiatrica ex art. 112 c.p.
Servizio trasporto urbano/extraurbano	Metropolitana Linea B – Autobus linee 341, 311

Articolazione interna	
Sezioni	I detenuti comuni sono divisi in 4 reparti: <ul style="list-style-type: none"> - G8 in cui sono inseriti i detenuti definitivi con condanne relativamente più lunghe e in cui è presente il reparto per i detenuti transessuali; - G11 in cui è presente una sezione per detenuti tossicodipendenti e una sezione per detenuti disabili; - G12 in cui è presente anche la sezione nuovi giunti e la sezione di Alta Sicurezza; - G14 infermeria; - G9 in cui è presente anche la sezione precauzionale; - G6 in aggiunta alla sezione nuovi giunti. Sono presenti anche 7 biblioteche e 21 Aule studio.

Palestra	4 palestre
Teatro	1 teatro

Amministrazione	
Direttore	Dott.ssa Rosella Santoro
Area giuridico pedagogica	17 educatori, di cui 1 con funzioni di responsabile di area.
Area amministrativa	92 previsti - 78 effettivi

Polizia penitenziaria	
Numero personale custodia	851 previsti – 896 effettivi

Tribunale di Sorveglianza Ufficio di Roma	
Magistrati	Dott.ssa Maria Teresa Saragnano, con competenza su cognomi compresi tra A e BUE, e tra W e Z
	Dott.ssa Valeria Tomassini, con competenza su cognomi compresi tra BUG e DIF
	Dott.ssa Vittoria Stefanelli, con competenza su cognomi compresi tra DIG e I
	Dott.ssa Rita Gaspari, con competenza su cognomi compresi tra J e MON
	Dott.ssa Claudia Dentato, con competenza su cognomi compresi tra MOO e SAL
	Dott. Alessandro Giordano, con competenza su cognomi compresi tra SAM e V

UEPE	
Ufficio territoriale di	ROMA

Rilevazioni

Struttura delle camere di pernottamento	
Presenza doccia	Presente in poche camere. Ristrutturazioni in tal senso in corso al G9.
Presenza lavabo e water	Presenti, in 309 camere i servizi non sono a vista, in 306 parzialmente a vista. Nel reparto G9 nelle celle singole i servizi sono a vista, nelle stanze multiple sono separati con porta.
Acqua calda	Disponibile.
Luce naturale/artificiale	Adeguate
Ventilazione/areazione	Sufficiente ad eccezione del reparto G6.
Riscaldamento	Funzionante. È presente una centrale termica esterna adeguatamente dimensionata.
Spazio minimo a disposizione per detenuto	Come previsto da normativa. Critico in caso di sovraffollamento.

Stato delle camere di pernottamento	
Decoro	Non sono pervenute segnalazioni da parte dei detenuti. La pulizia delle camere è affidata ai ristretti; delle aree comuni è affidata a lavoratori. La sezione G9 è in corso di ristrutturazione.
Materiale pulizia cella	La fornitura è garantita solo per la pulizia degli spazi comuni ad opera dei detenuti lavoratori.
Prodotti igiene personale	Fornitura assente.

Area esterna	
Tempo permanenza area esterna	Garantite 4 ore di permanenza all'aria aperta nei reparti comuni.
Attività area esterna	Attività libera. Attività sportiva – calcio

Spazi dedicati alle relazioni con i familiari	
Sala d'attesa per i familiari	Presente.
Presenza divisorii	Non presenti. 5 sale colloqui a norma, con tavoli separati.
Area verde	Presente, ampia e attrezzata con tavoli e gazebo.
Ludoteca	Presente

Diritti religiosi	
Sale	1 sala disponibile per tutte le professioni.
Ministri del culto	Cattolico, Meditazione Buddista, Musulmano, Testimoni di Geova.
Vitto differenziato	Disponibile su richiesta.

Attività trattamentali	
Presenza Piano Trattamentale personale	Difficoltà nel rispetto dei tempi previsti dalla normativa.
Lavorative	<ul style="list-style-type: none"> - Attività gestite dall'amministrazione penitenziaria: oltre ai lavori domestici sono presenti scrivani, bibliotecari, barbieri, falegnami, riparatori radio tv. Le persone impiegate sono 293 a turnazione. - CUP Ospedale Bambino Gesù con il Consorzio Solco;

	<ul style="list-style-type: none"> - Torrefazione del caffè con la Cooperativa Sociale Panta Coop; - Lavorazione della plastica e raccolta differenziata con la Società Cooperativa Rebibbia Recicla; - Azienda agricola e raccolta differenziata con la Cooperativa Sociale Rebibbiagricola; - Data entry per Autostrade S.p.A. con la Cooperativa Sociale Panta Coop; - Officina fabbri con la Cooperativa Metamorfofi; - Data entry per la ASL Roma 2 con il Consorzio Solco; - Azienda agricola con la Società Cooperativa Rebibbia Recicla; - Digitalizzazione archivi per il Tribunale di Sorveglianza di Roma con la Cooperativa Sociale Panta Coop; - Laboratorio fotografico con il Consorzio Solco; - In collaborazione con il Comune di Roma alcuni detenuti sono impiegati per i lavori di pubblica utilità nel progetto "Mi riscatto per Roma", in operazioni di pulizia e decoro di aree verdi, spazi pubblici e lavori stradali.
Scolastiche	<ul style="list-style-type: none"> - Alfabetizzazione - Scuola primaria - Scuola secondaria di 1° livello - Scuola secondaria di 2° livello: I.T.I.S. - Poli universitari Roma 3, La Sapienza, Tor Vergata.
Formazione professionale	<ul style="list-style-type: none"> - Informatica; - Patentino Europeo; - Operatore Call Center – CUP Ospedale Bambino Gesù di Roma; - Operatore Cucina, gestito dalla Cooperativa Sociale Men At Work; - Nell'ambito del Programma Operativo della Regione Lazio Fondo Sociale Europeo 2016-2020 si realizzeranno i corsi di formazione in Operatore delle strutture edili e in Installatore e manutentore impianti termo-idraulici, con avvio nei primi mesi del 2019.
Sportive	Attività libere.
Culturali/ricreative	Attività teatrali a cura dell'Associazione "La ribalta" – Centro studi Enrico Maria Salerno.

Previdenza sociale e politiche del lavoro	
Servizi per la richiesta di prestazioni assistenziali e previdenziali	Presente il patronato ACLI-INPS Centro assistenza fiscale per lo svolgimento di pratiche di disoccupazione, di assegni familiari e di pratiche pensionistiche.
Presenza di servizi e misure di politiche attive del lavoro	Presenza del servizio COL del Comune di Roma Capitale. Presenza del servizio P.I.D. per l'inserimento lavorativo.
Rilascio/rinnovo documento di identità	Il servizio è affidato ad un Ispettore, incaricato di svolgere le pratiche in comunicazione con l'ufficio Anagrafe del Municipio Roma IV.

Area sanitaria	
Presenza medica e paramedica nelle 24 H	Dirigente medico per 38 ore settimanali; 1 Medico per 24 ore settimanali; 1 medico di guardia di continuità assistenziale per 24 ore settimanali; 7 infermieri per 38 ore settimanali; 1 medico di guardia per le ore notturne.
Omogeneità dei farmaci della struttura interna con i farmaci della farmacia della ASL di riferimento	Garantita.
Presenza area medica specialistica	1 odontoiatra per 12 ore mensili; Gli altri specialisti sono presenti su richiesta dagli altri Istituti.
Tempo medio di attesa per visite specialistiche interne	Un mese circa.
Tempo medio di attesa per visite mediche/esami esterni	70 gg. circa.
Adozione Carta dei servizi sanitari / diffusione tra i detenuti.	Adottata ma scarsamente diffusa tra la popolazione detenuta.

All.1.9.

GARANTE DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A MISURE DI PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ PERSONALE

Scheda Casa Circondariale Femminile di REBIBBIA aggiornata al 31 marzo 2019.

[Capienza regolamentare: **276** Detenuti presenti: **369** di cui Donne: **369** Stranieri: **155**]

Ubicazione e Caratteristiche	
Ubicazione	Via Bartolo Longo, n. 92- 00156 Roma Tel. 06 41591 ccsf.roma@giustizia.it ccsf.roma@giustiziacert.it
Caratteristiche	Costruito negli anni 50', ospita detenute comuni di media sicurezza, detenute in regime di alta sicurezza, collaboratrici di giustizia. È presente una sezione destinata alle donne madri con bambini fino a 3 anni di età.
Servizio trasporto urbano/extraurbano	Linea Atac 311 che lascia nei pressi dell'Istituto, e passa circa ogni ora. Dalla Metro B Rebibbia parte solo questo mezzo per arrivare in Istituto. Gli operatori del Carcere (agenti, educatori, amministrativi, volontari...), i detenuti e i familiari dei detenuti lamentano la difficoltà di raggiungere l'Istituto tramite mezzi pubblici.

Articolazione interna	
Sezioni	<ul style="list-style-type: none"> - Sezione "Camerotti", destinata a detenute giudicabili o definitive con pene brevi e provvista di 1 saletta per la socialità e 1 piccola palestra modestamente attrezzata per ogni piano della sezione. Al piano terra vi è una cella per le detenute nuove giunte, il Sert, un piccolo ambulatorio, una stanza polivalente, laboratori per la pelletteria, stanza per i corsi, parrucchiere. Questo piano è stato da poco ristrutturato. - Sezione "Cellulare", destinata a detenute lavoranti, con condanne a lungo termine e dimittende. - Sezione Nido (la casetta detta "delle suore"), destinata alle madri con figli fino a 3 anni di età. - Sezione Zeta destinata alle detenute collaboratrici

	<ul style="list-style-type: none"> - Sezione Alta Sicurezza, suddivisa nei due circuiti AS2 e AS3. - La sezione destinata alle detenute in regime di semilibertà consiste in un appartamento completo di entrata autonoma a fianco dell'ingresso principale. - È stata anche inaugurata una nuova sezione per detenute in art. 21 <p>A breve verrà inaugurato un nuovo reparto ristrutturato per le detenute lavoranti.</p>
Palestra	<p>1 per le detenute comuni di media sicurezza 1 per le detenute in alta sicurezza</p>
Teatro	1
Spazi dedicati all'attività esterna	<p>2 campi sportivi 1 tensostruttura per eventi e incontri con la comunità esterna</p>

Amministrazione	
Direttore	Dott.ssa Maria Carmela Longo
Area giuridico pedagogica	6 previsti – 7 effettivi 2 psicologi ex art. 80 ad ore e 1 psicologa dipendente del DAP
Area amministrativa	22 previsti – 36 effettivi 36

Polizia penitenziaria	
Numero personale custodia	<p>227 previsti – 183 effettivi</p> <p>In particolare viene riportata un problema relativo al Nucleo Traduzioni: in diverse occasioni accade che colloqui con i familiari in altri Istituti Penitenziari autorizzati dai Magistrati, visite mediche esterne e udienze presso i Tribunali non vengano svolti per assenza della scorta. Rilevante anche la riportata assenza di un responsabile e di unità di personale per l'Ufficio Matricola.</p>

Tribunale di Sorveglianza Ufficio di Roma	
Magistrato	Dott. Patarnello Marco

UEPE	
Ufficio territoriale di	Roma

Rilevazioni

Struttura delle camere di pernottamento	
Presenza doccia	Presenti all'interno delle camere nelle sezioni "Cellulare", alta sicurezza ed infermeria. Nella sezione "Camerotti" è presente una sala docce per ogni piano.
Presenza lavabo e water	Presenti all'interno delle camere e non a vista. Nelle camere della sezione "Cellulare" è presente anche il bidet.
Acqua calda	Disponibile nelle camere della sezione "Cellulare", recentemente ristrutturata. Non disponibile nelle camere e nelle sale docce delle sezioni infermeria e "Camerotti".
Luce naturale/artificiale	Adeguate
Ventilazione/areazione	Nella sezione di Alta Sicurezza le sbarre presentano delle mattonelle in vetro-cemento. Nella sezione infermeria le finestre necessitano di interventi di ristrutturazione.
Riscaldamento	Funzionante Assente nella sezione infermeria.
Spazio minimo a disposizione per detenuto	Come previsto da normativa.

Stato delle camere di pernottamento	
Decoro	Condizione di grave deprivazione nella sezione infermeria.
Materiale pulizia cella	Fornitura secondo normativa ministeriale.
Prodotti igiene personale	Fornitura al momento del primo ingresso

	Successivamente la fornitura è offerta dal servizio di volontari o a carico delle detenute.
--	---

Area esterna	
Tempo permanenza area esterna	Garantite 5 ore di permanenza all'aria aperta.
Attività area esterna	Giardinaggio; orto; allevamento animali.

Spazi dedicati alle relazioni con i familiari	
Sala d'attesa per i familiari	Presente. Si intende procedere al miglioramento della sala per adeguarla alla presenza dei bambini. I tempi di attesa sono molto bassi.
Presenza divisorii	Non presenti. Sala con tavoli.
Area verde	Presente.
Ludoteca	Presente.

Diritti religiosi	
Sale	1 cappella per rito cattolico. 2 sale disponibili per le altre professioni.
Ministri del culto	Cattolico; evangelico; ortodosso; testimoni di Geova
Vitto differenziato	Disponibile, su richiesta.

Attività trattamentali	
Presenza Piano Trattamentale personale	Un primo piano trattamentale personale viene formulato al momento del primo ingresso. Successivamente viene redatto e condiviso tra i membri dell'equipe il progetto trattamentale.
Lavorative	<p>Al lavoro accedono soprattutto le detenute definitive; a rotazione alcuni lavori sono riservati in piccola parte a detenute giudicabili.</p> <p>Nonostante le iniziative presenti la richiesta di lavoro risulta ancora di molto superiore all'offerta.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Attività lavorative gestite dall'Amministrazione Penitenziaria: giardiniere, manutenzione ordinaria del fabbricato(MOF), apprendista agricoltore, addetto alla cucina, aiuto addetto alla cucina, addetto alla spesa detenuti, addette alle pulizie, inserviente di cucina, scrivana, aiuto sarta, ortolana qualificata, lavanderia - Lavanderia industriale, rinnovata e potenziata di recente; - Laboratorio di sartoria "Ricuciamo" gestito dall'Associazione Gruppo Idee. Si auspica la realizzazione di un'attività di vendita in collaborazione con un negozio all'esterno; - Call center gestito dalla Cooperativa sociale APE; - Caseificio Società Proloco Dol S.r.L - Area Confido: pensione per cani dei dipendenti dell'amministrazione penitenziaria seguito da alcune detenute volontarie.
Scolastiche	<ul style="list-style-type: none"> - Corsi di alfabetizzazione; - Scuola Secondaria di 1° livello; - Scuole Secondarie di 2° livello - Istituto tecnico industriale; agrario; liceo artistico; - Università.
Formazione professionale	<ul style="list-style-type: none"> - Laboratorio di sartoria "Ricuciamo" gestito dall'Associazione Gruppo Idee; - Nell'ambito del Programma Operativo della Regione Lazio Fondo Sociale Europeo 2016-2020 si realizzeranno i corsi di formazione in Assistente familiare e Operatore della ristorazione e aiuto cuoco, con avvio nei primi mesi del 2019.
Sportive	Calcio; pallavolo; corsa; ginnastica libera; danza sportiva; pilates; meditazione.
Culturali/ricreative	<ul style="list-style-type: none"> - 2 laboratori teatrali per detenute di media e di alta sicurezza, realizzati dall'Associazione Per Ananke; - Corso di scrittura creativa; - Corso di shiatsu; - Corso di floravivismo; - Corso di peer supporter; - Progetto "Mani in arte"; - Progetto "esport-abile": sport con i disabili; - Progetto Antigone; - Progetto "Liberanti": aiuto per una dismissione assistita; - Progetto "CO2": creazione di playlist per la diffusione della musica all'interno dell'Istituto; - Corso di arteterapia, musicoterapia e baby massage per le mamme e i bambini della sezione nido;

	- Biblioteca gestita dalle "Biblioteche del Comune di Roma Capitale" con proiezione di film e presentazione di alcuni testi con l'autore.
Rilascio/rinnovo documento di identità	Si avviano le procedure con il Comune in caso di richiesta da parte dei detenuti.

Previdenza sociale e politiche del lavoro	
Servizi per la richiesta di prestazioni assistenziali e previdenziali	Presenza abbastanza regolare del patronato ACLI.
Presenza di servizi e misure di politiche attive del lavoro	Presenza sporadica del COL Carceri.
Rilascio/rinnovo documento di identità	L'Ufficio Comando riferisce di avere diversi problemi per il rinnovo del documento d'identità: con il nuovo decreto legislativo la residenza potrebbe rimanere anche quella d'origine del detenuto e si hanno problemi a contattare i diversi Comuni. Con il Municipio III di Roma Capitale non si riesce a stabilire un protocollo chiaro.

Area sanitaria	
Presenza medica e paramedica nelle 24 H	<ul style="list-style-type: none"> - 1 medico di guardia (in aspettativa) per 24 ore settimanali; - 3 medici di reparto per 18 ore settimanali; - 9 medici di continuità assistenziale per 24 ore settimanali; - 19 infermieri per 36 ore settimanali; - 1 operatore di servizi sanitari per 24 ore settimanali; - 12 puericultrici per 84 ore settimanali;
Omogeneità dei farmaci della struttura interna in relazione alla struttura territoriale della ASL di riferimento	Garantita.
Presenza area medica specialistica	<ul style="list-style-type: none"> - 1 ginecologo per 52 ore mensili; - 1 oculista per 28 ore mensili; - 1 dermatologo per 4 ore mensili; - 1 endocrinologo per 7 ore mensili; - 1 infettivologo per 16 ore mensili; - 1 odontoiatra per 40 ore mensili; - 1 neurologo per 8 ore mensili; - 1 cardiologo per 16 ore mensili; - 1 ortopedico per 8 ore mensili; - 1 otorinolaringoiatra per 6 ore mensili;

	<ul style="list-style-type: none"> - 1 pneumologo per 12 ore mensili; - 1 fisioterapista per 96 ore mensili; - 2 tecnici radiologi per 72 ore settimanali; - 1 odontotecnico a chiamata; - 1 pediatra - 1 neuropsichiatra - 3 psichiatri - Servizio SERD: medici e psicologi presenti tutti i giorni.
Tempo medio di attesa per visite specialistiche interne	Fino a 2 settimane circa.
Tempo di attesa per visite mediche/esami esterni	15/20 giorni in caso di urgenza. Sono riscontrate frequentemente difficoltà nell'organizzazione delle traduzioni e della disponibilità del servizio di scorta, con la conseguenza di frequenti rinvii o annullamenti delle visite stesse.
Adozione e diffusione Carta dei servizi sanitari	Adottata e diffusa alla popolazione detenuta. Sono pervenute segnalazioni relative all'indisponibilità della Carta dei Servizi per i detenuti.

All.1.10.

GARANTE DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A MISURE DI PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ PERSONALE

Scheda Casa di Reclusione di REBIBBIA aggiornata al 31 marzo 2019.

[Capienza regolamentare: **443** Detenuti presenti: **323** di cui Donne: **0** Stranieri: **52**]

Ubicazione e Caratteristiche	
Ubicazione	Via Bartolo Longo n. 72 – 00156 Roma Tel. 06 415201 cr.roma@giustizia.it cr.roma@giustiziacert.it
Caratteristiche	Istituto costruito negli anni '50, a regime di custodia aperta. Sono presenti detenuti appartenenti a diversi circuiti penitenziari: detenuti comuni di media sicurezza in esecuzione di condanna definitiva, detenuti "minorati psichici" (art. 65 O.P.), detenuti ammessi al lavoro all'esterno (art. 21 O.P.); collaboratori di giustizia.
Servizio trasporto urbano/extraurbano	Linea Atac 311 ogni ora circa dalla Metro B Rebibbia. Gli operatori del Carcere (agenti, educatori, amministrativi, volontari...), i detenuti e i familiari dei detenuti lamentano la difficoltà di raggiungere l'Istituto tramite mezzi pubblici.

Articolazione interna	
Sezioni	L'Istituto si articola in 6 sezioni: 2 sezioni destinate a detenuti comuni di media sicurezza 1 sezione per "minorati psichici" 1 sezione per collaboratori di giustizia, attualmente in ristrutturazione 1 sezione appena ristrutturata, attualmente destinata ai collaboratori 1 sezione per detenuti in regime di semilibertà o art. 21

	Le camere di pernottamento sono quasi esclusivamente singole. In ogni piano di ciascuna sezione è presente una grande sala per la socialità e le attività in comune, in alcuni casi per ospitare più detenuti (camerone).
Palestra	Non è presente. È stato predisposto da tempo lo spazio ma necessita di ristrutturazione e fornitura dell'attrezzatura.
Teatro	1 recentemente ristrutturato.
Spazi dedicati all'attività esterna	1 campo da calcio e 1 campo polifunzionale per i detenuti comuni di media sicurezza. 1 campo polivalente e 1 di bocce per i collaboratori. 1 vasto cortile per la permanenza all'aperto (circa 600 mq) fornito di panchine, impianti sportivi (calcetto, tennis/pallavolo/basket, bocce, pesistica, calciobalilla, ping-pong), voliera. 1 orto

Amministrazione	
Direttore	Dott.ssa Nadia Cersosimo
Area giuridico pedagogica	11 previsti –5 effettivi La responsabile dell'area riferisce grandi difficoltà a seguire adeguatamente il percorso trattamentale dei detenuti visto il numero esiguo di educatori.
Area amministrativa	46 previsti – 18 effettivi

Polizia penitenziaria	
Numero personale custodia	196 previsti – 150 effettivi

Tribunale di Sorveglianza Ufficio di Roma	
Magistrati	Dott.ssa Anna Vari (detenuti A – L)
	Dott.ssa Paola Cappelli (detenuti M – Z)

UEPE	
Ufficio territoriale di	Roma

Rilevazioni

Struttura delle camere di pernottamento	
Presenza doccia	Nella II° sezione sono presenti all'interno delle camere di pernottamento. Nelle altre sezioni è presente una sala docce per ogni piano.
Presenza lavabo e water	Nella II° sezione, recentemente ristrutturata, sono presenti e non a vista. A vista invece in tutte le altre sezioni: nei cameroni, il water è collocato nella stanzetta attigua a quella dove si dorme, che coincide con il luogo dove si cucina; nelle camere singole il water è invece collocato nell'unico vano insieme al letto, ed è aperto alla vista del corridoio.
Acqua calda	Disponibile esclusivamente nella II° sezione. Nelle altre sezioni non è sempre presente neanche nelle sale docce.
Luce naturale/artificiale	Adeguate
Ventilazione/areazione	Le finestre necessitano di interventi di manutenzione.
Riscaldamento	Non funzionante per lungo tempo nella III° sezione.
Spazio minimo a disposizione per detenuto	Come previsto da normativa.

Stato delle camere di pernottamento	
Decoro	La struttura necessita di importanti interventi di ristrutturazione, ad eccezione della II° sezione. Il Comandante segnala che i televisori all'interno delle camere, ad eccezione della II° sezione, sono vecchi e a suo dire anche pericolosi.

Materiale pulizia cella	Fornitura secondo normativa ministeriale.
Prodotti igiene personale	Fornitura offerta dal servizio di volontari o a carico dei detenuti.

Area esterna	
Tempo permanenza area esterna	Previste 6 ore giornaliere all'area esterna. Le camere di pernottamento restano aperte per 8 ore giornaliere.
Attività area esterna	Attività sportiva: calcio, calciotto, giochi da tavolo, bocce.

Spazi dedicati alle relazioni con i familiari	
Sala d'attesa per i familiari	Non presente. I familiari attendono all'esterno dell'Istituto, dove non è presente alcuna copertura.
Presenza divisori	Non presenti. La sala colloqui risulta essere insufficiente e non adeguata.
Area verde	Presente, attrezzata con tavolini e gazebo.
Ludoteca	Non presente.

Diritti religiosi	
Sale	1 cappella per il culto cattolico. Per le altre professioni, i detenuti si riuniscono in una sala comune.
Ministri del culto	Buddista; musulmano; cattolico; evangelico; testimoni di Geova.
Vitto differenziato	Disponibile, su richiesta.

Attività trattamentali	
Presenza Piano Trattamento personale	Non sono disponibili informazioni in merito.
Lavorative	<ul style="list-style-type: none"> - Attività gestite dall'Amministrazione Penitenziaria: Officina fabbri; scrivano; piantone; addetto alle pulizie - addetto alla distribuzione pasti – MOF- addetto alla cucina; - Lavorazione infissi metallici; - COS carrozzeria auto; - Falegnameria, gestita dalla cooperativa "Natur Legno"; - Lavanderia (donata dal Rotary Club), gestita dalla cooperativa "Panta coop"; - 18 detenuti semiliberi impiegati in attività di giardinaggio e pulizia presso sedi del DAP, del DGM e dell'Aeroporto di Fiumicino; - 2 detenuti sono stati assunti da una ditta di pulizie presso Largo Arenula; - 3 detenuti svolgono attività di guida ed accompagnamento visitatori volontari presso il Museo del Risorgimento nel Complesso del Vittoriano. <p>È stato segnalato un problema relativo alla riduzione delle ore lavorative previste, e conseguentemente delle mercedi.</p>
Scolastiche	<ul style="list-style-type: none"> - Alfabetizzazione - Scuola primaria - Scuola secondaria di 1° livello - Scuola secondaria di 2° livello: Istituto tecnico - economico Istituto professionale - servizi commerciali Istituto tecnico - agrario - Poli universitari delle Università Sapienza di Roma e Roma 3: indirizzi economico-statistico, giuridico, letterario, politico-sociale.
Formazione professionale	Nell'ambito del Programma Operativo della Regione Lazio Fondo Sociale Europeo 2016-2020 si realizzeranno i corsi di formazione in Assistente familiare e Installatore e manutentore sistemi elettrico-elettronici, con avvio nei primi mesi del 2019.
Sportive	Calcio, tennis, pallavolo, scacchi organizzati dalla Direzione. Le attività sportive organizzati dal CONI sono sospese. A fronte dell'indisponibilità di una palestra, le attività sportive vengono svolte esclusivamente all'aperto, in base anche alla condizione climatica.
Culturali/ricreative	<ul style="list-style-type: none"> - Laboratorio teatrale permanente integrato, gestito da "Cantarello"; - Corso "L'arte dentro" di storia dell'arte, organizzato da Zétema - Roma Capitale. - Incontri culturali su tematiche diverse a cura dell'Associazione culturale "Libertà e sapere"; - Laboratorio di pratiche filosofiche con l'Università ROMA III; - Laboratorio scrittura creativa; - Laboratorio di mosaico a cura della Diocesi di Roma; - Corso di meditazione, a cura del Centro Zen con l'Università La Sapienza di Roma; - Corso Unindustria per Ricerca lavoro;

	<ul style="list-style-type: none"> - Laboratorio Cinema terapia a cura degli esperti psicologi ex art. 80; - Laboratorio corale "Carlo Gesualdo"; - Progetto Piroga organizzato da VIC Caritas per detenuti minorati psichici; - Progetto di assistenza per i figli dei detenuti in visita "Accoglienza minore" gestita da Telefono Azzurro e Cooperativa Cecilia.
--	--

Previdenza sociale e politiche del lavoro	
Servizi per la richiesta di prestazioni assistenziali e previdenziali	Non disponibili.
Presenza di servizi e misure di politiche attive del lavoro	Presenza sporadica del COL Carcere del Comune di Roma Capitale.
Rilascio/rinnovo documento di identità	Segnalati diversi problemi per il rinnovo del documento, in particolare in merito alla difficoltà di definire procedure e protocolli chiari con il Municipio Roma III, ed alla difficoltà di contattare i Comuni di residenza dei detenuti, che, come stabilito dal D.Lgs. 123/2018, possono scegliere di mantenere la precedente residenza piuttosto che acquisirla nell'Istituto Penitenziario in cui si trovano.

Area sanitaria	
Presenza medica e paramedica nelle 24 H	<ul style="list-style-type: none"> - 4 medici incaricati per 18 ore settimanali; - 3 medici di guardia per 24 ore settimanali; - 5 medici di guardia di continuità assistenziale per 24 ore settimanali; - 6 infermieri per 36 ore settimanali.
Omogeneità dei farmaci della struttura interna con i farmaci della farmacia della ASL di riferimento	Garantita.
Presenza area medica specialistica	<ul style="list-style-type: none"> - 1 infettivologo per 8 ore mensili; - 1 odontoiatria per 6 ore mensili; - 1 ecografista per 12 ore mensili; - 1 oculista per 8 ore mensili; - 1 otorinolaringoiatra per 22 ore mensili; - 1 cardiologo per 23 ore mensili; - 1 dermatologo per 4 ore mensili; - 1 diabetologo per 6 ore mensili; - 1 ortopedico per 6 ore mensili; - 1 psicologo per 6 ore mensili.

	<p>- Servizio DSM destinato ai detenuti minorati psichici: 1 medico; 1 psicologo; 1 assistente sociale; 5 operatori del servizio civile; 1 tecnico della riabilitazione psichiatrica (attualmente in maternità e non sostituita).</p> <p>Segnalata la necessità di una maggiore presenza dell'ortopedico e del fisioterapista, e della presenza degli specialisti pneumologo, urologo e andrologo, a fronte dell'età media e delle problematiche legate al genere dei detenuti presenti.</p>
Tempo medio di attesa per visite specialistiche interne	<p>1-2 mesi circa; più lungo per i collaboratori di giustizia.</p> <p>La gestione delle urgenze spesso provoca l'aumento dei tempi di attesa.</p>
Tempo medio di attesa per visite mediche/esami esterni	<p>Circa 1 mese per le visite specialistiche; fino a 2 mesi per gli esami.</p> <p>La difficoltà maggiore riguarda la disponibilità del servizio di scorta e l'organizzazione delle traduzioni, specialmente nel periodo estivo, a causa della quale spesso le prenotazioni vengono rinviate o annullate.</p>
Adozione Carta dei servizi sanitari / diffusione tra i detenuti.	<p>Adottata e messa al servizio della popolazione detenuta.</p> <p>Sono pervenute segnalazioni relative all'indisponibilità della Carta dei Servizi per i detenuti.</p>

All.1.11.

GARANTE DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A MISURE DI PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ PERSONALE

Scheda Casa Circondariale di Regina Coeli aggiornata al 31 marzo 2019.

[Capienza regolamentare: **616** Detenuti presenti: **981** di cui Donne: **0** Stranieri: **524**]

Ubicazione e Caratteristiche	
Ubicazione	Via della Lungara, 29 – 00165 Roma tel. 06 680291 cc.reginacoeli.roma@giustizia.it cc.reginacoeli.roma@giustiziacerit.it
Caratteristiche	L'edificio è stato costruito nel 1654 e convertito in carcere tra il 1870 e il 1890. Dalle due rotonde congiunte si diramano le 8 sezioni detentive, che ospitano prioritariamente detenuti dal momento dell'arresto, ancora in attesa di giudizio. L'Istituto è inoltre sede di un S.A.I. (ex C.D.T.), con due 2 posti letto destinati alla tutela della salute mentale in carcere. Tutte le sezioni, tranne la VII, sono in regime aperto per 8 ore al giorno. Nella V sezione i detenuti, quasi tutti lavoranti, sono sottoposti a regime di sorveglianza dinamica.
Servizio trasporto urbano/extraurbano	L'istituto si trova in pieno centro, ed è ben collegato con diversi mezzi pubblici – linee ATAC 23, 64 e 280.

Articolazione interna	
Sezioni	Sono presenti 8 sezioni detentive: <ul style="list-style-type: none"> - Il reparto S.A.I. ex C.D.T. è costituito da un 1° piano di Medicina generale e un 3° piano solo per degenza. Il 2° piano non è attivo. È prevista l'attivazione di un day surgery per piccoli interventi; - Nella II sezione, che risulta sovraffollata prevalentemente da detenuti stranieri e appartenenti a fasce sociali povere e fragili, è stata attivata una sezione di accoglienza di secondo livello dedicata ai detenuti in fragilità psicologica e psichiatrica;

	<ul style="list-style-type: none"> - La III sezione, destinata a detenuti comuni di media sicurezza, è sottoposta a dei vincoli storici e strutturali; - La IV sezione è destinata ai detenuti tossicodipendenti in trattamento metadonico; - La V sezione è stata recentemente ristrutturata ed è destinata a detenuti di particolare attenzione; - La VI e l'VIII sezione sono destinate a detenuti comuni di media sicurezza; - La VII sezione per i detenuti a vista e protetti, e per i nuovi giunti.
Palestra	Non presente.
Teatro	1 sala adibita a teatro.
Spazi dedicati all'attività esterna	In ogni sezione sono presenti aree esterne piccole e asfaltate, il cui utilizzo però spesso risulta essere problematico per la presenza di detenuti che hanno divieti di incontro o posizioni giuridiche particolari. Gli spazi sono insufficienti e non attrezzati. Presenza di barriere architettoniche.

Amministrazione	
Direttore	Dott.ssa Silvana Sergi
Area giuridico pedagogica	10 educatori, di cui 1 responsabile d'area.
Area amministrativa	67 previsti – 43 effettivi

Polizia penitenziaria	
Numero personale custodia	610 previsti – 434 effettivi

Tribunale di Sorveglianza Ufficio di Roma	
Magistrati	Dott.ssa Maria Teresa Saragnano

UEPE	
Ufficio territoriale di	Roma.

Rilevazioni

Struttura delle camere di pernottamento	
Presenza doccia	Non presenti.
Presenza lavabo e water	Presenti, non a vista, ad eccezione dell'VIII sezione in cui sono parzialmente a vista.
Acqua calda	Disponibile. Continue rotture delle condotte per l'acqua calda a causa della obsolescenza degli impianti e della struttura.
Luce naturale/artificiale	Accettabile.
Ventilazione/areazione	Sufficiente
Riscaldamento	Funzionante
Spazio minimo a disposizione per detenuto	Come previsto da normativa. Critico in caso di sovraffollamento.

Stato delle camere di pernottamento	
Decoro	Condizioni non sufficientemente buone. Sono pervenute segnalazioni da parte dei detenuti in merito a perdite d'acqua, umidità, scarsa pulizia degli ambienti comuni e delle camere, vetuste e non particolarmente ampie. Per l'VIII sezione sono previsti a breve interventi di ristrutturazione. La manutenzione è svolta dalla MOF in regime di "economia" che determina delle importanti variabilità nella durata dei lavori e nella qualità dell'opera. Difficile la igienizzazione e pulizia dei materassi, coperte, lenzuola.
Materiale pulizia cella	Fornitura garantita soltanto per la pulizia degli spazi comuni.

Prodotti igiene personale	Al momento dell'ingresso vengono fornite lenzuola (cambio settimanale), posate e piatto.
---------------------------	--

Area esterna	
Tempo permanenza area esterna	Garantite 4 ore di permanenza all'aria aperta.
Attività area esterna	Attività libera.

Spazi dedicati alle relazioni con i familiari	
Sala d'attesa per i familiari	1 sala.
Presenza divisorii	Presenti. 6 sale colloqui disponibili.
Area verde	Non presente.
Ludoteca	Presente.

Diritti religiosi	
Sale	Non disponibili sale dedicate, normalmente vengono utilizzate le sale polivalenti, le rotonde o gli spazi di socializzazione.
Ministri del culto	Cattolici, Ortodossi, Evangelici, Protestanti, Buddisti, Musulmani, Testimoni di Geova.
Vitto differenziato	Disponibile su richiesta.

Attività trattamentali	
Presenza Piano Trattamentale personale	Non garantito nei termini previsti dalla normativa.
Lavorative	- Attività gestite dall'Amministrazione penitenziaria: lavori cosiddetti domestici e di manutenzione interna;

	<ul style="list-style-type: none"> - Falegnameria, per la fornitura degli arredi interni. - Tipografia - Lavanderia, con un progetto del Dip.to Politiche Sociali del Comune di Roma Capitale. - Non sono presenti detenuti in regime di art. 21.
Scolastiche	<ul style="list-style-type: none"> - Alfabetizzazione; - Scuola primaria; - Scuola secondaria di 2° livello
Formazione professionale	Informatica
Sportive	Calcetto, yoga, squash.
Culturali/ricreative	<ul style="list-style-type: none"> - Teatro; - Musica; - Lettura creativa; - Ceramica; - Laboratorio del legno.

Previdenza sociale e politiche del lavoro	
Servizi per la richiesta di prestazioni assistenziali e previdenziali	Presenza Patronato.
Presenza di servizi e misure di politiche attive del lavoro	Non sono disponibili informazioni in merito.
Rilascio/rinnovo documento di identità	Servizio garantito.

Area sanitaria	
Presenza medica e paramedica nelle 24 H	<ul style="list-style-type: none"> - Medici incaricati per 3 ore giornaliere; - Guardia medica sulle 24 ore; - Servizio medico per i detenuti nuovi giunti sulle 24 ore; - Assistenza infermieristica sulle 24 ore.
Omogeneità dei farmaci della struttura interna con i farmaci della	Garantita.

farmacia della ASL di riferimento	
Presenza area medica specialistica	<ul style="list-style-type: none"> - Odontoiatra per 3 giorni a settimana, - Infettivologo dell'Ospedale INMI Spallanzani per 1 giorno a settimana, - Infettivologo interno per 2 giorni a settimana, - Cardiologo per 4 giorni a settimana, - Dermatologo per 2 giorni a settimana, - Radiologo per giorni a settimana e il sabato su chiamata, - Ecografista per 2 giorni a settimana, - Neurologo per 2 giorni a settimana, - Pneumologo per 2 giorni a settimana, - Oculista per 1 giorno a settimana, - Endocrinologo per 1 giorno a settimana, - Angiologo per 1 giorno a settimana, - Gastroenterologo per 1 giorno a settimana, - Otorino per 1 giorno a settimana, - Urologo per 1 giorno a settimana, - Oncologo per 1 giorno ogni 2 settimane, - Ortopedico per 2 giorni a settimana, attualmente vacante, - Chirurgo per 2 giorni a settimana, attualmente vacante, - Fisioterapista per 3 giorni a settimana, - Psichiatra per 38 ore settimanali, - Servizio specialistico per l'articolazione per la tutela della salute mentale presente dal lunedì al sabato, - Servizio SERD dal lunedì al sabato e la domenica e festivi per la sola somministrazione della terapia sostitutiva.
Tempo medio di attesa per visite specialistiche interne	Per visite programmate 10-15 gg Per le prestazioni di odontoiatria circa 2-3 settimane
Tempo medio di attesa per visite mediche/esami esterni	Circa 2 mesi per TAC e RMN programmate. Tempi lunghi per esami quali la colonscopia e la polisonnografia. Per le visite dipende dalla disponibilità della specifica specializzazione.
Adozione Carta dei servizi sanitari / diffusione tra i detenuti.	Adottata con Deliberazione del Direttore Generale n. 235 del 17.04.2013 e diffusa ai detenuti tramite locandina in 8 lingue consegnate alla visita medica all'ingresso in Istituto.

All.1.12.

GARANTE DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A MISURE DI PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ PERSONALE

Scheda Casa Circondariale di RIETI aggiornata al 31 marzo 2019.

[Capienza regolamentare: **295** Detenuti presenti: **391** di cui Donne: **0** Stranieri: **214**]

Ubicazione e Caratteristiche	
Ubicazione	Via Maestri del Lavoro 3c – 02100 Rieti Tel. 0746 221343 cc.rieti@giustizia.it cc.rieti@giustiziacert.it
Caratteristiche	Struttura del 2009, ospita detenuti comuni di media sicurezza e sex offenders.
Servizio trasporto urbano/extraurbano	Autobus linea urbana da P.zza Cavour (Borgo).

Articolazione interna	
Sezioni	L'Istituto si articola in 3 sezioni destinate a detenuti comuni di media sicurezza ed 1 sezione destinata a detenuti sex offenders.
Palestra	1 a cui possono accedere solo i detenuti comuni. Per i sex offenders non è previsto uno spazio attrezzato.
Teatro	1
Spazi dedicati all'attività esterna	2 campi sportivi

Amministrazione	
Direttore	Dott.ssa Vera Poggetti
Area giuridico pedagogica	2 educatori
Area amministrativa	15 previsti – 11 effettivi

Polizia penitenziaria	
Numero personale custodia	176 previsti – 122 effettivi

Tribunale di Sorveglianza Ufficio di Viterbo	
Magistrato	Dott.ssa Alberta Carpitella
Magistrato	Dott.ssa Anna Falcone

UEPE	
Ufficio territoriale di	Viterbo

Rilevazioni

Struttura delle camere di pernottamento	
Presenza doccia	Presenti in tutte le camere di pernottamento, ad eccezione delle 9 camere per disabili dove invece è presente una vasca.
Presenza lavabo e water	Presenti e non a vista.
Acqua calda	Disponibile.

Luce naturale/artificiale	Adeguate
Ventilazione/areazione	Sufficiente
Riscaldamento	Funzionante
Spazio minimo a disposizione per detenuto	Come previsto da normativa.

Stato delle camere di pernottamento	
Decoro	Non risultano pervenute segnalazioni da parte dei detenuti. La pulizia delle camere è affidata ai detenuti.
Materiale pulizia cella	Fornitura disponibile solo per i lavoranti per la pulizia degli spazi comuni.
Prodotti igiene personale	Fornitura assente.

Area esterna	
Tempo permanenza area esterna	Garantite 4 ore di permanenza all'aria aperta.
Attività area esterna	Attività sportiva: calcio, pallavolo, ed attività libera.

Spazi dedicati alle relazioni con i familiari	
Sala d'attesa per i familiari	Presenti 2 sale.
Presenza divisorii	Non presenti. Le sale colloqui sono provviste di tavoli separati.
Area verde	Presente.
Ludoteca	Presente, ma attualmente non utilizzata per mancanza di personale specializzato.

Diritti religiosi	
Sale	1 cappella per rito cattolico 1 sala disponibile per le altre professioni.
Ministri del culto	Cattolico, testimoni di Geova, avventisti 7° giorno.
Vitto differenziato	Disponibile.

Attività trattamentali	
Presenza Piano Trattamentale personale	Non sono disponibili informazioni in merito.
Lavorative	Esclusivamente attività di gestione e manutenzione interne all'Istituto.
Scolastiche	<ul style="list-style-type: none"> - Alfabetizzazione; - Corsi di scuola primaria e secondaria di 1° livello; - corso di scuola secondaria di 2° livello - Istituto Tecnico Informatico; - Università
Formazione professionale	Nell'ambito del Programma Operativo della Regione Lazio Fondo Sociale Europeo 2016-2020 si realizzerà il corso di formazione in Tecniche di produzione audio-video, con avvio nei primi mesi del 2019.
Sportive	Non presenti.
Culturali/ricreative	<ul style="list-style-type: none"> - Laboratorio di teatro; - Laboratorio di scrittura creativa.
Rilascio/rinnovo documento di identità	Si avviano le procedure con il Comune in caso di richiesta da parte dei detenuti.

Previdenza sociale e politiche del lavoro	
Servizi per la richiesta di prestazioni assistenziali e previdenziali	Presenza del servizio CAF 1 volta a settimana.
Presenza di servizi e misure di politiche attive del lavoro	Non disponibili.

Rilascio/rinnovo documento di identità	Procedura in fase di organizzazione.
--	--------------------------------------

Area sanitaria	
Presenza medica e paramedica nelle 24 H	<ul style="list-style-type: none"> - 1 medico incaricato – al momento assente in attesa di sostituzione; - 13 medici di guardia sulle 24 ore, presenza di 1 medico nelle ore notturne; - 9 infermieri su 2 turni diurni; no infermiere notturno.
Omogeneità dei farmaci della struttura interna con i farmaci della farmacia della ASL di riferimento	Garantita.
Presenza area medica specialistica	<ul style="list-style-type: none"> - Ortopedico per 6 ore mensili; - Cardiologo per 10 ore mensili; - Odontoiatra per 24 ore mensili; - Odontoiatra protesica per 24 ore mensili; - Dermatologo per 4 ore mensili; - Radiologo ecografista per 16 ore mensili; - Tecnico radiologo per 48 ore mensili; - Personale medico dell'Unità di Malattie Infettive dell'Ospedale De Lellis di Rieti per 8 ore mensili; - Servizio DSM per 48 ore mensili; - Servizio SERD: personale medico per 60 ore mensili e assistente sociale per 24 ore mensili.
Tempo medio di attesa per visite specialistiche interne	Non sono disponibili informazioni in merito.
Tempo medio di attesa per visite mediche/esami esterni	Presente una postazione CUP interna al fine di agevolare l'organizzazione delle visite esterne in collaborazione con il servizio di scorta e di evitare lunghi periodi di attesa.
Adozione Carta dei servizi sanitari / diffusione tra i detenuti.	Non adottata, in attesa di firma della Direzione ASL.

All.1.13.

GARANTE DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A MISURE DI PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ PERSONALE

Scheda Casa Circondariale di VELLETRI aggiornata al 31 marzo 2019.

[Capienza regolamentare: **411** Detenuti presenti: **575** di cui Donne: **0** Stranieri: **205**]

Ubicazione e Caratteristiche	
Ubicazione	Via Campoleone 97, 00049 Velletri Tel. 06 961081 cc.velletri@giustizia.it cc.velletri@giustiziacert.it
Caratteristiche	Aperto nel 1991 si compone di due padiglioni, di cui uno costruito successivamente ed aperto nel 2012, destinato a detenuti comuni di media sicurezza, e di detenuti in misura di semilibertà. È presente una sezione per ex collaboratori di giustizia.
Servizio trasporto urbano/extraurbano	Cotral linea Velletri – Aprilia; Linea n 19 bus comunale Sati 6 corse giornaliere con partenza dalla piazza principale di Velletri.

Articolazione interna	
Sezioni	Il vecchio padiglione è composto da camere di pernottamento singole abitate da due persone. Il nuovo padiglione, completamente a sorveglianza dinamica, è composto da camere di pernottamento da quattro posti. Ogni piano ha una stanza per persone disabili. Nel vecchio padiglione, nei locali dell'infermeria, è stata attivata un'articolazione per la tutela della salute mentale con 5 posti letto.
Palestra	1 al nuovo padiglione

	1 al vecchio padiglione, non agibile per necessità di ristrutturazione.
Teatro	1
Spazi dedicati all'attività esterna	1 campo da calcio. Spazi per attività libera.

Amministrazione	
Direttore	Dott.ssa Maria Donata Iannantuono
Area giuridico pedagogica	7 previsti – 4 effettivi, di cui uno in part-time ed uno in pensionamento ad agosto 2019
Area amministrativa	28 previsti – 17 effettivi

Polizia penitenziaria	
Numero personale custodia	277 previsti – 201 effettivi

Tribunale di Sorveglianza Ufficio di Roma	
Magistrato	Dott. Andrea Sclafani

UEPE	
Uffici territoriali di	Roma e Latina

Rilevazioni

Struttura delle camere di pernottamento	
Presenza doccia	Presenti nelle camere del nuovo padiglione. Nel vecchio padiglione è presente una sala docce ogni 5 camere, in molti casi necessita di rinnovamento a causa di muffa e muri scrostati.
Presenza lavabo e water	Presenti e non a vista.
Acqua calda	Disponibile. Segnalati problemi di erogazione/riscaldamento nella sezione ex collaboratori.
Luce naturale/artificiale	Adeguate. Insufficiente nel reparto ex collaboratori.
Ventilazione/areazione	Sufficiente. Insufficiente nel reparto ex collaboratori.
Riscaldamento	Funzionante, ad eccezione della sezione ex collaboratori e dei locali dell'infermeria.
Spazio minimo a disposizione per detenuto	Come previsto da normativa.

Stato delle camere di pernottamento	
Decoro	Le stanze del vecchio padiglione sono in cattive condizioni con muri scrostati e muffa, necessiterebbero di interventi di ristrutturazione e di adeguamento. Le sale socialità sono anguste e disadome. La sezione di isolamento è divisa in due parti, una sola delle quali è stata ristrutturata.
Materiale pulizia cella	La fornitura è offerta dal servizio di volontari o a carico dei detenuti.
Prodotti igiene personale	La fornitura è offerta dal servizio di volontari o a carico dei detenuti.

Area esterna	
Tempo permanenza area esterna	Garantite 4 ore di permanenza all'aria aperta, 2 ore la mattina e 2 ore il pomeriggio.

Attività area esterna	Attività libera e sportiva.
-----------------------	-----------------------------

Spazi dedicati alle relazioni con i familiari	
Sala d'attesa per i familiari	Presente
Presenza divisorii	Non presenti.
Area verde	Presente, ma insufficiente e non accessibile.
Ludoteca	Presente, ma senza personale specializzato. La Direzione si sta attivando per reperire personale per la gestione.

Diritti religiosi	
Sale	1 cappella per rito cattolico e ortodosso.
Ministri del culto	Cattolici, ortodossi e testimoni di Geova.
Vitto differenziato	Disponibile, su richiesta.

Attività trattamentali	
Presenza Piano Trattamento personale	Difficoltà nel rispetto dei tempi previsti dalla normativa, anche a causa della necessità di aspettare le relazioni degli uffici UEPE extra provinciali per la chiusura della sintesi.
Lavorative	Solo attività lavorative interne: MOF, che non prevede avvicendamento tra detenuti; cucina; lavanderia; azienda agricola; pulizie; addetto alla persona. L'Istituto si sta adeguando alla riforma dell'ordinamento penitenziario (DLgs 2 ottobre 2018, n. 124, art 20 (Lavoro) comma 5 e segg.) con l'istituzione di una commissione per individuare le attività lavorative, stilare elenchi per l'assegnazione al lavoro dei detenuti e stabilire i criteri d'avvicendamento. L'attività di addetto alla persona attualmente copre 1/3 dei fondi disponibili per i lavoratori. L'istituto sta valutando di far rientrare nell'ambito dei lavori di pubblica utilità le attività di addetto alla persona meno rilevanti.
Scolastiche	- Scuola primaria;

	<ul style="list-style-type: none"> - Scuola secondaria di 1° livello; - Scuola secondaria di 2° livello – Istituto Agrario; prevista l'attivazione per il prossimo anno di un corso anche per la sezione precauzionale; - Attivazione di un Polo universitario denominato UNILIBERI in una sezione specifica che sarà dedicata ai soli detenuti studenti con 4 postazioni informatiche complete anche di collegamento Skype; - La Direzione intende avviare anche un corso di scuola secondaria di 2° livello con indirizzo alberghiero.
Formazione professionale	<ul style="list-style-type: none"> - Nell'ambito del PON, l'istituto d'agraria ha attivato un corso per potatori e un corso per florovivaisti con attestato finale di qualifica. - Nell'ambito del Programma Operativo della Regione Lazio Fondo Sociale Europeo 2016-2020 si realizzerà il corso di formazione in Tecniche di digitalizzazione, con avvio nei primi mesi del 2019.
Sportive	Attività realizzate dal Coni nell'ambito del progetto "Lo sport entra nelle carceri": rugby, palestra, bocce e calcio.
Culturali/ricreative	<ul style="list-style-type: none"> - Laboratorio teatrale gestito dall'Associazione King Kong nella sezione precauzionale; - Laboratori di teatro e di cortometraggi realizzati dall'Istituto d'Agraria.
Rilascio/rinnovo documento di identità	Non sono disponibili informazioni in merito.

Previdenza sociale e politiche del lavoro	
Servizi per la richiesta di prestazioni assistenziali e previdenziali	Presente il CAF di Velletri una volta al mese, ma il servizio risulta essere assolutamente insufficiente. L'Istituto farà richiesta di offerta di servizi tra CAF, patronati e realtà simili, al fine di rendere il servizio più efficiente.
Presenza di servizi e misure di politiche attive del lavoro	Non sono disponibili informazioni in merito.

Area sanitaria	
Presenza medica e paramedica nelle 24 H	<ul style="list-style-type: none"> - 1 medico e 1 infermiere sulle 24 ore (guardia medica). - 3 dirigente medico per 38 ore settimanali; - 1 dirigente psicologo per 38 ore settimanali; - Medicina dei servizi per 16 ore settimanali; - Medici di continuità assistenziale a turnazione sulle 24 ore; - 12 infermieri su 3 turni;

Omogeneità dei farmaci della struttura interna con i farmaci della farmacia della ASL di riferimento	Garantita.
Presenza area medica specialistica	<ul style="list-style-type: none"> - Psichiatra per 30 ore settimanali; - Dermatologo per 3 ore settimanali; - Cardiologo per 5 ore settimanali; - Oculista per 4 ore mensili; - Radiologo per 4 ore settimanali; - Odontoiatra 8h/sett. - Tecnico radiologo per 25 ore settimanali; - Fisioterapista per 25 ore settimanali; - È stata attivata un'articolazione per la tutela della salute mentale con 5 posti letto e la presenza degli specialisti psichiatra e psicologo per 38 ore settimanali, e dell'infermiere per 36 ore settimanali. Non è prevista la presenza di personale specializzato nelle ore notturne. - Servizio SERD con 1 medico, 1 infermiere e 1 psicologo per 18 ore settimanali.
Tempo medio di attesa per visite specialistiche interne	Non sono disponibili informazioni in merito.
Tempo medio di attesa per visite mediche/esami esterni	Tempi non specificati. Spesso visite ed esami sono rinviati a causa della carenza di personale di Polizia Penitenziaria a disposizione per il servizio di scorta, comportando ritardo diagnostico e terapeutico nonché disservizi organizzativi.
Adozione Carta dei servizi sanitari / diffusione tra i detenuti.	No Carta dei servizi.

All.1.14.

GARANTE DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A MISURE DI PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ PERSONALE

Scheda Casa Circondariale di VITERBO aggiornata al 31 marzo 2019.

[Capienza regolamentare: **432** Detenuti presenti: **612** di cui Donne: **0** Stranieri: **320**]

Ubicazione e Caratteristiche	
Ubicazione	Strada SS Salvatore, 14 – 01100 Viterbo Tel. 0761.24401 cc.viterbo@giustizia.it cc.viterbo@giustiziacert.it
Caratteristiche	La struttura detentiva di Viterbo è molto vasta e complessa. Accoglie detenuti comuni di media sicurezza, semiliberi, protetti, sex offenders, e detenuti in regime di 41bis.
Servizio trasporto urbano/extraurbano	Non esiste un servizio di linea o di navette che colleghi l'Istituto con la stazione ferroviaria di Viterbo. Una linea entra fino al parcheggio solo due volte al giorno ma non è collegata con la stazione né con il centro di Viterbo.

Articolazione interna	
Sezioni	<ul style="list-style-type: none"> - Sezione D1, destinata ai detenuti comuni di media sicurezza. È presente il reparto nuovi giunti e isolamento. - Sezione D2, destinata ai detenuti comuni di media sicurezza con condanne definitive di durata medio-lunga, comprende anche l'infermeria e i reparti precauzionali blu (per reati sessuali) e rosso (per i detenuti protetti). <p>Un piano della sezione, in base alla proposta fatta dalla Direzione, diventerà a custodia attenuata e destinata a detenuti lavoranti o in formazione, con una disponibilità di 100 posti. I detenuti inseriti nel circuito dovranno sottoscrivere un patto trattamentale.</p> <p>Un piano è attualmente chiuso per lavori di ristrutturazione, mentre un altro è stato recentemente ristrutturato e se ne prevede l'apertura a marzo 2019.</p>

	<ul style="list-style-type: none"> - Sezione destinata a detenuti in regime di semilibertà e art. 21: esterna alla palazzina centrale, ospita attualmente 17 detenuti. - Sezione destinata ai detenuti in regime di 41 bis. <p>La Direzione ha richiesto l'attivazione di una sezione di articolazione per la salute mentale, a fronte del numero importante di detenuti con grave disagio psichico. In ogni sezione è presente una sala socialità attrezzata con un tavolo da ping pong.</p>
Palestra	6, una per ogni sezione, tranne per i reparti precauzionali e di isolamento, ristrutturate ed attrezzate nel corso del 2018.
Teatro	Presente
Spazi dedicati all'attività esterna	<p>2 serre e un uliveto 1 campo regolamentare al D2 dove si svolgono gli eventuali tornei e dove accede anche il reparto precauzionale. 1 campo più piccolo polivalente al D1.</p> <p>I detenuti riferiscono che campi sportivi spesso non sono utilizzabili, a causa dell'inagibilità dovuta alle condizioni del terreno in caso di pioggia, anche scarsa. Saranno presentati progetti alla Cassa delle Ammende per il rifacimento nel corso del 2019.</p>

Amministrazione	
Direttore	Pierpaolo D'Andria
Area giuridico pedagogica	4 educatori e 1 capoarea
Area amministrativa	42 previsti – 25 effettivi

Polizia penitenziaria	
Numero personale custodia	In arrivo, a marzo 2019, 17 nuovi ispettori vincitori di concorso. 345 previsti – 289 effettivi

Tribunale di Sorveglianza di Roma Ufficio di Viterbo	
Magistrato	Dott.ssa Albertina Carpitella (pari)

“	“	Dott.ssa Maria Raffaella Falcone (dispari)
“	“	La divisione viene fatta in base all'anno di nascita del detenuto.

UEPE	
Ufficio territoriale di	Viterbo

Rilevazioni

Struttura delle camere di pernottamento	
Presenza doccia	Non presente all'interno delle camere di pernottamento. I locali destinati alle docce sono risultati piuttosto fatiscenti: presenza di ruggine e muffa, pareti malmesse, assenza della griglia di copertura dello scarico. È stato segnalato che l'acqua spesso non è sufficientemente calda, o non per tutto il tempo necessario a dare la possibilità a tutti di usufruirne. Nella sezione precauzionale la finestra del locale docce è rotta e non si chiude. Il Direttore riferisce che ne sta organizzando la ristrutturazione in tutte le sezioni.
Presenza lavabo e water	Presenti, anche il bidet, e non a vista. Nella sezione precauzionale impianti idraulici rotti.
Acqua calda	Non disponibile nelle camere di pernottamento.
Luce naturale/artificiale	Adeguate
Ventilazione/areazione	Nella sezione precauzionale gli impianti di aereazione nei servizi igienici sono rotti. Ugualmente in tutti i locali docce. Nella sezione precauzionale le finestre dei servizi igienici sono rotte e non si chiudono.
Riscaldamento	Funzionante per quanto riguarda le camere di pernottamento, quanto piuttosto per le sale destinate alle attività in comune ed ai colloqui. Nel 2017 è stata cambiata la caldaia. Nel 2018 sono terminati i lavori di climatizzazione delle sale comuni.
Spazio minimo a disposizione per detenuto	Al limite della normativa.

Stato delle camere di pernottamento	
Decoro	<p>I reparti di isolamento e precauzionale sono in condizioni pessime, per presenza di muffe, fatiscenza dei locali e degli arredi, pulizia e struttura, oltre che per sovraffollamento nel caso dell'isolamento/nuovi giunti.</p> <p>In particolare per quanto riguarda il reparto precauzionale i detenuti segnalano: assenza di coperture o ripari per sole e pioggia nelle aree di passeggio; impossibilità di utilizzare i bagni durante le ore di passeggio, con la conseguenza che in caso di bisogno si urina nella stessa area; assenza di sgabelli nelle camere; materassi in condizioni pessime, sporchi e spesso con tarme; scarichi dei bagni delle camere non funzionanti, così come le pompe dei bidet e la ventola di aereazione; frigo comune rotto da 3 mesi; 2 docce su 4 rotte; finestra del bagno rotta; condizioni fatiscenti della sezione tutta.</p> <p>Gli arredi sono forniti in parte dalla falegnameria interna.</p>
Materiale pulizia cella	Fornitura secondo normativa ministeriale.
Prodotti igiene personale	<p>Fornitura secondo normativa ministeriale.</p> <p>E' attivo un servizio di lavanderia a pagamento, con cadenza quindicinale, utilizzabile dai detenuti per lavare i propri vestiti. Per i lavoranti è prevista una frequenza maggiore di utilizzo.</p> <p>Per i detenuti che non hanno possibilità economiche, sulla base dei movimenti dei loro conti correnti interni, il servizio è gratuito.</p>

Area esterna	
Tempo permanenza area esterna	Nelle sezioni ordinarie, le camere detentive sono aperte per circa 9 ore. I detenuti possono usufruire di 4 ore d'aria, 2 la mattina e 2 il pomeriggio.
Attività area esterna	<p>2 serre e 1 uliveto.</p> <p>3 officine per le attività lavorative manifatturiere (falegnameria – 8 detenuti; sartoria – 8 detenuti; fabbro – 1 detenuto).</p> <p>Progetto di produzione di germogli con Ancas Confartigianato (4 detenuti).</p> <p>Bar e autolavaggio presenti nel parcheggio antistante l'Istituto – Progetto Coop. Zaffa e Fondazione L'Arca (1 detenuto in art. 21)</p>

Spazi dedicati alle relazioni con i familiari	
Sala d'attesa per i familiari	È presente una sala di attesa per i familiari fornita di macchinetta per acqua e snack e bagno. E' possibile per i familiari prenotare il colloquio.

Presenza divisorii	Le sale sono a norma. I colloqui si svolgono, a turno per ogni regime (comuni, precauzionali e 41 bis) su sei giorni a settimana e la terza domenica del mese. Nel corso dei primi mesi del 2018 sono terminati i lavori di climatizzazione delle sale colloquio.
Area verde	Presente, piccola e attrezzata con tavolini e qualche struttura per i bambini. Le attrezzature sono state sostituite con altre nuove nel 2018. È presente un'altra piccola area giochi per i bambini all'esterno, davanti all'ingresso e accanto ai parcheggi.
Ludoteca	Presente una ludoteca, gestita dalla Coop. Cecilia. Riaperta il 1 agosto 2018.

Diritti religiosi	
Sale	2 sale del Regno dei Testimoni di Geova. 2 sale, le stesse dei colloqui con gli operatori, per gli altri culti. 1 cappella dove si celebra anche la messa di rito ortodosso. Non c'è più una sala adibita a moschea. Tutti gli anni comunque viene celebrata la festa di fine ramadan, organizzata dal Consolato del Marocco di Roma.
Ministri del culto	Buddisti, solo al D2 1/sett., Testimoni di Geova, 2/sett. in ogni sezione, Ortodossi, autorizzati all'ingresso tutti i giorni, Evangelici. Il Cappellano è presente tutti i giorni.
Vitto differenziato	Disponibile, su richiesta. Da rivedere l'organizzazione del vitto in occasione del ramadan: nel 2018 il pranzo è stato consegnato crudo, in modo che i detenuti potessero cucinarlo all'ora del tramonto. In questo modo, molti detenuti, impossibilitati ad acquistare fornello e gas, sono rimasti effettivamente senza un pasto, e per questo alcuni di loro si sono cancellati dal digiuno. Si potrebbe pensare a soluzioni alternative, come per esempio un rinforzo della cena in modo da compensare il pasto non preso a pranzo, oppure la conservazione del pranzo nelle cucine e la cottura e la consegna insieme alla cena.

Attività trattamentali	
Presenza Piano Trattamentale personale	Difficoltà nel rispetto dei tempi previsti dalla normativa. I detenuti segnalano una generale difficoltà a confrontarsi con gli operatori del trattamento a loro assegnati, così come con il Direttore ed il Comandante.
Lavorative	- Lavorazioni domestiche, a turnazione mensile. Il Direttore vorrebbe aumentare la frequenza della turnazione al fine di favorire il lavoro per un maggior numero di detenuti, a fronte anche dell'aumento delle mercedi.

	<ul style="list-style-type: none"> - Laboratori stabili di falegnameria, sartoria e officina di fabbro, gestiti dall'Amministrazione Penitenziaria. - Tirocini formativi presso l'orto botanico di Viterbo per detenuti in art.21 a cura dell'Università della Tuscia. - 2 progetti di lavori di pubblica utilità: manutenzione dell'area verde del Palazzo di Giustizia e pulizia del palazzo dell'UEPE. Nel mese di marzo 2019 è previsto l'avvio del progetto presso il Palazzo di Giustizia. <p>Valutando l'opportunità o meno di proporre un'attività completamente gratuita, il Direttore intende garantire ai detenuti beneficiari dell'art. 21 di poter svolgere attività gratuita all'esterno 3 giorni a settimana, e gli altri 3 giorni lavorare all'interno dell'istituto percependo uno stipendio.</p>
Scolastiche	<ul style="list-style-type: none"> - Alfabetizzazione; - Scuola primaria; - Scuola secondaria di 1° livello; - Scuola secondaria di 2° livello; - 6 detenuti sono iscritti all'università, 1 dei quali in regime ex 41bis.
Formazione professionale	<p>Molto scarsa.</p> <p>Nell'ambito del Programma Operativo della Regione Lazio Fondo Sociale Europeo 2016-2020 si realizzeranno i corsi di formazione in operatore delle strutture edili e Operatore del legno e dell'arredamento, con avvio nei primi mesi del 2019.</p>
Sportive	<ul style="list-style-type: none"> - Progetto Coni-Regione; - Attività organizzate dall'Arci; - Rugby con un'associazione di Viterbo; <p>- Torneo scacchi per la sezione precauzionale;</p> <p>I detenuti della sezione precauzionale possono utilizzare il campo da calcio solo 1 volta a settimana piuttosto che 2. Non hanno a disposizione neanche la palestra.</p>
Culturali/ricreative	<ul style="list-style-type: none"> - Sala computer; - Progetto di coltivazione e vendita di germogli ad opera dei detenuti e gestito dall'Associazione Orto. - Laboratori di costruzione di maschere e di produzione di cd di favole raccontate dai detenuti per i figli a cura dell'Associazione Culturale Mediante; - Corso potatura ulivi; - Progetto Murales (Arci); - Progetto Teatro Studio.

Previdenza sociale e politiche del lavoro	
Servizi per la richiesta di prestazioni assistenziali e previdenziali	<p>Servizio di patronato ENAS UGL, formalmente attivo ma non sufficientemente operante a partire dall'estate 2018.</p> <p>Previsto l'avvio, a partire da gennaio 2019, di uno sportello INCA-CGIL con cadenza quindicinale.</p> <p>Le pratiche svolte sono: Naspi; Assegni familiari; Richieste di invalidità.</p>

Presenza di servizi e misure di politiche attive del lavoro	Non disponibili.
Rilascio/rinnovo documento di identità	Non è stata formalizzata alcuna convenzione con il Comune di Viterbo. Da prassi, l'ufficio comando raccoglie le istanze dei detenuti che hanno bisogno dei servizi anagrafici e contatta funzionari del Comune che sono generalmente disponibili a recarsi in Istituto per svolgerle, circa 1 volta al mese. In ogni caso, mensilmente, vengono aggiornate tutte le posizioni anagrafiche dei detenuti, e per tutti coloro che sono sprovvisti di residenza o documento, vengono richiesti d'ufficio.

Area sanitaria	
Presenza medica e paramedica nelle 24 H	La copertura medica e paramedica è sulle 24h. I medici, presenti per 30 ore giornaliere, non sono di ruolo ed assegnati all'Istituto. 3 infermieri di ruolo + altri a prestazione aggiuntiva per 52 ore mensili al massimo: questo comporta una grave frammentazione degli interventi.
Omogeneità dei farmaci della struttura interna con i farmaci della farmacia della ASL di riferimento	Garantita. La fornitura proviene dalla farmacia ospedaliera. I detenuti segnalano problemi nella fornitura di farmaci gratuiti, non confermati dal responsabile sanitario.
Presenza area medica specialistica	<ul style="list-style-type: none"> - Ecografista; Radiologo; Chirurgo; Endocrinologo; Dermatologo; Odontoiatra; Oculista; Ortopedico; Otorinolaringoiatra; Cardiologo; Fisioterapista per 4 ore settimanali; - 1 Infettivologo per 18 ore settimanali; - 2 Psichiatra per 34 ore settimanali - 1 psicologa per 108 ore mensili - Servizio SERD: 1 medico e 1 psicologo. <p>Disponibile l'attrezzature per dentista e oculista. Sono arrivate segnalazioni relative alla difficoltà per il fisioterapista di poter svolgere il suo lavoro a causa della scarsa attrezzatura disponibile.</p>
Tempo medio di attesa per visite specialistiche interne	Liste di attesa solo per ecografista; dentista (lunghissima – chieste ore aggiuntive); psichiatri (1-2 settimane al massimo); fisioterapista e ortopedico. Le urgenze vengono accolte subito.
Tempo medio di attesa per visite mediche/esami esterni	Spesso molto lungo, sia per la disponibilità delle strutture esterne e le liste di attesa, sia per la difficoltà nell'organizzazione delle traduzioni e della disponibilità del servizio di scorta, con la conseguenza di frequenti rinvii o annullamenti delle visite stesse.
Adozione Carta dei servizi sanitari / diffusione tra i detenuti.	Deliberata Carta dei Servizi il 4 marzo 2015. Inizialmente ne erano state fatte numerose copie, lasciate nelle sezioni a disposizione dei detenuti. Attualmente non sembrerebbe che tale procedura sia stata rinnovata.

All.1.15.

GARANTE DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A MISURE DI PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ PERSONALE

Scheda Istituto Penale Minorile CASAL DEL MARMO aggiornata al 31 marzo 2019.

[Capienza regolamentare: **172** Detenuti presenti: **88** di cui Donne: **0** Stranieri: **11**]

Ubicazione e Caratteristiche	
Ubicazione	Via Giuseppe Barellai, 140 – 00135 Roma Tel 06 303301 ipm.roma.dgm@giustizia.it ipm.roma.dgm@giustiziacert.it
Caratteristiche	Casal del Marmo nasce come Casa di Rieducazione e Istituto di Osservazione nel 1964, trasformato poi in Carcere Minorile nel 1975. L'Istituto è in grado di ospitare detenuti minorenni e giovani adulti fino ai 25 anni di età, nella palazzina femminile 24 unità e nelle due palazzine maschili (una destinata ai giovani adulti, l'altra ai minorenni) un totale di 45 unità. Al fine di realizzare la più adeguata efficienza gestionale ed operativa, l'Istituto Penale è organizzato secondo aree, nelle quali si raggruppano, per omogeneità di competenza, le sue attività.
Servizio trasporto urbano/extraurbano	Trenino FR3 fermata San Filippo Neri. 3-4 anni fa è stata soppressa la linea autobus che portava dal treno all'Istituto – distanza km 1,2 Recentemente è stato proposto al Comune di Roma l'allungamento della linea 991, che al momento fa capolinea all'Ospedale San Filippo Neri.

Articolazione interna	
Sezioni	Le sezioni si articolano in tre palazzine separate: femminile; maschile minorenni; maschile giovani adulti. In ogni 'palazzina' è presente la mensa, i ragazzi consumano i pasti tutti insieme, il cortile, la lavanderia e la sala ricreativa. Per quanto riguarda la nuova indicazione normativa che prevede l'ulteriore separazione tra imputati e condannati, la Direzione è in attesa di un protocollo operativo che specifichi

	<p>le modalità di attuazione del Decreto 121/2018, e in ogni caso, probabilmente sarà possibile eseguire esclusivamente una separazione relativa all'ubicazione delle camere di pernottamento, quindi non per lo svolgimento delle attività.</p> <p>Nella palazzina maschile minorenni ci sono 2 celle lisce per i casi di isolamento protettivo o disciplinare (in questo caso utilizzate solo in via eccezionale).</p>
Palestra	<p>1 all'interno della 'palazzina attività' in buono stato di manutenzione.</p> <p>1 sala fitness ben attrezzata.</p>
Teatro	<p>1 piccolo teatro all'interno della 'palazzina attività'.</p>
Spazi dedicati all'attività esterna	<p>1 campo da calcio</p> <p>1 campo da basket – eseguite opere di risistemazioni ma non adeguate, per questo il campo risulta inagibile, viene utilizzato solo in casi eccezionali.</p> <p>1 cortile per ogni palazzina utilizzato liberamente negli orari di apertura dei ragazzi.</p> <p>1 palazzina attività con aule scolastiche e per attività culturali e formative; teatro, palestra.</p> <p>1 cucina attrezzata per corso pizzeria.</p> <p>1 locale pasticceria.</p> <p>1 falegnameria.</p> <p>1 locale sartoria.</p>

Amministrazione	
Direttore	Dott.ssa Liana Giambartolomei
Area giuridico pedagogica	<p>10 educatori, di cui 2 assegnati alla segreteria ed 1 al coordinamento.</p> <p>Dalla metà del 2018, le unità destinate al lavoro all'interno delle sezioni si sono ridotte a 5.</p>
Area amministrativa	11

Polizia penitenziaria	
Numero personale custodia	<p>79 previsti – 64 effettivi</p> <p>Questo numero non è sufficiente a coprire le funzioni e i turni di lavoro, considerando anche che non è previsto un nucleo traduzioni e piantonamenti. Alcune unità operative sono totalmente scoperte, a causa dell'assenza degli ispettori.</p>

Tribunale di Sorveglianza Ufficio di Roma	
Magistrato	Dott. Manfredonia lettere H D N O R
	Dott. Falzone lettere S B G I K L P T V Z
	Dott.ssa Gaviano lettere A C F M Y J E

USSM	
Ufficio territoriale di	Roma

Rilevazioni

Struttura delle camere di pernottamento	
Presenza doccia	Presenti nelle camere di pernottamento.
Presenza lavabo e water	Presenti e non a vista.
Acqua calda	Disponibile, attraverso l'utilizzo di un boiler.
Luce naturale/artificiale	L'impianto elettrico non è a norma – nel 2016 andò a fuoco il quadro elettrico di una palazzina. Previsti e già finanziati i lavori di ristrutturazione ma ancora non realizzati.
Ventilazione/areazione	Le finestre presentano difetti di chiusura. I ragazzi lamentano freddo d'inverno.
Riscaldamento	Adeguito
Spazio minimo a disposizione per detenuto	Regolamentare, nei periodi in cui non si raggiunge il sovraffollamento. Altrimenti è necessario utilizzare le brandine aggiuntive. Di norma le camere sono strutturate per 2/3 detenuti, nella palazzina maschile giovani adulti sono presenti camere singole. Recentemente nella sezione maschile dei minorenni è stato ridotto il numero dei detenuti per stanza e aumentata la capienza della sezione.

Stato delle camere di pernottamento	
Decoro	<p>Ditta di pulizia esterna per gli spazi comuni delle palazzine + alcuni detenuti lavoratori a ciclo di 15 giorni.</p> <p>I ragazzi si puliscono autonomamente le proprie camere. Le camere, e le intere palazzine, avrebbero bisogno di operazioni di ristrutturazione. Gli impianti idrici non sono a norma, le tubature sono danneggiate e spesso ci sono gravi perdite d'acqua, che interessano anche le mura – nel 2017 una grossa infiltrazione ha allagato una camera di detenzione in una palazzina maschile danneggiando gravemente anche la parete interessata.</p> <p>Vi è grave presenza di muffa alle pareti.</p> <p>Sono previsti, e già finanziati, ma non ancora realizzati, interventi specifici di ristrutturazione.</p> <p>I blindi non sono a norma, le sbarre si sbriciolano.</p> <p>Quando piove nelle palazzine sale odore di fognatura.</p> <p>La palazzina femminile è stata invece recentemente ristrutturata.</p> <p>Gli arredi sono adeguati, anche grazie al lavoro del laboratorio di falegnameria che interviene al bisogno e su misura.</p> <p>Nelle palazzine non c'erano i frigoriferi comuni per la conservazione degli alimenti in arrivo con i pacchi familiari. Sono stati acquistati tre nuovi frigoriferi.</p>
Materiale pulizia cella	Fornitura secondo normativa ministeriale.
Prodotti igiene personale	Fornitura secondo normativa ministeriale.

Area esterna	
Tempo permanenza area esterna	<p>I ragazzi possono svolgere attività nelle fasce orarie 8.50 (dopo colazione e sistemazione della propria camera) – 12.10 (orario pranzo) e 15.30 – 18.30 (rientro per la cena)</p> <p>All'interno di queste fasce l'attività, quando non programmata, è libera e può svolgersi all'interno delle palazzine o nei cortili.</p>
Attività area esterna	<p>Esclusivamente le attività previste nella palazzina attività e nei laboratori esterni.</p> <p>Ridotte al massimo a causa della carenza del personale di sicurezza.</p> <p>Quando possibile, si organizzano attività e tornei ai campi.</p>

Spazi dedicati alle relazioni con i familiari	
Sala d'attesa per i familiari	<p>Sala d'attesa attrezzata con sedie, servizi igienici e fornitura di bottiglie d'acqua.</p> <p>I colloqui si svolgono 2 volte a settimana, alternati per le due palazzine maschili e femminile, in due fasce orarie.</p> <p>Non è necessaria la prenotazione, i tempi di attesa sono rapidi.</p>

Presenza divisorii	1 grande sala colloqui con vetro unidirezionale per la sorveglianza – solo visiva non uditiva. Il lunedì, su indicazione dell'area psicologica, vengono svolti colloqui familiari con detenuto/a, famiglia e psicologo.
Area verde	Non prevista, a causa della carenza del personale di sorveglianza.
Ludoteca	Non presente.

Diritti religiosi	
Sale	Le funzioni vengono svolte nelle salette adibite ai colloqui con gli avvocati.
Ministri del culto	Disponibili per ogni culto religioso, su richiesta dei ragazzi e selezionati da appositi albi.
Vitto differenziato	Disponibile.

Attività trattamentali	
Presenza Piano Trattamentale personale	Dal momento dell'assegnazione all'educatore si avvia la costituzione dell'équipe trattamentale (educatore ed eventualmente assistente sociale) in connessione con gli specialisti ASL coinvolti e si avviano tutte le procedure di presa in carico. Per ogni detenuto viene stilato un programma individualizzato.
Lavorative	I detenuti lavoranti sono pochi, per lo più impegnati in attività scolastiche o formative. Sono stati costituiti dei piccoli gruppi di detenuti lavoranti, impiegati nella sistemazione degli ambienti comuni interni ai reparti. Alcuni detenuti vengono assegnati in art.21 interno all'interno dei laboratori attivati.
Scolastiche	L'attività preminente, indirizzata al maggior numero di ragazzi, è sicuramente quella scolastica. I percorsi attualmente in vigore in struttura sono: <ul style="list-style-type: none"> - Corsi di Alfabetizzazione, rivolti a chi ha un livello d'istruzione di base e volto all'acquisizione di competenze didattiche A1 e A2 del quadro comune europeo; - Corsi di scuola secondaria di 1° Livello 1° Periodo, per il conseguimento della licenza media; - Corsi di scuola secondaria di 1° Livello 2° Periodo, indirizzati al potenziamento delle competenze di coloro che dovranno accedere all'esterno alle scuole secondarie di 2° livello.

	<ul style="list-style-type: none"> - L'Istituto alberghiero ha attivato una prima classe di scuola secondaria di 2° livello, destinata solo ai detenuti minorenni. Nella seconda annualità, a partire da ottobre 2018, è stata attivata una seconda classe, destinata ai detenuti maggiorenni. - È stata avviata la programmazione di un percorso formativo sperimentale con lo stesso Istituto in agraria, finalizzato all'attivazione di un ulteriore percorso di istruzione superiore previsto per il prossimo anno. - Corsi di educazione alla cittadinanza. <p>È stato sottoscritto, in data 03.10.2018, un protocollo d'intesa tra l'Ufficio Scolastico regionale per il Lazio ed il Centro di Giustizia minorile per Lazio Abruzzo e Molise relativamente all'istruzione di minori e giovani adulti in area penale interna ed esterna.</p>
Formazione professionale	<ul style="list-style-type: none"> - Laboratori di tappezzeria falegnameria e pizzeria, finanziati dal Comune di Roma (sospesi nel corso del 2018 in attesa di nuova assegnazione); - Progetto "Libere Dolcezze" laboratorio di pasticceria, finanziato dalla Regione Lazio all'interno della progettazione europea POR-FSE; - Laboratorio di sartoria e di aiuto cuoco per la sezione femminile - Attivazione di un'attività interna di lavanderia gestita dagli stessi detenuti ed una di aiuto giardiniere per la cura degli ambienti verdi interni. <p>Alcuni di questi percorsi formativi hanno carattere continuativo, altri vengono attivati con cadenza temporale. Sono tutti pensati e organizzati su base artigianale.</p> <p>Per quanto riguarda la possibilità di frequentare corsi di istruzione e formazione all'esterno in art. 21 ex D.Lgs. 121/2018, sono già attivi percorsi relativi a tirocini di formazione e lavoro. Non si è ancora mai pensato a percorsi di istruzione, che per esempio potrebbero essere molto utile per la sezione femminile, che non ha attualmente accesso ai corsi di scuola secondaria superiore.</p>
Sportive	<p>2 volte a settimana in palestra, in sala fitness o nei campi, gestita dalle Fiamme Azzurre.</p>
Culturali/ricreative	<ul style="list-style-type: none"> - Attività di riflessione e consapevolezza di sé e del proprio vissuto, con progetti che prevedono la visione/discussione di film, attività teatrale e di storytelling, attività di scrittura e di elaborazione delle reazioni emotive; - Attività di interesse scientifico, come i laboratori di osservazione naturalistica, biologica e floro-faunistica; - Informatica; - Attività culturali e ricreative di puro svago e divertimento (animazione, cineforum, attività ludiche con giochi di gruppo, laboratori musicali e di percussioni, spettacoli e concerti organizzati quali eventi singoli) - Progetto "Semi di Autonomia" – percorso di semiautonomia per detenuti maggiorenni in preparazione alla dimissione; - Progetto di sostegno alla genitorialità per detenuti genitori e non, in cui si affrontano i temi relativi alle relazioni affettive.
Rilascio/rinnovo documento di identità	<p>Si avviano le procedure con il Comune in caso di richiesta da parte dei detenuti. Più spesso è necessario contattare le Ambasciate per i rinnovi dei passaporti. In entrambi i casi, i detenuti vengono accompagnati dall'educatore negli uffici competenti.</p>

Previdenza sociale e politiche del lavoro	
Servizi per la richiesta di prestazioni assistenziali e previdenziali	Non è mai capitata la necessità di svolgere questo tipo di pratiche.
Presenza di servizi e misure di politiche attive del lavoro	Progetto "Ulisse" di orientamento al lavoro e accompagnamento all'esterno e all'uscita attraverso percorsi di formazione e lavoro. Con la collaborazione di diverse realtà associative e non presenti e operanti all'interno dell'Istituto.

Area sanitaria	
Presenza medica e paramedica nelle 24 H	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza del medico 6 ore giornaliere, con reperibilità nei giorni festivi a garanzia dell'erogazione della prima visita ai nuovi giunti entro 18-24 ore dall'ingresso in Istituto; - 1 guardia medica infermieristica per 12 ore diurne giornaliere; - 2 infermieri per 72 ore settimanali; - Medici del servizio di continuità assistenziale per le ore notturne. - Le visite pediatriche ai figli delle madri detenute sono garantite entro le 72 ore da un pediatra della ASL.
Omogeneità dei farmaci della struttura interna in relazione alla struttura territoriale della ASL di riferimento	Garantita.
Presenza area medica specialistica	<ul style="list-style-type: none"> - 3 psicologi per 102,30 ore settimanali; - 1 psichiatra per 6 ore settimanali e disponibile su chiamata; - 1 dentista per 3 ore settimanali; - 1 medico del servizio SERD per 6 ore settimanali e disponibile su chiamata; - Disponibili su chiamata: internista; pneumologo; pediatra; ginecologo; cardiologo; ostetrico.
Tempo medio di attesa per visite specialistiche interne	Erogazione delle visite richieste entro 10 giorni (priorità B).
Tempo di attesa per visite mediche/esami esterni	Presso il poliambulatorio del S. Maria della pietà è attivo un percorso "preferenziale" di prenotazione visite per i detenuti. I tempi di attesa dipendono maggiormente dai tempi di autorizzazione dei magistrati competenti.
Adozione e diffusione Carta dei servizi sanitari	Adottata con Delibera del Direttore Generale n. 573 del 18/08/2014, è in corso di revisione in coerenza con il D.Lgs. 123/2018 e disponibile presso il presidio sanitario IPM. È garantita ai detenuti, da parte del personale sanitario, la corretta informazione riguardo le modalità di erogazione dell'assistenza nonché la gestione della riservatezza dei dati.

All.1.16.

GARANTE DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A MISURE DI PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ PERSONALE

Scheda CPR – Centro di Permanenza per il Rimpatrio di PONTE GALERIA aggiornata al 31 marzo 2019.

[Ospiti presenti: **36** di cui Donne: **36** Straniere: **36**]

Ubicazione e Caratteristiche	
Ubicazione	Via Cesare Chiodi - 00148 Roma.
Caratteristiche	Il CPR è un luogo di detenzione amministrativa in cui sono trattenute persone non comunitarie prive di documenti regolari di soggiorno oppure già destinatarie di un provvedimento di espulsione. Il trattenimento può durare fino a 180 giorni.
Servizio trasporto urbano/extraurbano	Treno Orte-Fiumicino, fermata Fiera di Roma.

Articolazione interna	
Sezioni	1 sezione femminile ed 1 sezione maschile di prossima apertura. Le diverse aree sono separate da cancellate in barre di ferro alte fino a otto metri. Nella zona maschile, appena ristrutturata e di prossima apertura, alle barre di ferro sono stati aggiunti dei pannelli in spesso vetro per limitare ulteriormente eventuali tentativi di evasione o di sommossa.
Palestra	Non è presente.
Teatro	Non è presente

Spazi dedicati all'attività esterna	1 campo di calcio per la sezione maschile 1 campo da pallavolo per la sezione femminile
-------------------------------------	--

Gestione	
Direttore	Dott. Vincenzo Lattuca, per Società Albatros
Servizi alla persona	Area Sanitaria - Area Socio-psicologica – Informativa legale – Mediazione culturale
Area amministrativa	Secondo quanto previsto

Organismi di controllo	
Esercito	Con funzioni di controllo del perimetro esterno
Guardia di Finanza	Per servizio di traduzioni e scorte delle trattenute
Polizia	Per servizio di riconoscimenti, vigilanza e amministrazione
Carabinieri	Con compiti di controllo e antisommossa

Rilevazioni

Struttura delle camere delle persone trattenute Sezione FEMMINILE	
Presenza doccia	Presente.
Presenza lavabo e water	Presenti e non a vista.
Acqua calda	Disponibile.

Luce naturale/artificiale	Sufficienti.
Ventilazione/areazione	Non adeguate.
Riscaldamento	Funzionante
Spazio minimo a disposizione per ospite	Al limite della normativa.

Stato delle camere di pernottamento Sezione FEMMINILE	
Decoro	Lo stato di manutenzione è pessimo: pareti sporche, porte dei bagni inidonee o inesistenti, aree esterne alle celle degradate Si attende l'esecuzione di specifici interventi.
Materiale pulizia cella	Fornitura a disposizione delle trattenute.
Prodotti igiene personale	Fornitura a disposizione delle trattenute.

Area esterna – Sezione Femminile	
Attività area esterna	Attività sportive – pallavolo.

Spazi dedicati alle relazioni con i familiari Sezione Femminile	
Sala d'attesa per i familiari	Non presente
Presenza divisorii	Non presenti
Area verde	Non presente
Ludoteca	Non presente

Diritti religiosi – Sezione FEMMINILE	
Sale	Non presenti
Ministri del culto	Non presenti
Vitto differenziato	Disponibile su richiesta.

Attività - Sezione FEMMINILE	
Scuola di Italiano	Attiva
Culturali/ricreative	Corsi di yoga e cinema, su iniziativa della Direzione.

Struttura delle camere delle persone trattenute Sezione MASCHILE	
Presenza doccia	Presenti.
Presenza lavabo e water (<i>specificare se a vista o no</i>)	Presenti e non a vista.
Acqua calda	Disponibile.
Luce naturale/artificiale	Sufficienti.
Ventilazione/areazione	Adeguate.
Riscaldamento	Adeguate.
Spazio minimo a disposizione per ospite	Al limite della normativa.

Stato delle camere di pernottamento Sezione MASCHILE	
Decoro	Ottimo stato.

Materiale pulizia cella	Fornitura a carico dei trattenuti.
Prodotti igiene personale	Fornitura a disposizione dei trattenuti.

Area esterna – Sezione MASCHILE	
Attività area esterna	Attività sportiva - calcio

Spazi dedicati alle relazioni con i familiari Sezione MASCHILE – in condivisione con sezione femminile	
Sala d'attesa per i familiari	Non presente
Presenza divisorii	Non presenti
Area verde	Non presente
Ludoteca	Non presente

Diritti religiosi – Sezione MASCHILE	
Sale	Presente
Ministri del culto	Non presenti
Vitto differenziato	Disponibile su richiesta.

Attività – Sezione MASCHILE	
Scuola di Italiano	Non ancora attivata ma prevista.
Culturali/ricreative	Non ancora attivate.

Accesso al Sistema Sanitario Nazionale	
ASL Roma 3	Garantito

Area sanitaria	
Presenza medica e paramedica nelle 24 H	Personale medico a 48 ore settimanali; Personale infermieristico presente sulle 24ore.
Omogeneità dei farmaci della struttura interna con i farmaci della farmacia della ASL di riferimento	Garantita dalla ASL Roma 3.
Presenza area medica specialistica	Non presente. Accesso a tutte le prestazioni del Servizio Sanitario Nazionale.
Tempo medio di attesa per visite specialistiche interne	Breve.
Tempo medio di attesa per visite mediche/esami esterni	Molto breve, compatibilmente con il tempo di trattenimento.

**REGIONI ED ENTI LOCALI NELL'ESECUZIONE PENALE,
NELLA PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ E NELL'INCLUSIONE SOCIALE**

Roma, 3-4 maggio 2018

PROGRAMMA

Giovedì 3 maggio, Consiglio regionale del Lazio, Via della Pisana n. 1301

Ore 14-15 - Sessione inaugurale

Saluti istituzionali

Daniele Leodori, Presidente del Consiglio regionale del Lazio

Emilia Rossi, Autorità Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà

Introduzione ai lavori di *Stefano Anastasia*,
Garante delle persone private della libertà della Regione Lazio
Il ruolo dei Garanti territoriali nella tutela delle persone private della libertà

Relazione di *Patrizio Gonnella*,
Presidente dell'Associazione Antigone, Università di Roma Tre
Le competenze delle Regioni e degli Enti locali nell'esecuzione penale e nella privazione della libertà

Ore 15-19 - Sessioni parallele

1. *La tutela della salute, la promozione della pratica sportiva e la prevenzione di trattamenti inumani o degradanti*
 - Coordina *Samuele Ciambriello*, Garante delle persone private della libertà della Regione Campania
 - Introduce *Marta Caredda*, Università di Roma Tre
2. *Le politiche sociali, l'housing e l'accesso ai benefici previdenziali*
 - Coordina *Gabriella Stramaccioni*, Garante delle persone private della libertà di Roma Capitale
 - Introduce *Michele Miravalle*, Università di Torino
3. *L'istruzione di base, obbligatoria, secondaria e universitaria*
 - Coordina *Piero Rossi*, Garante dei detenuti della Regione Puglia
 - Introduce *Saverio Migliori*, Fondazione Michelucci, Firenze
4. *La formazione professionale e le politiche attive del lavoro*
 - Coordina *Marcello Marighelli*, Garante delle persone private della libertà della Regione Emilia-Romagna
 - Introduce *Federica Brioschi*, Associazione Antigone, Roma
5. *Le politiche culturali e la promozione delle forme di espressività*
 - Coordina *Bruno Mellano*, Garante delle persone private della libertà della Regione Piemonte
 - Introduce *Carolina Antonucci*, Sapienza Università di Roma

Venerdì 4 maggio, Regione Lazio, Piazza Oderico da Pordenone n. 15

Ore 9,30-12 – Sessione conclusiva

Introduce e coordina *Franco Corleone*

Garante delle persone private della libertà della Regione Toscana,
Coordinatore dei Garanti territoriali delle persone private della libertà

Relazioni di sintesi delle sessioni parallele

Dibattito

Ore 12-13,30 - Tavola rotonda conclusiva

Introduce e coordina *Giovanni Fiandaca*

Garante delle persone private della libertà della Regione Sicilia

Santi Consolo

Capo Dipartimento Amministrazione Penitenziaria

Alessandra Guidi

Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza

Alessandra Naldi

Garante delle persone private della libertà del Comune di Milano

Mauro Palma

Presidente Autorità Garante nazionale delle persone private della libertà

Nicola Zingaretti

Presidente della Regione Lazio

Si prega di confermare la presenza, specificando se ad entrambe le giornate o soltanto ad una, entro le 12 del prossimo 2 maggio al seguente indirizzo: info@garantedetenutilazio.it o ai numeri telefonici: 0651686117 – 0651531120

Si fa presente che per la giornata del 3 maggio è previsto un servizio navetta
Stazione Metro Magliana / Consiglio regionale e viceversa dalle 13.30 alle 14.30 e dalle 18.30 alle 19.30

Richiesto l'accreditamento dei crediti formativi presso l'Ordine degli Avvocati

9 ottobre 2018 h 15,00

Le Residenze per le misure di sicurezza viste da vicino

Una ricerca sui percorsi biografici e giudiziari degli internati nelle Rems di Ceccano e Pontecorvo

Indirizzo di saluto del Prof. **Giovanni Serges**

Direttore del Dipartimento di Giurisprudenza Università Roma Tre

Introduzione e coordinamento

Dario Ippolito

Professore di Filosofia del Diritto e referente scientifico della ricerca

Stefano Anastasia

Garante delle persone private della libertà della Regione Lazio

Illustrazione della ricerca a cura di **Francesca Cancellaro**

Titolare della borsa di studio "Massimo Pavarini",

cofinanziata dal Garante delle persone private della libertà della Regione Lazio e
dal Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università Roma Tre

Ne discutono:

Giovanni Salvi

Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Roma

Alessio D'Amato

Assessore alla Sanità e alla integrazione Socio-Sanitaria della Regione Lazio

Patrizio Gonnella

Presidente dell'Associazione Antigone

Considerazioni conclusive

Eugenio Raul Zaffaroni

Professore emerito di Diritto penale e Criminologia, Università di Buenos Aires

Evento in corso di accreditamento presso l'Ordine degli avvocati di Roma



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO



GARANTE
DIRITTI
DE TENUTI



MOBYDICK
REGIONE LAZIO
BIBLIOTECA • HUB CULTURALE

Le CONVIVENZA LIBERTA'

CICLO DI INCONTRI PROMOSSI DAL
GARANTE DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ DELLA REGIONE LAZIO

MARTEDÌ 6 NOVEMBRE, ORE 17,30
LIBERTÀ E SALUTE MENTALE

PARTECIPANO

Massimo Cozza

Direttore del Dipartimento di Salute Mentale della Asl Roma 2

Daniela De Robert

Autorità Garante nazionale delle persone private della libertà

Grazia Zuffa

Componente del Comitato nazionale di bioetica

MERCOLEDÌ 28 NOVEMBRE, ORE 17,30
MIGRAZIONI E OSPITALITÀ

PARTECIPANO

Benoni Ambarus

Direttore della Caritas diocesana romana

Donatella Di Cesare

Professoressa di filosofia teoretica presso la Sapienza, Università di Roma

Luigi Manconi

Direttore dell'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali

MARTEDÌ 11 DICEMBRE, ORE 17,30
QUALI ALTERNATIVE AL CARCERE?

PARTECIPANO

Lucia Castellano

Direttrice generale dell'esecuzione penale esterna e della messa alla prova

Gherardo Colombo

Presidente della Cassa delle ammende

Maria Antonietta Vertaldi

Presidente del Tribunale di sorveglianza di Roma

Tutti gli incontri saranno introdotti e coordinati da

Stefano Anastasia

Garante delle persone private della libertà per la Regione Lazio

“MOBY DICK” - SALA CONFERENZE
VIA EDGARDO FERRATI 3, ROMA
METRO B, GARBATELLA



Il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà
Stefano Anastasia

I Coadiutori del Garante
Alessandro Compagnoni
Mauro Lombardo

Consulente legale del Garante
Simona Filippi

La Struttura di supporto

Personale Regione Lazio
Rosina Sartori – Dirigente
Rosanna Costantini – Posizione di alta professionalità
Ciro Micera – Posizione Organizzativa
Nicoletta Capelli, Fabio Lippo, Daniela Lautizi,
Micaela Polese, Sergio Papa, Claudio Libero Pisano

Personale LazioCrea
Cecchetti Irene, Fargnoli Pietro, Foi Sara, Lanzalaco Patrizia,
Napoli Monica, Salemme Claudio

Personale di vigilanza
Casimiro Ciulla, Pietro Procino

Nel licenziare la presente relazione agli organi regionali, il Garante ringrazia i Coadiutori, la Dirigente e tutto il personale della Struttura di supporto, nonché Lorenzo Fanoli, Simona Filippi e Ivan Vaccari, per la preziosa collaborazione prestata nella sua redazione.

Il Garante ringrazia altresì i dirigenti e il personale dell'Amministrazione penitenziaria, delle Prefetture e delle Questure, della Regione Lazio, delle Asl e dei Comuni nel cui ambito siano attivi luoghi di privazione della libertà per la disponibilità manifestata al lavoro svolto e per la fornitura di alcune delle informazioni presenti in questa Relazione.



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO



GARANTE
DIRITTI
DETENUTI

GARANTE DELLE PERSONE SOTTOPOSTE
A MISURE RESTRITTIVE DELLA LIBERTA' PERSONALE

00154 Roma - Via Capitan Bavastro, 108 - 8° piano
consiglio.regione.lazio.it | garantedetenutilazio.it